

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

40^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1983

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,
indi del presidente COSSIGA

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA TRIBUTARIA

Variazioni nella composizione Pag. 98

CONGEDI E MISSIONI 3

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 98

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Assegnazione 3

Autorizzazione alla relazione orale per il
disegno di legge n. 347:

PRESIDENTE 99

COLELLA (DC) 99

RASTRELLI (MSI-DN) 99

Discussione e approvazione con modifica- zioni:

« Disposizioni per il finanziamento triennale
degli interventi straordinari nel Mezzogiorno » (347), d'iniziativa dei deputati Cirino
Pomicino ed altri (*Testo risultante dallo
stralcio deliberato dalla Camera dei depu-
tati nella seduta del 22 novembre 1983 di
articoli del disegno di legge n. 741*) (*Appro-
vato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione
orale*);

CANNATA (PCI) Pag. 116
COLELLA (DC), relatore 100 e *passim*
CROCETTA (PCI) 107

* DE VITO, ministro senza portafoglio per gli
interventi straordinari nel Mezzogiorno 109
e *passim*

FRASCA (PSI) 107, 120

* GORIA, ministro del tesoro 111, 120

MAFFIOLETTI (PCI) 110

PAGANI Antonino (DC) 121

RASTRELLI (MSI-DN) 103

SAPORITO (DC) 109, 110

Votazioni a scrutinio segreto 117, 118

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Seguito della discussione e approvazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196) (comprendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto n. 196-bis):

ALBERTI (Sin. Ind.)	Pag. 18
* BOLLINI (PCI)	20, 50, 94
CASTIGLIONE (PSI), relatore	6 e passim
FERRARI-AGGRADI (DC), f.f. relatore	20
GORIA, ministro del tesoro	6 e passim
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	6 e passim
OSSICINI (Sin. Ind.)	97
SCEVAROLLI (PSI)	6
* VENANZETTI (PRI)	97

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	4
---	---

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 122, 124
Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea	122

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983 133**
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione	3
------------------------	---

**SULLA CONCLUSIONE DELL'ESAME DEI
DOCUMENTI DI BILANCIO**

PRESIDENTE	97
----------------------	----

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	97, 98
----------------------	--------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

URBANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Avellone, Baldi, Bonifacio, Carli, Coco, Colombo Vittorino (L.), Crollanza, Finocchiaro, Giugni, Granelli, Loprieno, Marchio, Mazzola, Murmura, Prandini, Salvi, Tanga, Tonutti, Vernaschi, Viola, Riva Dino, Fasino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Conti Persini, Pecchioli, Vecchietti, a Parigi per l'Assemblea dell'UEO; Santalco, componente di una commissione di concorso.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 6 dicembre 1983, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno: «Discussione della Relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, presentata ai sensi dell'articolo 25 dell'apposito Regolamento, sugli atti del procedimento n. 299/VIII (Atti relativi al contratto ENI-PETROMIN)».

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCINO, SAPORITO, ACCILI, MEZZAPESA, BERNASSOLA, CODAZZI, JERVOLINO RUSSO, PINTO Michele, DI LEMBO, FIMOIGNARI, CONDORELLI, BOMBARDIERI, SCARDACCIONE, MIROGLIO, PAGANI Antonino, VENTURI, DELLA PORTA, CAROLLO, DAMAGIO e PAVAN. — « Norme sulla scolarità dei figli degli emigrati » (356);

FERRARA Nicola, RIGGIO, DAMAGIO, BERNASSOLA e DI LEMBO. — « Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica » (357);

JERVOLINO RUSSO, MEZZAPESA, NEPI, VENTURI, DELLA PORTA e D'AGOSTINI. — Conferimento per meriti eccezionali all'ingegner Luigi Stipa del Grado di generale ispettore del Genio aeronautico - ruolo ingegneri » (358).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. — Istituzione della provincia di Rimini » (355).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-

rale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Ordinamento delle autonomie locali » (311), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal Protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979 » (171), previ pareri della 2ª e dell'8ª Commissione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del ragionier Nicolò Loddo a Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari (n. 9).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196) (comprendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto n. 196-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 196.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati approvati gli articoli da 1 a 8.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

*(Stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione
e disposizioni relative)*

Art. 9.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1984. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

Per l'anno finanziario 1984 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1984 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, Tabella 7, al capitolo 1121 (Spese per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento di tutto il personale, eccetera), alla cifra: « 11.500.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa sostituire l'altra: « 21.500.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa; al capitolo 1122 (Spese per studi, indagini, rilevazioni e attività di ricerca in campo pedagogico, eccetera), alla cifra: « 2.400.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa, sostituire l'altra:

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

« 4.400.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa. Conseguentemente, nella Tabella 12, al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), alle cifre: « 112.929.000.000 », per la competenza, e: « 94.429.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 100.929.000.000 », e: « 82.429.000.000 ».

9. Tab. 7. 1 MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Al primo comma, Tabella 7, al capitolo 1502 (Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo), alla cifra: « 5.240.000.000.000 » per la competenza e, rispettivamente, per la cassa, sostituire l'altra: « 5.440.000.000.000 », rispettivamente per la competenza e per la cassa; conseguentemente, nella Tabella 12, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Cifre riportate		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1802	204.171.000.000	184.000.000.000	154.171.000.000	134.000.000.000
1832	237.862.979.000	266.000.000.000	217.862.979.000	246.000.000.000
1872	447.839.000.000	450.000.000.000	367.839.000.000	370.000.000.000
4005	338.236.000.000	241.000.000.000	288.236.000.000	191.000.000.000

9. Tab. 7. 2

MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Al primo comma, Tabella 7, al capitolo 2001 (Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo), alla cifra: « 4.276.000.000.000 » rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire l'altra:

« 4.806.000.000.000 » rispettivamente per la competenza e per la cassa; conseguentemente nella Tabella 12, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Cifre riportate		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
4011	812.263.000.000	720.971.203.000	632.263.000.000	540.971.203.000
4031	799.485.000.000	602.700.000.000	649.485.000.000	452.700.000.000
4051	1.251.525.000.000	1.275.000.000.000	1.051.525.000.000	1.075.000.000.000

9. Tab. 7. 3

MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Al primo comma, Tabella 7, al capitolo 2201 (Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo), alla cifra: « 1.013.000.000.000 » rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire le altre: « 1.113.000.000.000 » e « 1.113.000.000.000 », rispettivamente per la competenza e per la cassa. Conseguentemente, nella Tabella 12, al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento ecc.), alle cifre: « 812.263.000.000 », per la competenza e: « 720.971.203.000 » per

la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 712.263.000.000 » e: « 620.971.203.000 ».

9. Tab. 7. 4 MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Al primo comma, Tabella 7, al capitolo 8551 (Spese per la ricerca scientifica), alla cifra: « 200.000.000.000 » per la competenza e per la cassa, sostituire l'altra: « 250.000.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa; conseguentemente, nella Tabella 12, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Cifre riportate		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1836	28.508.070.000	26.000.000.000	21.508.070.000	19.000.000.000
1874	64.300.000.000	65.000.000.000	57.300.000.000	58.000.000.000
1878	36.630.000.000	32.000.000.000	33.630.000.000	29.000.000.000
4005	338.236.000.000	241.000.000.000	305.236.000.000	28.000.000.000

9. Tab. 7. 5

MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Invito i presentatori ad illustrarli.

MILANI ELISEO. Gli emendamenti sono già stati illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Sono contrario sia all'emendamento 9. Tab. 7. 1, essendo sufficienti i fondi per la formazione del personale, che agli emendamenti 9. Tab. 7. 3 e 9. Tab. 7. 4 per i quali faccio presente che le competenze per gli insegnanti derivano da

un calcolo fatto con la legislazione attuale. Essendo stato appena firmato il contratto, non pare che tali competenze necessitino di un incremento.

MILANI ELISEO, C'è un altro emendamento...

* GORIA, *ministro del tesoro*. Esprimo comunque parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9. Tab. 7. 1, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

È approvato.

SCEVAROLLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. Tab. 7. 2, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. Tab. 7. 3, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. Tab. 7. 4, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. Tab. 7. 5, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 10.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonchè l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1984, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonchè l'impegno e il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1984, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonchè l'impegno e il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1984, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso al bilancio predetto.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1984, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

Art. 11.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa

dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonchè di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1984 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonchè delle somme anticipate sul prezzo contrattuale delle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984;

b) al capitolo 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 223 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo n. 152 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parti di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

Art. 12.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1984, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dei trasporti (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1984, in lire 35.500.000.000.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1984, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

E. approvato.

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

Art. 13.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanzia-

rio 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1984, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1984, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1984, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1984, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 108, n. 109, n. 110, n. 111, n. 112, n. 113, n. 117, n. 118, n. 119, n. 121, n. 123, n. 124, n. 129, n. 132, n. 133, n. 134, n. 138, n. 147, n. 149, n. 151 e n. 255.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1984, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto del-

l'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1984, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 103, n. 104, n. 106, n. 107, n. 108, n. 109, n. 113, n. 114, n. 115, n. 120, n. 121, n. 124, n. 125, n. 126, n. 129, n. 130, n. 132, n. 171 e n. 258.

E approvato.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 14.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1984, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	» 12.000
Aeronautica	» 34.311

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 40.000
Marina	» 16.000
Aeronautica	» 16.500

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, del-

la legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1984, in 76 unità

Il numero massimo degli ufficiali piloti di stato maggiore di complemento della Marina militare da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1984, in 90 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1984, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri)	n. 630
Marina	» 120
Aeronautica	» 210

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittime, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1984, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
sergenti raffermati di leva	» 900
sottocapi e comuni volontari	» 3.524
sottocapi raffermati di leva	» 900

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1984, come appresso:

sergenti	n. 4.438
graduati e militari di truppa	» 1.863

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1984, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 11.821 unità.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno fi-

naaziario 1984, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti n. 7.000
graduati e militari di truppa » 18.900

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1984, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello stato.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

Quando gli atti investono la competenza di più capitoli è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle casse del soldato e forestiere, operanti nell'ambito dell'amministrazione militare e sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1984, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di men-

se obbligatorie di servizio presso comandi, eni o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti, già illustrati dal senatore Milani:

Al primo comma, Tabella 12, al capitolo 1403 (Oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza e di altri previsti per legge per l'espletamento del servizio sostitutivo civile), alla cifra: « 6.500.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa, sostituire l'altra: « 8.360.000.000 », rispettivamente, per la competenza e per la cassa; e, conseguentemente, al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), alle cifre: « 112.929.000.000 », per la competenza e: « 94.429.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 111.069.000.000 » e: « 92.569.000.000 ».

14. Tab. 12. 1

FIORI, MILANI Eliseo

Al primo comma, Tabella 12, al capitolo 1506 (Spese per le elezioni dei rappresentanti del personale militare in seno agli organismi di rappresentanza e per il funzionamento degli stessi organismi), inserire, in luogo della previsione « per memoria », le cifre: « 3.000.000.000 », per la competenza, e: « 3.000.000.000 », per la cassa; conseguentemente, al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), alle cifre: « 112.929.000.000 », per la competenza, e: « 94.429.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 109 miliardi 929.000.000 » e: « 91.429.000.000 ».

14. Tab. 12. 2

FIORI, MILANI Eliseo

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 14. Tab. 12. 1.

CASTIGLIONE, relatore. Il parere è contrario.

GORIA, ministro del tesoro. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 12. 1, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 14. Tab. 12. 2.

GORIA, ministro del tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 14. Tab. 12. 2, ricordo che il senatore Milani Eliseo questa mattina aveva richiamato con molta puntualità il problema, subordinando il mantenimento dell'emendamento alla posizione del Governo. Il Governo vorrebbe ribadire in questa sede quanto ha già espresso in sede di Commissione difesa circa l'intenzione del Ministero di espletare regolarmente tutti gli adempimenti legati all'elezione del COCER. Per quanto riguarda la spesa, essendo un onere non facilmente quantificabile, il Governo intende fare specifico riferimento al capitolo 1245 dal titolo « Fondo a disposizione », la cui capienza è di 30 miliardi. Vale quindi, per il Governo — in una fase in cui, ripeto, è difficilmente quantificabile tutto l'impegno richiesto — l'intenzione di venire pienamente incontro ai propri obblighi con riferimento diretto al capitolo.

Sotto questo profilo, credo che sarebbe opportuno che il senatore Milani ritirasse lo emendamento.

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Intendo ritirare l'emendamento perchè accetto gli affidamenti forniti in proposito questa mattina dal sottosegretario alla difesa Ciccardini ed ora dal Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, connessi all'articolo 14:

Il Senato,

considerata la genericità della denominazione dei capitoli 1168 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

rilevata altresì la non indifferente consistenza di tali capitoli di spesa — la cui competenza aumenterà complessivamente, rispetto al 1983, di una percentuale superiore al 40 per cento — e ricordando i sospetti diffusi nell'opinione pubblica circa l'utilizzo degli stanziamenti di cui alla Tabella 12 del bilancio dello Stato per la produzione, la custodia o l'installazione di armi nucleari,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento un quadro dettagliato delle spese previste in articolazione dei capitoli 1168 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa prima dell'impegno effettivo degli stanziamenti relativi.

9.196.2 MILANI Eliseo, FIORI, LA VALLE, ANDERLINI, PINTUS, ONGARO BASAGLIA, PINGITORE, ALBERTI

Il Senato,

considerate la genericità della denominazione del capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e la pluralità ed eterogeneità delle voci ivi comprese;

considerati altresì la non indifferente consistenza del citato capitolo di spesa — la cui competenza aumenterà rispetto al 1983 di una percentuale superiore al 70 per cento — ed i dubbi e le perplessità diffusi nell'opinione pubblica circa l'impiego dei fondi stanziati per la Difesa — in particolar modo circa la fabbricazione, acquisizione o immagazzinamento di armi nucleari, batteriologiche e chimiche,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento un quadro dettagliato delle spese previste in articolazione del capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, prima dell'impegno effettivo degli stanziamenti relativi.

9.196.3 MILANI Eliseo, FIORI, PINTUS, LA VALLE, ANDERLINI, ONGARO BASAGLIA, PINGITORE, ALBERTI

Il Senato,

considerando con allarme le notizie relative alla produzione e all'installazione in Europa di nuove armi batteriologiche e chimiche, ed all'avvio della produzione delle armi nucleari a radiazioni rinforzate (la cosiddetta « bomba N »), destinate ad essere impiegate in Europa nelle prime ore di un possibile conflitto;

valutando che tali armi, se utilizzate, provocheranno dissesti biologici di proporzioni spaventose con conseguenze neppure completamente prevedibili sull'equilibrio naturale, e che comunque la loro eventuale utilizzazione favorirebbe indubbiamente la « spiralizzazione » di ogni conflitto, verso lo scontro globale nucleare e la distruzione di gran parte dell'umanità;

considerando che quindi tali armi non possono concorrere a migliorare le capacità difensive del Paese, ed anzi lo esporrebbero a gravi rischi, sia nel caso di un conflitto che di semplici « incidenti tecnici »,

impegna il Governo:

ad opporsi all'installazione sul territorio nazionale di ordigni nucleari a radiazioni rinforzate e di armi batteriologiche o chimiche, e a provvedere alla rimozione di quelle eventualmente già presenti in Italia;

a manifestare ai Governi alleati la propria contrarietà all'avvio della produzione dei citati armamenti ed il proprio intransigente rifiuto dell'adozione di tali armi da parte delle Forze armate del Patto atlantico;

a non utilizzare in alcuna misura gli stanziamenti di cui alla Tabella 12 del bilancio dello Stato per installazioni militari destinate ad ospitare la produzione, la sperimentazione, e comunque a custodire armi chimiche o batteriologiche o armi nucleari a radiazioni rinforzate.

9.196.4 MILANI Eliseo, FIORI, LA VALLE, ANDERLINI, ONGARO BASAGLIA, PINGITORE, ALBERTI, ENRIQUES AGNOLETTI

Il Senato,

considerata la preoccupazione con cui larghi settori dell'opinione pubblica seguono l'aggravarsi della tensione internazionale, con particolare riferimento alla possibile prossima installazione di nuove armi nucleari in Italia ed in Europa;

rilevando che, a differenza della maggior parte dei Parlamentari dei paesi dell'Alleanza atlantica, il Parlamento italiano non ha potuto mai discutere sull'opportunità, sulle modalità e sulla misura di un eventuale concorso finanziario al programma di « ammodernamento » delle armi nucleari di teatro a raggio intermedio;

ricordando che più volte è stato avanzato il sospetto che gli stanziamenti previsti da alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa fossero destinati, almeno in parte, a concorrere alle spese per l'approntamento della base di Comiso, destinata ad ospitare i missili Cruise a testata nucleare,

impegna il Governo:

a non utilizzare gli stanziamenti di cui ai capitoli 1168, 4001 e 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per installazioni comunque destinate ad ospitare armamenti nucleari.

9.196.5 MILANI Eliseo, FIORI, LA VALLE, ONGARO BASAGLIA, PINGITORE, ALBERTI, ENRIQUES AGNOLETTI, ANDERLINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la mia intenzione di mantenere la richiesta di votazione per i primi due ordini del giorno, precisamente il n. 2 ed il n. 3, mentre ritiro gli ordini del giorno n. 4 e n. 5.

I primi due hanno rapporto con la questione sollevata stamane dal senatore Maurizio Ferrara, vale a dire la necessità di una trasparenza del bilancio in generale e di alcuni capitoli in particolare. In questo caso, parlo di tre capitoli del bilancio, precisamente del capitolo 4005 e dei capitoli 1168 e 4001 della Tab. 12; capitoli che, sotto dizioni assolutamente generiche, riescono a sommare una cifra pari a 300 miliardi, con un incremento, rispetto al 1983, del 78 per cento. In particolare nel capitolo 4005 si possono leggere le voci più disparate: dai poligoni di tiro alle assicurazioni contro gli infortuni, dalle opere edili, ferroviarie, portuali e aero-portuali alle spese per l'allacciamento della luce e del gas. Si tratta quindi di un confuso *bazar* che impedisce al Parlamento e all'opinione pubblica di comprendere il fine per cui si chiede un aumento di spesa tanto rilevante.

Trattandosi di capitoli che comportano un impegno di spesa per 300 miliardi, con una elencazione di voci assolutamente indeterminata, sarebbe opportuno che essi fossero resi più trasparenti, che vi fosse una elencazione più puntuale delle voci di spesa. Solo così si consentirà al Parlamento di intendere di che cosa si sta parlando, per che cosa si spende.

In Commissione difesa sono stati dati degli affidamenti del tutto relativi: si è detto che si accoglieva l'ordine del giorno come raccomandazione. A mio giudizio, non si può accogliere un ordine del giorno di questo tipo come raccomandazione: o il Governo si impegna oppure non si impegna. Se il Ministro del tesoro ritiene di potersi impegnare a rendere trasparenti questi capitoli, non insisterò per la votazione; diversamente insisto.

Intendo invece ritirare gli altri due ordini del giorno relativi ad argomenti che han-

no certamente a che fare col bilancio del Ministero della difesa, trattandosi di verificare l'utilizzazione di fondi stanziati genericamente per impegni internazionali, senza che si riesca a capire quali siano questi impegni internazionali.

Anche qui sarebbe importante precisare di che cosa si tratta. In particolare, se si tratta ad esempio di spese (precisato che il Parlamento non ha mai discusso di impegni di questo tipo) per l'installazione della base di Comiso. Ma, trattandosi di argomenti di questa rilevanza politica e non desiderando comprometterli con una votazione probabilmente « distratta », intendo ritirarli.

Mi attendo invece dal Ministro del tesoro una risposta circa le sollecitazioni che vengono dagli altri due ordini del giorno. Se lei legge i capitoli in esame, probabilmente, ci capirà poco.

Anche il Ministro è interessato a sapere per che cosa si spende.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere.

CASTIGLIONE, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo accoglie le indicazioni fornite dal senatore Milani con un'unica riserva che vorrei esprimere con grande franchezza, perchè è inutile che poi ci troviamo a giocare, cioè che possa essere opposto da parte dell'amministrazione competente il dato del segreto militare. (*Interruzione del senatore Milani Eliseo*). Senatore Milani, non credo che il Ministro della difesa verrà in quest'Aula a porre il segreto militare per la luce e il gas, però per serietà dell'impegno — perchè verrei meno a un dato minimo — ed essendo non del tutto eccezionale che per qualche capitolo l'amministrazione abbia chiesto il conglobamento per queste esigenze, con questa riserva espressa ed esplicita il Governo accoglie l'invito ad un maggior dettaglio.

PRESIDENTE. Senatore Milani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MILANI ELISEO. Gli affidamenti del Ministro mi trovano concorde. Il Ministro ha espresso una riserva relativamente all'opposizione del segreto militare.

La mia opinione è che di segreti militari ce ne sono pochissimi e chi li ha li custodisce gelosamente. Non credo che noi ne abbiamo. Tuttavia il Ministro ha detto: non mi intendo di queste cose, se il Ministro della difesa mi oppone il segreto militare io devo rispettare una norma che attiene alla vita dell'amministrazione. Accetto la riserva e con questo ritiro gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 14.0.1, già illustrato dai presentatori:

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

Art. ...

« Per l'anno 1984 è autorizzata la spesa di lire 100.000.000.000 da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per la costituzione, l'equipaggiamento e l'addestramento di reparti operativi mobili del Corpo dei vigili del fuoco per i servizi di protezione civile e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità, per l'acquisizione di beni mobili ed immobili, attrezzature e servizi, per tale finalità.

All'onere relativo si provvede mediante la corrispondente soppressione del capitolo 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro della difesa provvede entro il 30 giugno 1984 a trasferire al Corpo dei vigili del fuoco i beni mobili e immobili e le attrezzature acquisiti dai reparti operativi mobili delle Forze armate negli esercizi finanziari 1981, 1982 e 1983 con gli stanziamenti di cui al capitolo 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ».

14.0.1

FIORI, MILANI Eliseo

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Sono contrario.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Sono contrario, signor Presidente, perchè oltretutto l'emendamento porrebbe dei problemi di congruità della legge di bilancio, a prevedere e autorizzare spese non disciplinate da norme speciali; poi il trasferimento non credo sia pertinente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.0.1, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

*(Stato di previsione
del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
e disposizioni relative)*

Art. 15.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1984, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente

della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero dell'industria, del commercio
e dell'artigianato e disposizioni relative)*

Art. 16.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

Ai fini dell'attuazione dell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, per il trasferimento al fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale delle somme disponibili sul capitolo n. 7541 dello stato di previsione del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1984.

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale e disposizioni relative)*

Art. 17.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1984, su proposta dei Ministri interessati, a trasferire, dagli stanziamenti di competenza e cassa iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale del-

l'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1984, delle somme versate sul capitolo n. 2376 dello stato di previsione dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento dei lavoratori in agricoltura, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459.

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero del commercio con l'estero
e disposizioni relative)*

Art. 18.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero della marina mercantile
e disposizioni relative)*

Art. 19.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17).

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero delle partecipazioni statali
e disposizioni relative)*

Art. 20.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partici-

zioni statali, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18).

È approvato.

*(Stato di previsione del Ministero
della sanità e disposizioni relative)*

Art. 21.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, al capitolo n. 2535 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1984, in termini di competenza e di cassa, le somme, corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo n. 3612 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario, occorrenti per l'organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088.

Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti:

Al primo comma, Tabella 19, al capitolo 2593 (Contributo annuo al Centro internazionale di ricerche per il cancro, con sede in Lione), alla cifra: « 1.020.000.000 », rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire la seguente: « 2.000.000.000 », del pari rispettivamente per la competenza e la cassa; conseguentemente, al capitolo 1097 (Fitto di locali ed oneri accessori), alla cifra: « 6.300.000.000 » rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire la seguente: « 5.320.000.000 », del pari rispettivamente per la competenza e per la cassa.

21. Tab. 19. 1

LOPRIENO, ALBERTI

Al primo comma, Tabella 19, al capitolo 2600 (Fondo integrativo per gli asili nido), alle cifre: « 110.000.000.000 » per la competenza e « 115.000.000.000 »

per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 122.000.000.000 » e « 122.000.000.000 ».

21. Tab. 19. 2

ROSSANDA, BOLLINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ALBERTI. Signor Presidente, signori senatori, per chiarire il valore dell'emendamento che a nome del Gruppo della Sinistra indipendente abbiamo presentato, è opportuno che io illustri brevemente l'attività del Centro internazionale delle ricerche per il cancro, della Organizzazione mondiale della sanità, di Lione in Francia.

Questo centro di ricerche, istituito quindici anni fa per volontà delle Nazioni Unite, si propone ed attua ricerche per lo studio dei meccanismi biologici responsabili dello sviluppo del cancro, impegnandosi nelle ricerche intese ad identificare i fattori di diversa natura che causano il cancro nell'uomo, come pure ad identificare, nella popolazione mondiale, quei gruppi nei quali la incidenza di morti per tumori di diversa origine sia più alta rispetto alla media della popolazione mondiale, per ragioni di natura genetica o ambientale. Ormai in tutto il mondo le ricerche realizzate a Lione dagli scienziati che lavorano in quel Centro sono ritenute di estremo valore di conoscenza, indispensabili nella lotta contro il cancro che rappresenta, nella patologia attuale, la causa di morte del 25 per cento della popolazione mondiale. Merito essenziale delle ricerche di questo istituto è l'aver individuato, nella grande massa di sostanze chimiche che sono presenti nell'ambiente umano, perchè utilizzate nella terapia, nella lotta contro i parassiti nell'agricoltura, nelle lavorazioni industriali, nella conservazione degli alimenti, nelle abitudini attuali di vita della popolazione, trenta sostanze chimiche specificamente responsabili dello sviluppo di speciali tipi di tumori nell'uomo.

È questo un risultato di valore sanitario estremamente importante, perché ha permesso in tutti i paesi di predisporre, nei confronti di queste sostanze, una serie di disposizioni igienico-sanitarie capaci di prevenire il cancro nei gruppi di popolazioni esposte per diverse ragioni a quelle sostanze chimi-

che, in momenti diversi della loro vita. È questa una ricerca che nel passato non era mai stata realizzata per mancanza di una struttura e di un programma di studi mai attuato prima da altri centri internazionali di ricerca. Il valore di questi studi si comprende ancora di più se si pensa che oggi la popolazione umana in tutti i paesi è esposta per ragioni diverse ad un numero di sostanze chimiche pari a circa 60.000, come ha potuto stabilire l'indagine realizzata qualche anno fa dall'Agenzia di protezione ambientale del Governo degli Stati Uniti.

Ogni anno nel Centro internazionale delle ricerche sul cancro di Lione, confluiscono per periodi diversi circa 60 scienziati provenienti da tutti i paesi, i quali analizzano e valutano i risultati sperimentali presentati in centinaia di memorie scientifiche, nell'intento di individuare situazioni responsabili nello sviluppo del cancro.

Il vanto per il nostro paese è che di questo gruppo di scienziati fanno parte ogni anno, cinque o sei ricercatori italiani che lavorano nei diversi centri di ricerca universitaria e pubblica che operano in Italia.

L'attività sperimentale del Centro internazionale delle ricerche di Lione, dove operano circa 40 ricercatori di livello internazionale, è mantenuta grazie al contributo finanziario di molti paesi, liberamente definito nella sua entità dai Governi e dai Parlamenti di quelle nazioni.

Signor Presidente, l'Italia appartiene al gruppo di paesi che contribuisce in misura minore al mantenimento del Centro, con una somma del valore di 630 mila dollari, come è stabilito nel bilancio 1983, contro gli 830 mila dollari della Francia e della Germania e l'oltre 1 milione di dollari versati dagli Stati Uniti, dal Giappone e dall'Unione Sovietica. Questo scarso contributo finanziario dell'Italia è ancora più mortificante per la ricerca mondiale nella lotta contro il cancro se si considera che l'attuale direttore del Centro internazionale delle ricerche sul cancro è uno scienziato italiano, il dottor Lorenzo Tomatis, uno scienziato riconosciuto e stimato in tutta la comunità scientifica mondiale: la carica diplomatica internazionale del direttore del Centro di Lione rappresenta inoltre la più alta carica diploma-

tica affidata ad una personalità italiana nell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Quello che mortifica, inoltre, il nostro paese e soprattutto l'attuale direttore del Centro è che l'Italia è il paese che tra gli altri provoca maggiori difficoltà alla vita del Centro, perchè ritarda i finanziamenti. Invece dello stanziamento di 630 mila dollari, definito per il 1983, pochi giorni fa, l'amministrazione italiana ha versato soltanto 500 mila dollari.

Occorre sottolineare il comportamento miope della nostra amministrazione che non onora nemmeno gli impegni finanziari assunti sul piano nazionale, per un'attività di ricerca internazionale di grande valore per la scienza, per la sanità mondiale, per la vita umana.

Oltre che una istituzione scientifica internazionale, il Centro di ricerche di Lione si può dire che oggi rappresenti il più importante istituto scientifico nazionale.

In questo Centro non solo è direttore uno scienziato italiano, ma lavorano da diversi anni quattro ricercatori italiani, ancora strettamente collegati con i centri di ricerca presenti nel nostro paese: essi collaborano direttamente a ricerche sperimentali ed epidemiologiche che si svolgono attualmente in Italia.

Di questi quattro ricercatori italiani che operano e svolgono ricerche a Lione, il dottor Montesano è nel Consiglio scientifico dell'Istituto di mutagenesi e differenziamento cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche operante a Pisa, il dottor Saracci è responsabile anche di un gruppo di lavoro sull'epidemiologia dei tumori nell'istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa, il dottor Simonato fa parte dei ricercatori dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova. Lo stesso direttore del Centro di Lione, il dottor Lorenzo Tomatis, è membro del consiglio scientifico dell'Istituto superiore della sanità, la massima istituzione scientifica sanitaria del nostro paese.

L'attività scientifica del Centro di Lione è indubbiamente valida per il progresso della ricerca nel nostro paese; si pensi che il professor Terracini dell'Università di Torino è stato scelto quale componente del consiglio scientifico dello stesso Centro di Lione e che

lo stesso professor Terracini e il professor Berrino dell'Istituto nazionale tumori di Milano operano per conto del Centro di Lione quali responsabili di un programma di ricerche epidemiologiche di interesse internazionale.

Allo scopo di meglio precisare il significato che ha per il nostro paese e per la nostra ricerca scientifica medica il Centro internazionale delle ricerche sul cancro di Lione, mi permetto di ricordare ai signori senatori, che, ogni anno, due-tre giovani ricercatori italiani vivono e lavorano a Lione grazie a borse di studio da essi vinte, su un totale di 12-14 borse per anno messe a disposizione di quel Centro. Ogni anno circa dieci ricercatori italiani soggiornano per diverse settimane nel Centro di Lione, per acquistare nuove conoscenze scientifiche o partecipare a corsi specializzati ad alto livello.

Per la prima volta nella storia del Centro di Lione, i ricercatori di quell'Istituto hanno deciso di organizzare e svolgere un corso sull'epidemiologia dei tumori presso l'Istituto superiore della sanità di Roma: questo corso sarà tenuto nel marzo del prossimo anno e permetterà la partecipazione di numerosi giovani ricercatori italiani impegnati nelle ricerche e nella lotta contro il cancro.

Il Centro internazionale delle ricerche sul cancro fornisce spesso rapporti scientifici direttamente ad amministrazioni sanitarie italiane, allo stesso Istituto superiore della sanità, ad assessorati sanitari di diverse regioni, di diverse amministrazioni locali, come quella di Milano, Parma, Bari, Brindisi, Padova, come risulta dalla relazione scientifica annuale di quel Centro.

Signor Presidente, signori senatori, credo con questa illustrazione, di aver informato sufficientemente l'Assemblea sul valore scientifico internazionale degli studi del Centro internazionale di ricerche sul cancro di Lione, dell'importanza scientifica per il nostro paese del collegamento internazionale che esiste tra diversi ricercatori italiani e la ricerca internazionale e di come giustificato sia l'aumento del contributo finanziario dell'Italia al Centro internazionale delle ricerche sul cancro, con sede a Lione, proposto con l'emendamento presentato a no-

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

me del Gruppo della sinistra indipendente ed illustrato anche nella 12ª Commissione.

BOLLINI. Ritiro l'emendamento 21. Tab. 19.2 poichè il Governo lo ha già accolto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 21. Tab. 19.1.

FERRARI-AGGRADI, f.f. *relatore*. Signor Presidente, noi abbiamo ascoltato con molto interesse quanto ha detto il senatore Alberti. Riteniamo che sia meglio trovare una soluzione nel tempo con un approfondimento e provvedimenti specifici, quindi raccomandanderemmo al proponente di ritirare l'emendamento.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, vorrei sottolineare lo spirito con cui il senatore Ferrari-Aggradi ha proposto il ritiro dell'emendamento. In realtà c'è da parte di tutti, e certamente anche da parte del Governo, un grande rispetto per l'attività del Centro internazionale di ricerche sul cancro: il problema è che la formula di copertura mi pare veramente eccentrica. Abbiamo immaginato sul bilancio della sanità 6.300 milioni di affitti non perchè sia una fantasia ma perchè abbiamo contratti di affitto per questa cifra; pare abbastanza improprio diminuire una voce che appare come obbligatoria.

Se il richiamo alle norme regolamentari sull'ordine del giorno potesse valere ad accompagnare questa richiesta di ritiro dell'emendamento, in modo che non si debba esprimere parere contrario su una materia tanto condivisa; se potesse valere l'impegno del Governo come se accettasse un ordine del giorno, acchè nel bilancio di assestamento di giugno (alla luce anche dei possibili nuovi piccoli spazi, perchè si tratta poi di cifre oggettivamente anche modeste) si possa provvedere, il Governo questo impegno lo assume volentieri.

PRESIDENTE. Senatore Alberti, dopo aver sentito le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'emendamento?

ALBERTI. Se c'è un impegno del Governo a venire incontro alle necessità del Centro internazionale di ricerche per il cancro, con sede in Lione, ritiro l'emendamento per riproporlo nel corso del 1984.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

*(Stato di previsione
del Ministero del turismo e dello spettacolo
e disposizioni relative)*

Art. 22.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

È approvato.

*(Stato di previsione del
Ministero per i beni culturali e ambientali
e disposizioni relative)*

Art. 23.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 21*).

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24:

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 24.

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1984, con le tabelle allegate.

**A) — Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza
per l'anno finanziario 1984**

(comprendente le variazioni)

A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

ENTRATA		
TITOLO I. — Entrate tributarie	157.917.000.000.000	
TITOLO II. — Entrate extratributarie	41.454.385.016.000	
TITOLO III. — Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	227.866.274.000	
(di cui: riscossione di crediti)	(9.996.644.000)	
Totale entrate finali	199.599.251.290.000	
 TITOLO IV. — Accensione di prestiti	 145.897.740.253.000	
Totale complessivo entrate		345.496.991.543.000
Risultati differenziali:		
Entrate tributarie ed extratributarie	199.371.385.016.000	
Spese correnti (—)	241.721.115.028.000	
Risparmio pubblico	—	42.349.730.012.000
 Entrate finali	 199.599.251.290.000	
Spese finali (—)	294.548.449.959.000	
Saldo netto da finanziare	—	94.949.198.669.000
 Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti	 199.589.254.646.000	
Spese finali	294.548.449.959.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni	1.866.332.441.000	
Anticipazioni per finalità produttive	1.624.000.000.000	
Anticipazioni per finalità non produttive	5.650.433.529.000	
Totale operazioni finanziarie	9.140.765.970.000	
 Spese finali al netto delle operazioni finanziarie	 285.407.683.989.000	
Indebitamento netto	—	85.818.429.343.000
 Entrate finali	 199.599.251.290.000	
Spese complessive (—)	345.496.991.543.000	
Ricorso al mercato risultante dalle operazioni iscritte in bilancio	—	145.897.740.253.000

DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984

SPESA

TITOLO I. — Spese correnti.

Presidenza	747.387.139.000	
Tesoro	145.973.012.137.000	
Finanze	8.632.898.166.000	
Bilancio e programmazione economica	13.437.500.000	
Grazia e giustizia	2.069.190.848.000	
Affari esteri	1.435.388.182.000	
Pubblica istruzione	23.264.254.253.000	
Interno	29.086.621.165.000	
Lavori pubblici	200.675.200.000	
Trasporti	3.911.612.684.000	
Poste e telecomunicazioni	1.094.770.000	
Difesa	13.620.146.250.000	
Agricoltura e foreste	318.316.783.000	
Industria, commercio e artigianato	44.768.670.000	
Lavoro e previdenza sociale	10.128.921.698.000	
Commercio con l'estero	199.874.600.000	
Marina mercantile	886.039.400.000	
Partecipazioni statali	5.106.350.000	
Sanità	410.916.950.000	
Turismo e spettacolo	370.762.973.000	
Beni culturali e ambientali	400.689.310.000	
		241.721.115.028.000

TITOLO II. — Spese in conto capitale.

Presidenza	613.680.000.000	
Tesoro	36.960.011.159.000	
Finanze	200.208.100.000	
Bilancio e programmazione economica	5.737.640.488.000	
Grazia e giustizia	166.850.000.000	
Affari esteri	143.000.000.000	
Pubblica istruzione	276.000.000.000	
Interno	99.959.000	
Lavori pubblici	3.260.652.537.000	
Trasporti	853.560.667.000	
Difesa	199.853.750.000	
Agricoltura e foreste	524.357.274.000	
Industria, commercio e artigianato	3.098.863.000.000	
Lavoro e previdenza sociale	30.000.000.000	
Commercio con l'estero	4.019.000	
Marina mercantile	244.422.478.000	
Partecipazioni statali	180.000.000.000	
Sanità	3.000.000.000	
Turismo e spettacolo	166.921.500.000	
Beni culturali e ambientali	168.210.000.000	
		52.827.334.931.000

Totale spese finali .

294.548.449.959.000

TITOLO III. — Rimborso di prestiti .

50.948.541.584.000

Totale complessivo spese .

345.496.991.543.000

ALLEGATO A/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

(in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Presidenza	273.566	—	—	—	—	645.111	—	1.330	—	183.060	—	258.000 (a)	1.361.067
Tesoro	1.781.115	16.600	70.000	—	5.526.341	41.877	1.385.039	36.230.654	15.066.452	13.179.982	15.039.179	94.595.784	182.933.023
Finanze	5.032.073	—	—	—	—	790.000	107	300	—	278.339	368.655	2.363.632	8.833.106
Bilancio e programmazione economica	13.937	—	—	—	—	—	—	750.000	—	20.000	1.167.141	3.800.000	5.751.078
Grazia e giustizia	20	—	2.232.456	—	—	—	—	3.565	—	—	—	—	2.236.041
Affari esteri	—	—	—	—	1.216.238	169.325	—	32.298	—	160.527	—	—	1.578.388
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	23.540.254	100	2.418.022	—	—	23.320.200	—	23.540.254
Interno	235.905	—	—	3.112.494	—	57.743	1.391.937	80.290	467.499	954.669	1.464	—	29.086.721
Lavori pubblici	57.726	—	450.000	—	—	—	—	—	4.764.104	—	—	—	3.461.328
Trasporti	1.070	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.765.174
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	1.095	—	—	—	1.095
Difesa	—	11.522.284	—	2.149.429	—	—	80.763	28.595	38.930	—	—	—	13.820.001
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	842.673	—	—	842.673
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.143.632	—	—	3.143.632
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	10.158.922	—	—	—	—	10.158.922
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199.879	—	—	199.879
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	24.580	1.096.249	9.633	—	—	1.130.462
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185.106	—	—	185.106
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	413.917	—	—	—	—	413.917
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	330.258	—	—	—	207.426	—	—	537.684
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	568.849	—	50	—	—	—	—	568.899
Totali	7.395.412	11.538.884	2.752.456	5.261.923	6.742.579	26.143.417	2.857.946	50.142.523	21.434.329	19.364.926	39.896.639	101.017.416	294.548.450

(a) di cui milioni 27.117,942 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

29 NOVEMBRE 1983

ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI									
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Posto correttivo e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	Totale
Presidenza	—	130.493	7.445	312.083	283.345	—	—	—	14.021	747.387
Tesoro	487.763	392.372	7.658.100	896.853	57.559.516	53.652.288	5.037.500	130.866	(a) 20.157.754	145.973.012
Finanze	—	2.421.597	126.300	1.482.834	679.115	564.150	3.077.388	81.000	200.314	8.632.898
Bilancio e programmazione economica	—	5.672	450	3.218	4.097	—	—	—	1	13.438
Grazia e giustizia	—	1.415.397	32.389	530.443	90.762	—	—	—	200	2.069.191
Affari esteri	—	453.598	5.111	123.521	845.128	—	8.000	—	30	1.435.388
Pubblica istruzione	—	21.942.134	333.500	367.437	620.933	—	—	—	250	23.264.254
Interno	—	2.407.000	294.120	615.600	25.754.301	—	5.000	—	10.600	29.086.621
Lavori pubblici	—	96.524	7.000	95.731	1.270	—	—	—	150	200.675
Trasporti	—	97.686	3.925	72.102	3.737.750	—	120	—	30	3.911.613
Poste e telecomunicazioni	—	480	—	613	2	—	—	—	—	1.095
Difesa	—	5.348.310	496.791	7.439.951	200.861	—	90.000	—	44.234	13.620.147
Agricoltura e foreste	—	205.621	36.500	15.806	60.384	—	—	—	5	318.316
Industria, commercio e artigianato	—	29.797	3.102	6.070	5.798	—	—	—	2	44.769
Lavoro e previdenza sociale	—	203.853	2.200	29.461	9.893.406	—	—	—	2	10.128.922
Commercio estero	—	10.178	1.003	468	188.225	—	—	—	1	199.875
Marina mercantile	—	32.387	2.135	10.584	840.578	—	350	—	5	886.039
Partecipazioni statali	—	3.954	273	872	7	—	—	—	—	5.106
Sanità	—	105.989	4.600	131.905	168.413	—	—	—	7	410.917
Turismo e spettacolo	—	8.109	704	1.521	360.428	—	—	—	1	370.763
Beni culturali e ambientali	—	264.253	1.883	97.575	36.943	—	3	—	32	400.689
Totali	487.763	35.575.404	9.017.731	12.234.648	101.331.262	54.216.438	8.218.364	211.866	20.427.639	241.721.115

(a) di cui milioni 13.321.545 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 2.485.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE						
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili
Presidenza	—	—	613.680	—	—	—	613.680
Tesoro	—	—	11.930.699	1.866.332	1.624.000	5.650.434 (a)	36.960.011
Finanze	200.101	—	107	—	—	—	200.208
Bilancio e programma- zione economica	—	500	1.937.140	—	—	—	5.737.640
Grazia e giustizia	160.000	—	6.850	—	—	—	166.850
Affari esteri	600	—	142.400	—	—	—	143.000
Pubblica istruzione	17.000	—	259.000	—	—	—	276.000
Interno	—	—	100	—	—	—	100
Lavori pubblici	1.433.026	590	1.827.127	—	—	—	3.260.653
Trasporti	215.175	1.012	637.374	—	—	—	853.561
Poste e telecomunica- zioni	—	—	—	—	—	—	—
Difesa	80.000	118.760	1.094	—	—	—	199.854
Agricoltura e foreste	56.014	—	468.343	—	—	—	524.357
Industria, commercio e artigianato	—	2.500	3.096.363	—	—	—	3.098.863
Lavoro e previdenza so- ciale	—	—	30.000	—	—	—	30.000
Commercio estero	—	—	4	—	—	—	4
Marina mercantile	—	33.100	210.981	—	—	—	244.423
Partecipazioni statali	342	—	180.000	—	—	—	180.000
Sanità	—	3.000	—	—	—	—	3.000
Turismo e spettacolo	—	—	166.921	—	—	—	166.921
Beni culturali e ambien- tali	114.000	4.685	49.525	—	—	—	168.210
Totali	2.276.258	164.057	21.557.708	1.866.332	1.624.000	5.650.434	52.827.335

(a) di cui milioni 13.796.397 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

B) — Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa
per l'anno finanziario 1984
(*comprendente le variazioni*)

B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

ENTRATA		
TITOLO I. — Entrate tributarie	154.375.000.000.000	
TITOLO II. — Entrate extratributarie	40.914.328.423.000	
TITOLO III. — Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	229.422.274.000	
(di cui: riscossione di crediti)	(11.752.644.000)	
Totale entrate finali	195.518.750.697.000	
TITOLO IV. — Accensione di prestiti	153.379.546.642.000	
Totale complessivo entrate		348.898.297.339.000
Risultati differenziali:		
Entrate tributarie ed extratributarie	195.289.328.423.000	
Spese correnti (—)	240.658.115.639.000	
Risparmio pubblico	—	45.368.787.216.000
Entrate finali	195.518.750.697.000	
Spese finali (—)	297.938.204.827.000	
Saldo netto da finanziare	—	102.419.454.130.000
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti	195.506.998.053.000	
Spese finali	297.938.204.827.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni	1.893.424.266.000	
Anticipazioni per finalità produttive	2.374.400.000.000	
Anticipazioni per finalità non produttive	6.666.941.783.000	
Totale operazioni finanziarie	10.934.766.049.000	
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie	287.003.438.778.000	
Indebitamento netto	—	91.496.440.725.000
Entrate finali	195.518.750.697.000	
Spese complessive (—)	348.898.297.339.000	
Ricorso al mercato risultante dalle operazioni iscritte in bilancio	—	153.379.546.642.000

DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984

SPESA

TITOLO I. — Spese correnti.

Presidenza	754.249.130.000	
Tesoro	144.671.104.011.000	
Finanze	9.503.115.445.000	
Bilancio e programmazione economica	13.537.500.000	
Grazia e giustizia	2.082.254.355.000	
Affari esteri	1.449.303.182.000	
Pubblica istruzione	23.336.474.229.000	
Interno	28.745.495.525.000	
Lavori pubblici	223.947.400.000	
Trasporti	3.783.974.241.000	
Poste e telecomunicazioni	1.094.770.000	
Difesa	13.241.639.030.000	
Agricoltura e foreste	353.135.163.000	
Industria, commercio e artigianato	46.814.115.000	
Lavoro e previdenza sociale	10.142.877.615.000	
Commercio con l'estero	220.893.600.000	
Marina mercantile	805.914.400.000	
Partecipazioni statali	5.279.370.000	
Sanità	456.835.106.000	
Turismo e spettacolo	401.506.106.000	
Beni culturali e ambientali	418.671.346.000	
		240.658.115.639.000

TITOLO II. — Spese in conto capitale.

Presidenza	613.746.000.000	
Tesoro	37.433.408.122.000	
Finanze	300.213.100.000	
Bilancio e programmazione economica	6.182.200.000.000	
Grazia e giustizia	314.450.362.000	
Affari esteri	154.955.834.000	
Pubblica istruzione	359.504.315.000	
Interno	—	
Lavori pubblici	3.830.740.347.000	
Trasporti	1.109.794.118.000	
Difesa	263.360.970.000	
Agricoltura e foreste	1.221.014.178.000	
Industria, commercio e artigianato	3.900.589.538.000	
Lavoro e previdenza sociale	35.000.000.000	
Commercio con l'estero	4.019.000	
Marina mercantile	782.724.402.000	
Partecipazioni statali	330.000.000.000	
Sanità	3.858.000.000	
Turismo e spettacolo	188.124.000.000	
Beni culturali e ambientali	256.401.883.000	
		57.280.089.188.000

Totale spese finali . . .

297.938.204.827.000

TITOLO III. — Rimborso di prestiti

50.960.092.512.000

Totale complessivo spese . . .

348.898.297.339.000

ALLEGATO B/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa

**RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI**

(in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Presidenza	279.127	—	—	—	—	645.463	—	1.330	—	183.162	—	258.913	1.367.995
Tesoro	1.799.467	16.600	70.000	—	5.521.382	41.897	1.460.039	36.264.760	15.716.433	15.728.120	15.400.431	90.085.384	182.104.513
Finanze	5.507.911	—	—	—	—	790.000	107	303	—	286.428	411.245	2.807.334	9.803.328
Bilancio e programmazione economica	14.037	—	—	—	—	—	—	750.000	—	38.000	2.293.700	3.100.000	6.195.737
Grazia e giustizia	20	—	2.393.120	—	—	—	—	3.565	—	—	—	—	2.396.705
Affari esteri	—	—	—	—	1.231.650	179.663	—	32.319	—	160.627	—	—	1.604.257
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	23.695.978	—	—	—	—	—	—	23.695.978
Interno	247.953	—	—	3.212.703	—	184.743	1.468.954	2.384.610	572.610	1.158.636	22.900.230	—	28.745.496
Lavori pubblici	129.520	—	300.073	35.157	—	—	—	203.085	4.892.469	—	1.910	—	4.054.688
Trasporti	1.300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.893.769
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	1.095	—	—	—	1.095
Difesa	—	11.141.129	—	2.174.685	—	—	83.000	22.156	84.030	1.574.149	—	—	13.505.000
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.574.149
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.947.404	—	—	3.947.404
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	10.177.878	—	—	—	—	10.177.878
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	24.580	1.533.734	220.898	—	—	220.898
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30.324	—	—	1.588.638
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	335.279	—	—	335.279
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	359.158	—	460.693	—	—	—	—	460.693
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	230.472	—	—	589.630
Tali	—	—	—	—	—	675.023	—	50	—	—	—	—	675.073
Totali	7.979.335	11.157.729	2.763.193	5.422.545	6.753.032	6.571.925	3.012.100	50.325.329	22.800.371	23.893.499	41.007.516	96.251.631	297.938.205

(a) di cui milioni 22.886.500 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (1)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI									
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	Totale
Presidenza	—	134.214	7.463	315.204	283.347	—	—	—	14.021 (a)	754.249
Tesoro	487.763	392.590	7.658.100	921.481	57.916.821	53.367.779	5.037.996	130.866	18.757.709	144.671.105
Finanze	—	2.474.170	143.133	1.460.388	747.660	764.150	3.521.167	81.000	311.447	9.503.115
Bilancio e programmazione economica	—	5.686	450	3.303	4.097	—	—	—	1	13.537
Grazia e giustizia	—	1.418.567	32.389	540.239	90.860	—	—	—	200	2.082.255
Affari esteri	—	465.821	5.111	125.087	845.254	—	8.000	—	30	1.449.303
Pubblica istruzione	—	21.972.975	355.000	377.975	630.274	—	—	—	250	23.336.474
Interno	—	2.407.155	295.120	718.793	25.308.779	—	5.000	—	10.549	28.745.496
Lavori pubblici	—	98.501	7.800	116.158	1.288	—	—	—	200	223.947
Trasporti	—	103.789	3.725	78.847	3.597.349	—	235	—	30	3.783.975
Poste e telecomunicazioni	—	480	—	613	—	—	—	—	—	1.095
Difesa	—	5.360.432	499.690	7.054.502	192.241	—	90.000	—	44.774	13.241.639
Agricoltura e foreste	—	229.825	37.000	18.975	67.329	—	—	—	5	353.135
Industria, commercio e artigianato	—	29.893	3.186	7.849	5.880	—	1	—	5	46.814
Lavoro e previdenza sociale	—	212.144	2.800	33.390	9.894.542	—	—	—	2	10.142.878
Commercio estero	—	10.197	1.003	468	209.225	—	—	—	1	220.894
Marina mercantile	—	32.413	2.039	10.429	760.678	—	350	—	5	805.914
Partecipazioni statali	—	4.018	273	979	—	—	—	—	—	5.279
Sanità	—	106.162	4.600	171.466	174.597	—	3	—	7	456.835
Turismo e spettacolo	—	8.132	704	3.327	389.342	—	—	—	1	401.506
Beni culturali e ambientali	—	267.815	1.883	108.145	40.794	—	3	—	31	418.671
Totali	487.763	35.734.980	9.061.469	12.067.618	101.160.368	54.131.929	8.662.755	211.866	19.139.368	240.658.116

(a) di cui milioni 11.921.500 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 2.485.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESA IN CONTO CAPITALE							
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	Totale
Presidenza	—	—	613.746	—	—	—	—	613.746
Tesoro	—	—	13.841.893	1.893.424	2.374.000	6.666.942	12.657.149	37.433.408
Finanze	300.106	—	107	—	—	—	—	300.213
Bilancio e programmazione economica	—	500	3.081.700	—	—	—	3.100.000	6.182.200
Grazia e giustizia	200.000	107.450	7.000	—	—	—	—	314.450
Affari esteri	12.556	—	142.400	—	—	—	—	154.956
Pubblica istruzione	3.500	4	356.000	—	—	—	—	359.504
Interno	—	—	—	—	—	—	—	—
Lavori pubblici	1.791.362	500	2.038.879	—	—	—	—	3.830.741
Trasporti	255.018	1.867	852.909	—	—	—	—	1.109.794
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
Difesa	81.000	180.030	2.331	—	—	—	—	263.361
Agricoltura e foreste	230.902	—	989.712	—	400	—	—	1.221.014
Industria, commercio e artigianato	—	3.250	3.897.340	—	—	—	—	3.900.590
Lavoro e previdenza sociale	5.000	—	30.000	—	—	—	—	35.000
Commercio estero	—	—	4	—	—	—	—	4
Marina mercantile	342	37.000	745.382	—	—	—	—	782.724
Partecipazioni statali	—	—	330.000	—	—	—	—	330.000
Sanità	—	3.250	608	—	—	—	—	3.858
Turismo e spettacolo	—	—	188.124	—	—	—	—	188.124
Beni culturali e ambientali	173.777	4.685	77.940	—	—	—	—	256.402
Totali	3.053.563	338.536	27.196.075	1.893.424	2.374.400	6.666.942	15.757.149	57.280.089

(c) di cui milioni 10.965.000 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

Metto ai voti l'articolo 24.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25:

(Disposizioni diverse)

Art. 25.

A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1984, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella *A* allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Per l'anno 1984, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire ottocento milioni.

Per l'anno finanziario 1984 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati, in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella *B* allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

Per l'anno finanziario 1984 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative rispettivamente per competenza e cassa sono quelli indicati nella tabella *C* allegata alla presente legge.

Per l'anno finanziario 1984 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella *D* allegata alla presente legge.

Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1984 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria » dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del novanta per cento delle relative somme iscritte, in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1983 per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1984, il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1984, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del re-

gio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, con variazioni compensative nel conto dei residui, al trasferimento ad apposito capitolo da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle Amministrazioni ed Aziende autonome, le somme

eventualmente ancora non impegnate in essere sui capitoli di spesa di investimento individuati per l'attuazione dell'articolo 107 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 47 del testo unico medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento degli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni alle dotazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purchè risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

TABELLA A

CAPITOLI DAI QUALI, CON DECRETI DEL MINISTRO DEL TESORO, POSSONO ESSERE TRASFERITE SOMME AL CAPITOLO N. 5053 DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ACQUISTO DI MEZZI DI TRASPORTO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI . . .	1108-1445-1507-1574-1635-1717-1795-2007-2075-2233-2669-2959-3210-3344-3587-3848-4027-5474-6524
TESORO	5040-5279-5872
FINANZE	1094-3465-3859-4298-4660-5383
BILANCIO	1140
GIUSTIZIA	1100-1592
ESTERI	1110
ISTRUZIONE	1119
LAVORI PUBBLICI	1122
AGRICOLTURA	1118
INDUSTRIA	1099-3537-4550-5046
LAVORO	1099-1535-2535
COMMERCIO ESTERO	1101
MARINA MERCANTILE	1101
PARTECIPAZIONI STATALI	1099
SANITÀ	1101-4536-6536
TURISMO	1100
BENI CULTURALI	1067

TABELLA B

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE
CHE DEMANDANO LA QUANTIFICAZIONE DELL'ONERE ANNUO ALLA LEGGE
DI BILANCIOStanziamiento
lire

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Legge 22 giugno 1954, n. 385:

Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo Medaglie d'oro al valor militare (cap. n. 1193)	30.000.000
--	------------

Legge 16 luglio 1974, n. 407, modificata dalla legge 13 aprile 1977,
n. 216:

Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novem- bre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST), ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap. n. 7501) . . .	2.000.000.000
---	---------------

Legge 22 dicembre 1977, n. 951:

Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:

Articolo 11. — Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legi- slativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap. n. 7141)	545.000.000.000
---	-----------------

Articolo 12. — Autorizzazione di spesa in relazione all'anda- mento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 ago- sto 1974, n. 388 (cap. n. 7143)	50.000.000.000
---	----------------

Legge 24 aprile 1980, n. 146:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 36. — Assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica (cap. n. 1183)	99.000.000.000
---	----------------

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

MINISTERO DEL TESORO

Legge 24 dicembre 1955, n. 1312:

Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale (cap. n. 1008)	10.580.000.000
--	----------------

Legge 8 febbraio 1973, n. 17:

Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (cap. n. 1009)	6.048.000.000
--	---------------

Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649:

Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. n. 4517)	51.000.000.000
---	----------------

Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216:

Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap. n. 5333)	11.500.000.000
---	----------------

Legge 22 luglio 1978, n. 385:

Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap. n. 6682)	150.000.000.000
---	-----------------

Legge 5 agosto 1978, n. 462:

Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università (cap. n. 6683)	4.000.000.000
---	---------------

Legge 5 luglio 1966, n. 526:

Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (cap. n. 4540)	843.500.000
--	-------------

Legge 27 gennaio 1962, n. 7:

Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap. n. 7739)	7.700.000.000
---	---------------

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181:	
Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. nn. 4521 e 7733)	1.393.885.485.000
Legge 23 dicembre 1975, n. 698:	
Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 5926/p)	70.163.000.000
Legge 3 ottobre 1977, n. 863:	
Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap. n. 8321)	100.000.000.000
Legge 22 dicembre 1977, n. 951:	
Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:	
Articolo 8. — Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammor- tamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap. n. 7734/p)	26.790.684.000
Legge 21 dicembre 1978, n. 843:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria):	
Articolo 45. — Versamento al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società auto- strade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle auto- strade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap. n. 8168)	63.000.000.000
Legge 23 dicembre 1978, n. 833:	
Istituzione del servizio sanitario nazionale (cap. n. 5941)	34.000.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

Legge 26 gennaio 1980, n. 16:

Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap. n. 4543) 40.000.000.000

Legge 24 aprile 1980, n. 146:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 38. — Somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17, 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432) 252.488.523.000

Articolo 39. — Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto (cap. n. 4493/p) . . . 5.908.959.000

Legge 8 agosto 1980, n. 441:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:

Articolo 12. — Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. n. 4585)

Legge 18 novembre 1975, n. 764:

Liquidazione dell'ente « Gioventù Italiana » (cap. n. 4585) 70.000.000.000

Legge 24 aprile 1980, n. 146:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 37. — Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (capitolo n. 4585)

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 23 luglio 1980, n. 839:	
Interventi del fondo centrale di garanzia per esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. n. 7798)	220.000.000.000
Legge 3 febbraio 1976, n. 11:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. n. 4499)	
Legge 29 novembre 1980, n. 887:	
Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 (cap. n. 4499)	100.000.000.000
Legge 3 gennaio 1981, n. 7:	
Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo (capp. nn. 4532/p, 8173/p e 9005)	932.149.000.000
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19:	
Modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti regionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo saccarifero (cap. n. 4542)	235.000.000.000
Legge 12 agosto 1982, n. 531:	
Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. n. 7801)	115.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

Legge 14 agosto 1982, n. 610:

Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato
agricolo (AIMA) (cap. n. 4532/p) 740.000.000.000

MINISTERO DELLE FINANZE

Legge 2 dicembre 1980, n. 794:

Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'eva-
sione fiscale (capp. nn. 3097-3098-3101-3109-3128) 9.031.000.000

MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Legge 16 maggio 1970, n. 281:

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto or-
dinario (art. 9) (cap. n. 7081) 694.880.488.000

Legge 23 dicembre 1978, n. 833, e legge 2 maggio 1983, n. 156:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (capp. nn. 7082 e 7088) . . . 750.000.000.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Legge 26 ottobre 1962, n. 1612:

Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in
Firenze (cap. n. 4620). 3.000.000.000

Legge 4 ottobre 1966, n. 794:

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costi-
tuzione dell'Istituto italo-latino americano (cap. n. 3117) 2.300.000.000

Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, mo-
dificato dalla legge 3 giugno 1977, n. 322:

Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di an-
ticipazione per le spese urgenti) (cap. n. 1685) 8.000.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 9 giugno 1977, n. 358:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. 8251)	141.400.000.000
Legge 7 novembre 1977, n. 883:	
Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. n. 3138)	700.000.000
Legge 31 marzo 1980, n. 140:	
Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. n. 3146)	215.000.000
Legge 3 gennaio 1981, n. 7:	
Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. nn. 4620 e 8301)	701.000.000.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960:	
Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. nn. 2569 e 2681)	1.800.000.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394:	
Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. n. 4122) . .	5.000.000.000

MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n. 451:	
Istituzione del capitolo « Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato » (cap. n. 2841)	1.500.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 2 dicembre 1969, n. 968:	
Istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno del capitolo « Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (cap. n. 3281)	3.000.000.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775:	
Testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici (art. 89) (cap. n. 7762)	7.000.000.000
Legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata ed integrata con legge 18 aprile 1962, n. 168:	
Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (cap. n. 7871)	6.000.000.000
Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090:	
Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap. n. 8881)	5.000.000.000
Decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247:	
Norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale (cap. n. 8247)	5.000.000.000
Legge 2 dicembre 1980, n. 794:	
Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale (cap. n. 8407)	6.000.000.000

MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263:	
Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi scorta):	
Esercito, Marina ed Aeronautica (cap. n. 1180)	65.000.000.000
Arma dei carabinieri (cap. n. 4791)	25.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Legge 31 marzo 1971, n. 144, e legge 14 agosto 1982, n. 610:

Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (cap. n. 1256)	23.500.000.000
---	----------------

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Legge 29 aprile 1949, n. 264:

Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap. n. 3579) . .	100.000.000
--	-------------

Legge 17 ottobre 1961, n. 1038:

Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap. n. 3578)	11.380.000.000
---	----------------

Legge 3 giugno 1975, n. 160:

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (capp. nn. 3591 e 3604) . .	570.000.000.000
--	-----------------

Decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54:

Articolo 12. — Finanziamento delle attività di formazione professionale (capp. nn. 8055 e 8056)	30.000.000.000
---	----------------

Legge 21 dicembre 1978, n. 843:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria):

Articolo 27. — Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e degli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap. n. 3591)	105.000.000.000
---	-----------------

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878:

Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. n. 1556)	10.000.000
--	------------

Legge 6 agosto 1954, n. 721:

Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. n. 2181)	350.000.000
--	-------------

Legge 17 febbraio 1982, n. 41:

Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:

Articolo 9. — Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. n. 3571)	1.100.000.000
---	---------------

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Legge 31 maggio 1975, n. 185:

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (cap. nn. 1606 e 1610)	108.000.000.000
--	-----------------

MINISTERO DELLA SANITÀ

Legge 21 aprile 1977, n. 164:

Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593)	1.020.000.000
---	---------------

Legge 11 luglio 1980, n. 312:

Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Articolo 25 (ottavo comma) — Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap. n. 4509)	2.400.000.000
Legge 22 dicembre 1980, n. 927:	
Contributi all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi (cap. n. 1226)	93.000.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Legge 27 maggio 1975, n. 190:	
Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (cap. n. 1538)	1.450.000.000
Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805:	
Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli istituti centrali per il catalogo e la documentazione; per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. nn. 1543, 1544, 2039 e 2042)	2.190.000.000
Legge 2 aprile 1980, n. 123:	
Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. n. 1605)	8.370.000.000

TABELLA C

CAPITOLI DI SPESA DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 PER I QUALI IL MINISTRO DEL TESORO È AUTORIZZATO AD EFFETTUARE VARIAZIONI TRA LORO COMPENSATIVE

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Capitoli nn. 2225, 2232 e 2236.

Stato di previsione del Ministero del tesoro:

Capitolo n. 6805 e capitolo n. 4677.

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitolo n. 1901 e capitolo n. 1979;

Capitoli nn. 1980, 1983, 1984, 1987 e 1988;

Capitolo n. 2701 e capitolo n. 2704;

Capitolo n. 5475 e capitolo n. 5476;

Capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047;

Capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041.

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia:

Capitoli nn. 1587, 1598;

Capitoli nn. 7001, 7003, 7004, 7005.

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

Capitolo n. 1501 e capitoli nn. 1017 e 1503.

Capitoli nn. 2502 e 2503;

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

Capitolo n. 1032 e capitolo n. 1034;

Capitolo n. 4010 e capitoli nn. 4115, 4117, 4118.

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:

Capitoli nn. 2001, 2101;

Capitoli nn. 9066, 9170.

Segue: TABELLA C

*Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma
delle strade:*

Capitoli nn. 503, 504, 505, 509;

Capitoli nn. 203, 603;

Capitoli nn. 204, 604;

Capitoli nn. 206, 606;

Capitoli nn. 207, 607.

Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo:

Capitoli nn. 2564 e 2574;

Capitoli nn. 8036 e 8042.

TABELLA D

CAPITOLI DI SPESA PER I QUALI SI APPLICANO LE DISPOSIZIONI CONTENUTE
NEL QUINTO E SESTO COMMA DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE
5 AGOSTO 1978, N. 468

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitolo n. 7901.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 7202, 7203 e 7206.

*Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste
e delle telecomunicazioni:*

Capitoli nn. 501 e 502.

*Stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i ser-
vizi telefonici:*

Capitoli nn. 531, 532 e 539.

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Capitolo n. 7010.

Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti:

Sopprimere l'ultimo comma.

25.1 BOLLINI, CALICE, ALICI, ANDRIANI,
CROCETTA, CHIAROMONTE, COLA-
JANNI

In via subordinata, all'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: « Tali decreti sono, ogni mese, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica ».

25.2 BOLLINI, CALICE, ALICI, ANDRIANI,
CROCETTA, CHIAROMONTE, COLA-
JANNI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* BOLLINI. Desidero illustrare gli emendamenti all'articolo 25, nonché quello all'articolo 26 e quello tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 26 perchè fanno parte tutti e quattro di un unico disegno che abbiamo cercato di sostenere nella discussione del disegno di legge relativo al bilancio dello Stato.

Il ministro Gorla sa benissimo qual'è la nostra opinione rispetto all'emendamento 25.1; esso riguarda la soppressione di un potere che il Ministro del tesoro verrebbe ad avere, ossia quello di modificare con propri decreti i capitoli degli stanziamenti relativi alla cassa sia pure nell'ambito dei rispettivi stanziamenti di categoria. Abbiamo già sostenuto ripetutamente che questa norma in realtà dilata i compiti e i poteri del Ministro del tesoro e rende quindi molto precaria e incerta qualsiasi determinazione sulla cassa che il Parlamento dovrebbe adottare. Infatti la norma afferma che il bilancio di cassa, così come il bilancio di competenza, deve essere approvato dal Parlamento stesso. Del resto il vantaggio che potrebbe derivare al Governo da questa norma non è stato per ora, a mio modo di vedere, nè precisato nè documentato. È stato richiesto un maggiore spazio di discrezionalità al Tesoro senza però fornire una adeguata documentazione dell'efficacia di tale norma rispetto agli obiettivi che intende perseguire. Per questo proponiamo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 25.

In via subordinata, ricordo che avevamo già ottenuto dal ministro Andreatta la comunicazione al Parlamento di copia dei decreti che di volta in volta il Ministro del tesoro adotta per modificare gli stanziamenti di cassa. Ci era stata data assicurazione che tale norma sarebbe stata mantenuta, invece ciò non è avvenuto con l'attuale Governo e noi abbiamo proposto una norma più tassativa che prevede la pubblicazione mensile di questi decreti. Quindi se il Ministro del tesoro vuol tenere per sé il potere di modificare gli stanziamenti di cassa per i singoli capitoli, almeno dovrebbe informare il Parlamento dei motivi per cui questi cambiamenti avvengono, motivazioni ed entità dei mutamenti che devono sempre ricadere sotto la responsabilità del Parlamento.

Con l'emendamento 26.1 e l'emendamento 26.0.1 tendiamo ad affermare una norma di grande valore. Il comma che abbiamo proposto di aggiungere con l'emendamento 26.1 tende a tradurre in pratica una misura che apparentemente è senza costi, ma che in realtà instaura un procedimento di verifica delle compatibilità delle spese pluriennali non più soltanto sui fondi globali dell'esercizio, ma anche su quelli dei due esercizi successivi. In tal modo è possibile vedere se una dotazione di spesa assai modesta di una legge venga poi a crescere in maniera notevole nel corso degli esercizi successivi. Questa compatibilità perciò deve essere verificata non soltanto all'inizio del primo anno, ma anche al secondo ed al terzo anno. Ma come è possibile verificare tale compatibilità se non si procede ad una disaggregazione delle voci che compongono i fondi globali per i tre anni? Il Governo — se non ho capito male — è venuto parzialmente incontro a tale esigenza cercando di presentare nella nota di variazione una disarticolazione di queste voci nei tre anni; tuttavia questo emendamento non si limita ad accogliere tale disarticolazione con un allegato: ne esige l'approvazione legislativa, cioè vuol stabilire un vincolo che deve essere posto affinché il controllo delle leggi pluriennali di spesa abbia non soltanto il dono della chiarezza, ma anche quello dell'efficacia legislativa.

Infine, per quanto concerne l'emendamento 26.0.1, siccome il Governo non ha presentato — e dice di non essere in grado di presentare — il bilancio pluriennale programmatico, prendiamo atto di questa situazione e stabiliamo che il bilancio a cui occorre far riferimento per la verifica delle spese pluriennali, non è, come dice la legge, il bilancio pluriennale e programmatico, ma questo stesso bilancio che il Governo ci ha presentato, il bilancio pluriennale a legislazione vigente che tuttavia contiene in sé la sede per la verifica delle leggi pluriennali di spesa. Ecco quindi ristabilito, anche per questa via, un nuovo meccanismo attraverso il quale è possibile attuare un contenimento e un controllo e verificare le compatibilità delle spese pluriennali attraverso l'adozione del nostro emendamento.

Come appare chiaro, onorevole Presidente, onorevole Ministro, si tratta di provvedimenti, di misure che non hanno alcun costo e che tuttavia erigono argini che il Governo può efficacemente gestire per controllare la spesa pubblica.

Altre osservazioni che possono essere mosse a questi nostri emendamenti riguardano la sede in cui li abbiamo proposti e la loro efficacia: ho già dichiarato in Commissione che siamo disponibili e aperti a qualunque confronto, purché le norme in qualche misura, sia pure limitatamente, vengano adottate. Se si risponderà come si è risposto in Commissione con un rifiuto, devo trarne la conclusione che non già di rilievi di natura tecnica si tratta, perché in questo caso saremmo disponibili ad accoglierli, ma di un vero e proprio rifiuto ad erigere quegli argini contro il dilagare della spesa pubblica.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTIGLIONE, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 25.1, 25.2, e anche per gli emendamenti 26.1 e 26.0.1, per i motivi già ampiamente illustrati in sede di Commissione, che sono ben noti ai proponenti, si dà parere contrario.

* **GORIA, ministro del tesoro.** Signor Presidente, anche il Governo aveva ampiamente motivato la sua posizione contraria. Vorrei solo, per migliore conoscenza dell'Aula, ricordare che l'ultimo comma dell'articolo 25, che il senatore Bollini intende sopprimere, consente non al Ministro del tesoro con atto arbitrario, ma al Ministro del tesoro su istanza dell'amministrazione interessata, di proporre variazioni di cassa compensative all'interno della stessa categoria e dello stesso stato di previsione; quindi, si tratta — a me pare — di un potere non solo, si potrebbe dire, troppo limitato, ma anche inteso soltanto a correggere situazioni che peraltro sono state denunciate, laddove si volevano accrescere determinate autorizzazioni di cassa dicendo che avrebbero potuto rivelarsi strette, e poi si contesta l'aggiustamento di queste inevitabili progressioni.

Per quanto riguarda, infine, l'emendamento 25.2, non esiste ovviamente motivo di opposizione di sostanza. La *Gazzetta Ufficiale* presenta problemi particolari e il Governo già in Commissione — e lo ripete qui in Aula — si è impegnato a trasmettere alle Camere l'elenco mensile o bimestrale dei decreti emessi a titolo dell'ultimo comma dell'articolo 25. Il parere è quindi contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.2, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26:

(Bilancio pluriennale)

Art. 26.

Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle Aziende autonome per il triennio 1984-1986, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

- C) — Quadro generale riassuntivo del bilancio triennale 1984-1986
(a legislazione vigente)
(comprendente le variazioni)

C) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO TRIENNALE 1984-1986

(a legislazione vigente)

	1984	1985	1986
(in milioni di lire)			
ENTRATE			
1. Tributarie	157.917.000	157.393.000	168.188.600
2. Extratributarie	41.454.385	44.486.601	47.257.590
3. Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti . .	227.866	231.774	236.061
(di cui: riscossione di crediti)	(9.996)	(7.814)	(7.447)
4. Totale entrate finali	199.599.251	202.111.375	215.682.251
5. Accensione di prestiti	145.897.741	151.082.906	158.244.219
6. Totale complessivo entrate	345.496.992	353.194.281	373.926.470
SPESE			
7. Correnti	241.721.115	259.055.341	267.774.445
8. In conto capitale	52.827.335	47.032.927	40.702.895
(di cui: operazioni finanziarie)	(9.140.766)	(8.110.497)	(7.342.439)
9. Totale spese finali	294.548.450	306.088.268	308.477.340
10. Rimborso di prestiti	50.948.542	47.106.013	65.449.130
11. Totale complessivo spese	345.496.992	353.194.281	373.926.470
Risparmio pubblico (1+2—7)	— 42.349.730	— 57.175.740	— 52.328.255
Saldo netto da finanziare (4—9)	— 94.949.199	— 103.976.893	— 92.795.089
Indebitamento netto	— 85.818.429	— 95.874.210	— 85.460.097
Ricorso al mercato (4—11)	— 145.897.741	— 151.082.906	— 158.244.219

ALLEGATO C/1

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

(a legislazione vigente)

ANALISI PER CATEGORIE DELLE ENTRATE FINALI

	1984	1985	1986
(in milioni di lire)			
ENTRATE TRIBUTARIE			
Imposte sul patrimonio e sul reddito . .	87.820.000	82.980.000	89.506.000
Tasse e imposte sugli affari	50.392.000	54.378.000	58.175.600
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	14.013.000	14.205.000	14.567.000
Monopoli	4.622.000	4.700.000	4.750.000
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco .	1.070.000	1.130.000	1.190.000
	157.917.000	157.393.000	168.188.600
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE			
Proventi speciali	299.309	313.719	326.078
Proventi dei servizi pubblici minori . . .	504.407	534.385	558.078
Proventi dei beni dello Stato	238.170	247.938	256.783
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	158.905	185.396	301.265
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	4.145.522	3.633.106	3.110.634
Recuperi, rimborsi e contributi	30.976.606	34.273.389	37.011.870
Partite che si compensano nella spesa . .	5.131.466	5.298.668	5.692.882
	41.454.385	44.486.601	47.257.590
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSI DI CREDITI			
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	6.004	6.424	6.745
Ammortamento di beni patrimoniali . . .	211.866	217.536	221.869
Rimborsi di anticipazioni e crediti vari del Tesoro	9.996	7.814	7.447
	227.866	231.774	236.061
	199.599.251	202.111.375	215.682.251

ALLEGATO C/2

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

(a legislazione vigente)

ANALISI DELLE SPESE FINALI PER CATEGORIE ECONOMICHE

	1984	1985	1986
SPESE CORRENTI			
	(in milioni di lire)		
Organi costituzionali	487.763	540.177	579.055
Personale in attività	35.575.404	36.998.986	37.946.105
Personale in quiescenza	9.017.731	9.221.996	9.434.236
Acquisto di beni e servizi	12.234.648	13.551.196	13.943.487
Trasferimenti	101.331.262	105.919.338	108.126.342
Interessi	54.216.438	56.627.296	56.471.382
Poste correttive e compensative delle entrate	8.218.364	9.206.066	9.783.894
Ammortamenti	211.866	217.536	221.869
Somme non attribuibili	20.427.639	26.772.750	31.268.075
(di cui: fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso) (1)	(13.321.545)	(15.162.545)	(16.827.345)
	241.721.115	259.055.341	267.774.445
SPESE IN CONTO CAPITALE			
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	2.276.258	1.974.794	1.588.664
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecni- co-scientifiche a carico diretto dello Stato	164.057	225.057	232.965
Trasferimenti	21.557.708	24.435.159	19.218.412
Partecipazioni azionarie e conferimenti . .	1.866.332	1.677.744	1.648.016
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	1.624.000	1.323.000	873.000
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	5.650.434	5.109.753	4.821.423
Somme non attribuibili	19.688.546	12.287.420	12.320.415
(di cui: fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso) (1)	(13.796.397)	(9.703.670)	(10.718.670)
	52.827.335	47.032.927	40.702.895
Totale spese finali	294.548.450	306.088.268	308.477.340

(1) Per il dettaglio v. successivo Allegato C/3.

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

(a legislazione vigente)

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO
DI PARTE CORRENTE

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
MINISTERO DEL TESORO			
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50	50	50
Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	300	300	300
Concessione di un contributo annuo a favore della Società « Dante Alighieri » per il triennio 1982-1984	400	—	—
Contributo alla Associazione « Italia nostra » per il quinquennio 1984-1988 . . .	500	500	500
Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica	760	760	760
Adeguamento canone Repubblica San Marino	4.500	4.500	4.500
Adeguamento della normativa del Provveditorato generale dello Stato	6.500	6.500	6.500
Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sardegna	12.100	12.100	12.100
Censimento generale degli italiani all'estero	18.000	18.000	18.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia e nei territori della Zona ex B di Trieste . . .	40.000	40.000	40.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	40.000	40.000	60.000
Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti	600.000	900.000	1.200.000
Occupazione giovanile (rifinanziamento delle leggi n. 21 del 1981 e n. 526 del 1982)	1.340.000	2.000.000	2.500.000

MINISTERO DELLE FINANZE

Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria	45.000	133.500	393.200
---	--------	---------	---------

MINISTERO DEL BILANCIO E
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi	5.000	5.000	5.000
--	-------	-------	-------

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza	50	50	50
---	----	----	----

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Disposizioni in favore del personale del Corpo degli Agenti di custodia	57	57	57
Modifica all'organico del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segrete- rie giudiziarie	200	200	200
Organizzazione degli uffici periferici del- l'amministrazione penitenziaria	416	416	416
Provvidenze per il personale delle magi- strature speciali	5.400	5.400	5.400
Modificazioni alle disposizioni sulla no- mina del conciliatore e del vice-pretore ono- rario	48.000	48.000	48.000
Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia	75.000	100.000	100.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Costituzione della delegazione per la re- stituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale	14	14	14
Concessione di un contributo straordi- nario a favore del Comitato Atlantico con sede in Roma	100	100	—
Istituzione dei Comitati consolari . . .	300	300	300
Ratifica ed esecuzione di accordi inter- nazionali	1.300	1.700	1.700
Finanziamento della partecipazione ita- liana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali	2.000	2.000	4.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Semestre di Presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee	2.500	1.700	—
Partecipazione italiana al IV Accordo internazionale sullo stagno	7.000	7.000	7.000
Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero	36.500	50.000	50.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma	50	50	50
Aumento del contributo alla casa di riposo per musicisti G. Verdi	200	200	200
Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore	35.000	142.200	223.100

MINISTERO DELL'INTERNO

Provvidenze a favore dei decorati al valore civile	150	150	150
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri	1.000	1.000	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori interpreti della pubblica sicurezza	2.406	2.406	2.406
Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile	30.000	20.000	—

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18 in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili	177.500	215.000	230.000
Rinnovo del contratto polizia (indennità operative)	600.000	400.000	400.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Norme in materia di edilizia penitenziaria	3.000	3.000	3.000
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici .	3.000	6.000	15.000

MINISTERO DEI TRASPORTI

Istituzione del Comitato per la sicurezza di volo	700	700	700
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	10.000	10.000	10.000

MINISTERO DELLA DIFESA

Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10	10	10
---	----	----	----

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate .	25	25	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30	30	30
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze Armate .	1.400	1.700	1.700
Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza	2.000	2.000	2.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
E DELLE FORESTE

Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie	260	260	260
Aumento contributo Comitato nazionale FAO	400	400	400
Classificazione e denominazione di origine per l'olio di oliva	2.600	2.600	2.600

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Servizio nazionale dell'impiego . . .	70.000	80.000	80.000
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia	8.850.000	9.500.000	10.000.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Contributo al Consorzio del porto di Brindisi	17	17	17
Contributo annuo al convitto « G. Marconi », con sede in Camogli	150	150	150
Norme in materia di programmazione portuale	800	800	800
Disposizioni urgenti in materia di servizi marittimi di preminente interesse nazionale	25.000	25.000	25.000

**MINISTERO
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

Concorso negli interessi sulle emissioni di obbligazioni EFIM, di cui alla delibera CIPE 5 maggio 1983	40.000	40.000	40.000
--	--------	--------	--------

**MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI**

Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	200	200	200
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico	400	400	400

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Adeguamento dei compensi ai componenti Consigli e Comitati operanti nelle Amministrazioni statali	7.000	7.000	7.000
Provvidenze per i magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali Amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato	100.000	100.000	100.000
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti	1.066.300	1.223.100	1.223.100
	13.321.545	15.162.545	16.827.345

**FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO
DEL CONTO CAPITALE**

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Rifinanziamento legge n. 115 del 1980 (sisma del settembre 1979 in Umbria) . . .	20.000	80.000	150.000
Rifinanziamento del fondo per il credito agevolato di cui all'articolo 29 della legge n. 416 del 1981	10.000	10.000	10.000
MINISTERO DEL TESORO			
Contributo al Centro di fisica teorica di Trieste per il periodo 1983-86	4.500	4.500	4.500
Aumento capitale BAS (3° aumento) . .	4.500	2.300	2.300
Collaborazione con la Jugoslavia nel set- tore della pesca marittima nell'Adriatico .	4.800	—	—
Consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi	20.000	25.000	25.000
Acquisto o costruzione della sede da de- stinare all'Istituto centrale di statistica . .	25.000	25.000	—
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Ammini- strazione del tesoro	30.000	30.000	30.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Mutui delle Società autostradali contratti in valuta estera	70.000	75.000	75.000
Concessione alla regione Calabria di un contributo speciale per favorirne lo sviluppo socio-economico	260.000	—	—
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali (Fondo Asiatico Sviluppo, BID, ecc.)	314.397	106.370	106.370
Contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale	600.000	700.000	800.000
Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991	2.040.000	5.380.000	6.000.000

MINISTERO DELLE FINANZE

Completamento del programma di riorganizzazione dell'ATI (Azienda tabacchi italiani) S.p.A. e ristrutturazione localizzata degli stabilimenti di detta Società	30.000	—	—
--	--------	---	---

MINISTERO DEL BILANCIO E
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli Istituti ad esso connessi	5.000	5.000	5.000
--	-------	-------	-------

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Edilizia penitenziaria (rifiinanziamento degli interventi di cui all'articolo 20 della legge n. 119 del 1981)	250.000	250.000	—
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Costruzione di sedi diplomatiche e consolari all'estero	10.000	10.000	10.000
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Contributo all'Istituto di fisica nucleare	80.000	80.000	80.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Costruzione caserme carabinieri . . .	10.000	270.000	350.000
Traforo del Monte Croce Carnico . . .	20.000	20.000	20.000
Edilizia demaniale	200.000	200.000	200.000
Opere idrauliche	200.000	300.000	400.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa	40.000	60.000	60.000
Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano	25.000	100.000	170.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate .	180.000	200.000	100.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali	8.000	8.000	8.000
Integrazione del « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » (legge n. 910 del 1966 e successive modificazioni ed integrazioni)	50.000	—	—
Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (aree svantaggiate)	73.000	150.000	150.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Provvedimenti a sostegno dell'agricoltura	400.000	—	—
 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	4.500	4.500	4.500
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n. 22 del 1981	20.000	20.000	20.000
 MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Piano nazionale per la pesca 1984-1986 (rifinanziamento della legge n. 41 del 1982)	37.700	38.000	38.000
 AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	50.000	200.000	200.000
Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia	200.000	200.000	200.000
Difesa del suolo	300.000	1.150.000	1.500.000
Fondo investimenti ed occupazione (1)	8.200.000	—	—
	13.796.397	9.703.670	10.718.670

(1) Di cui lire 6.000 miliardi per apporto ai fondi di dotazione delle Partecipazioni Statali.

ALLEGATO C/4

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
1. SEZIONE I. — AMMINISTRAZIONE GENERALE	7.395.412	8.166.158	8.183.497
1.1. <i>Organi costituzionali dello Stato</i>	487.763	540.177	579.056
1.1.1. Presidenza della Repubblica	42.148	47.010	51.710
1.1.2. Assemblee legislative	424.450	468.752	499.155
1.1.3. Corte costituzionale	10.580	12.167	13.992
1.1.4. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	6.048	7.257	8.709
1.1.5. Consiglio superiore della magistratura	4.537	4.991	5.490
1.2. <i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	783.023	804.498	572.455
1.2.1. Spese comuni	274.203	291.278	21.335
1.2.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri	132.996	126.980	133.188
1.2.3. Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia	38.938	40.521	42.057
1.2.4. Corte dei conti	74.929	77.379	79.846
1.2.5. Avvocatura generale dello Stato	23.118	21.998	42.770
1.2.7. Servizi dell'Amministrazione dell'interno	235.234	242.486	249.210
1.2.9. Altri	3.605	3.856	4.049

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
1.3. Servizi finanziari	4.844.065	5.490.932	5.693.332
1.3.1. Spese comuni	846.686	667.989	679.106
1.3.2. Catasto e servizi tecnici erariali	177.410	183.409	188.927
1.3.3. Tasse e imposte indirette sugli affari	428.970	448.505	464.537
1.3.4. Imposte dirette	1.609.682	2.352.477	2.463.221
1.3.5. Dogane e imposte di fabbricazione	203.050	211.267	218.350
1.3.6. Guardia di finanza	1.272.369	1.304.412	1.342.996
1.3.7. Lotto, lotterie e demanio	83.642	85.906	87.984
1.3.8. Finanza locale	170.015	181.916	191.012
1.3.9. Altri	52.241	55.051	57.199
1.4. Servizi del tesoro e del bilancio	741.219	752.531	780.961
1.4.1. Spese comuni	8.660	8.884	9.112
1.4.2. Provveditorato generale dello Stato	337.614	360.774	378.480
1.4.3. Servizi centrali del Tesoro	143.525	122.409	124.729
1.4.4. Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro	95.031	98.201	101.047
1.4.5. Servizi resi dall'Istituto di emissione	2.648	2.648	2.648
1.4.6. Ragioneria generale dello Stato	139.188	145.035	150.011
1.4.7. Bilancio e programmazione economica	13.938	13.965	14.319
1.4.9. Altri	615	615	615

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
1.5. <i>Culto</i>	281.516	292.997	304.813
1.5.1. Affari di culto	281.516	292.997	304.813
1.6. <i>Edilizia demaniale e per il culto</i> .	257.826	285.023	252.880
1.6.1. Edilizia di servizio	219.000	225.770	237.059
1.6.2. Caselli doganali	—	—	—
1.6.3. Canali demaniali	100	107	112
1.6.4. Nuove chiese	18.726	19.146	15.709
1.6.9. Altri	20.000	40.000	—
2. SEZIONE II. — DIFESA NAZIONALE .	11.538.884	12.310.485	12.558.892
2.1. <i>Spese comuni</i>	7.392.676	7.874.066	7.900.668
2.1.1. Servizi generali ed assegni fissi al personale militare in s.p.e. e civile (amministrati- vi, tecnici ed operai)	4.110.938	4.221.984	4.330.182
2.1.2. Motorizzazione e combusti- bili	729.852	780.942	819.989
2.1.3. Commissariato	1.024.069	1.094.554	1.148.426
2.1.4. Lavori, demanio e materiali del genio	408.762	437.376	459.244
2.1.5. Sanità	45.214	48.362	50.767
2.1.6. Provvidenze per il personale	53.242	56.969	59.817
2.1.7. Servizi speciali	367.773	393.517	413.193
2.1.8. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	455.166	487.028	511.379
2.1.9. Ricerca scientifica	81.060	86.734	91.071
2.1.10. Altre	116.600	266.600	16.600

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
2.2. <i>Esercito</i>	1.060.057	1.134.261	1.190.974
2.2.1. Personale militare non in s.p.e.	38.423	41.112	43.168
2.2.2. Armi e armamenti terrestri	204.171	218.463	229.386
2.2.3. Servizi speciali	5.200	5.564	5.842
2.2.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	812.263	869.122	912.578
2.3. <i>Marina</i>	1.100.763	1.177.793	1.236.666
2.3.1. Personale militare non in s.p.e.	19.149	20.490	21.515
2.3.2. Costruzioni, armi e arma- menti navali	279.979	299.577	314.556
2.3.3. Servizi speciali	2.150	2.277	2.374
2.3.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	799.485	855.449	898.221
2.4. <i>Aeronautica</i>	1.985.388	2.124.365	2.230.584
2.4.1. Personale militare non in s.p.e.	20.261	21.679	22.764
2.4.2. Costruzioni, armi e arma- menti aeronautici spaziali .	548.769	587.183	616.542
2.4.3. Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni .	134.785	144.220	151.431
2.4.4. Servizi speciali	30.048	32.151	33.759
2.4.5. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	1.251.525	1.339.132	1.406.088

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
3. SEZIONE III. — GIUSTIZIA	2.752.456	2.419.415	2.503.236
3.1. Spese comuni	90.626	95.572	99.579
3.2. Amministrazione giudiziaria	1.127.300	1.187.301	1.224.070
3.2.1. Servizi generali	1.050.450	1.090.701	1.127.570
3.2.2. Edilizia giudiziaria	76.850	96.600	96.500
3.3. Istituti di prevenzione e di pena	1.534.530	1.136.542	1.179.587
3.3.1. Servizi generali	1.019.530	1.066.992	1.106.560
3.3.2. Edilizia carceraria	515.000	69.550	73.027
4. SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA	5.261.923	5.290.805	5.446.928
4.1. Pubblica sicurezza	2.332.140	2.414.058	2.488.169
4.1.1. Servizi generali	2.180.040	2.251.311	2.317.285
4.1.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	152.100	162.747	170.884
4.2. Carabinieri	2.234.858	2.304.757	2.367.999
4.2.1. Servizi generali	1.964.498	2.015.472	2.064.249
4.2.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	92.540	99.018	103.969
4.2.3. Edilizia di servizio	177.820	190.267	199.781

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
4.3. Servizi antincendi	525.790	546.166	563.644
4.3.1. Servizi generali	464.540	480.629	494.830
4.3.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	61.250	65.537	68.814
4.3.3. Edilizia di servizio	—	—	—
4.4. Spese comuni	169.135	25.824	27.116
4.4.1. Servizi generali	24.135	25.824	27.116
4.4.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	145.000	—	—
5. SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI	6.742.579	7.914.764	8.833.254
5.1. Spese comuni	102.918	107.203	110.485
5.2. Rappresentanze diplomatiche e consolari	323.237	345.863	363.157
5.2.1. Servizi generali	323.237	345.863	363.157
5.2.2. Edilizia di servizio	—	—	—
5.3. Interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo	274.279	870.029	1.304.138
5.3.1. Servizi generali	1.130	1.209	1.270
5.3.2. Fondo speciale	272.149	867.750	1.301.745
5.3.9. Altri	1.000	1.070	1.123

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
5.4. <i>Partecipazione alla Comunità economica europea</i>	5.249.550	5.748.085	6.170.115
5.4.1. Servizi generali	4.500	4.680	4.867
5.4.2. Risorse proprie	5.044.500	5.512.855	5.904.698
5.4.3. Accordi di associazione	100.550	130.550	160.550
5.4.4. Anticipazioni	100.000	100.000	100.000
5.5. <i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni di carattere internazionale</i>	787.953	838.942	880.717
5.9. <i>Altre</i>	4.642	4.642	4.642
6. SEZIONE VI. — ISTRUZIONE E CULTURA	26.143.417	27.308.459	27.945.429
6.1. <i>Spese per l'insegnamento</i>	22.625.663	23.711.709	24.301.169
6.1.1. Scuola materna	1.048.012	1.072.378	1.096.310
6.1.2. Istruzione elementare	5.473.320	5.802.102	5.933.279
6.1.3. Istruzione secondaria di primo grado	4.329.068	4.529.577	4.633.083
6.1.4. Istruzione classica, scientifica e magistrale	1.057.565	1.084.257	1.110.599
6.1.5. Istruzione tecnica e professionale	2.964.398	3.031.798	3.101.627
6.1.6. Istruzione artistica	416.894	427.203	437.474
6.1.7. Educazione fisica	583.854	638.175	652.995
6.1.8. Istruzione universitaria	2.465.021	2.598.417	2.674.769

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
6.1.9. Istituti di educazione . . .	28.721	29.479	30.211
6.1.10. Spese comuni	4.258.810	4.498.323	4.630.822
6.2. Altre spese per l'istruzione . . .	1.765.241	1.795.571	1.849.105
6.2.1. Spese comuni	642.446	659.474	676.311
6.2.2. Relazioni culturali con l'estero	171.430	182.722	191.595
6.2.3. Edilizia scolastica	88.678	66.993	62.249
6.2.5. Ricerca scientifica	795.687	851.382	893.950
6.2.6. Edilizia universitaria	67.000	35.000	25.000
6.3. Informazioni e cultura	1.752.513	1.801.179	1.795.155
6.3.1. Spese comuni	277.705	284.037	290.268
6.3.2. Stampa	20.130	21.118	21.873
6.3.3. Radiotelediffusione	800.854	856.914	899.759
6.3.4. Archivi di Stato	19.180	20.481	20.875
6.3.5. Accademia e biblioteche	30.245	31.414	31.907
6.3.6. Antichità e belle arti	259.458	266.368	196.524
6.3.7. Teatro, enti lirici e istituzioni musicali	330.258	306.330	319.406
6.3.9. Altri	14.683	14.517	14.543
7. SEZIONE VII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI	2.857.946	3.366.499	2.309.739
7.1. Edilizia residenziale	1.966.131	3.088.657	1.985.765
7.1.1. Servizi generali	271.680	251.556	151.584

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
7.1.2. Acquisizione e urbanizzazione aree	251.055	451.041	1.027
7.1.3. Edilizia sovvenzionata . . .	557.647	1.353.959	701.053
7.1.4. Edilizia agevolata e convenzionata	885.749	1.032.101	1.132.101
7.2. Edilizia abitativa speciale	891.815	277.842	323.974
7.2.1. Lavoratori agricoli	48.916	47.590	36.224
7.2.2. Sinistrati di guerra e profughi	12.551	12.086	11.278
7.2.3. Calamità naturali	716.422	104.471	122.920
7.2.4. Militari	113.926	113.695	153.552
7.2.9. Altre	—	—	—
8. SEZIONE VIII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE . . .	50.142.523	53.678.056	53.398.997
8.1. Lavoro	298.544	308.284	316.961
8.1.1. Spese comuni	22.434	23.455	24.309
8.1.2. Lavoro e occupazione . . .	208.259	214.367	220.198
8.1.3. Emigrazione e collettività italiane all'estero	32.348	34.609	36.334
8.1.4. Orientamento e addestramento professionale . . .	30.000	30.000	30.000
8.1.5. Assistenza ai lavoratori . .	527	531	534
8.1.6. Cooperazione e collocamento della manodopera . . .	4.976	5.322	5.586

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
8.2. <i>Previdenza sociale</i>	10.354.968	10.965.902	8.658.378
8.2.1. <i>Spese comuni</i>	2.357	2.367	2.611
8.2.2. <i>Fondo sociale</i>	3.665.519	3.911.625	4.097.956
8.2.3. <i>Cassa unica assegni fami- liari</i>	91.380	91.380	91.380
8.2.4. <i>Disoccupazione involontaria - Cassa integrazione gua- dagni</i>	3.365.971	3.641.950	1.093.043
8.2.9. <i>Altre</i>	3.229.741	3.318.580	3.373.388
8.3. <i>Assistenza pubblica</i>	2.553.872	2.982.193	3.097.186
8.3.1. <i>Maternità, infanzia e mi- nori</i>	122.010	130.551	137.078
8.3.2. <i>Assistenza postbellica</i> . . .	8.688	9.232	9.649
8.3.3. <i>Assistenza generica a mez- zo di istituzioni pubbliche e private</i>	794	798	835
8.3.4. <i>Sordomuti e ciechi</i>	700.500	738.320	762.053
8.3.5. <i>Assistenza ai profughi e agli stranieri</i>	9.830	10.515	11.038
8.3.6. <i>Inabili al lavoro, indigenti, mutilati e invalidi per ser- vizio</i>	1.700.000	2.080.000	2.163.200
8.3.9. <i>Altre</i>	12.050	12.777	13.333
8.4. <i>Igiene e sanità</i>	35.152.840	37.569.759	39.402.163
8.4.1. <i>Spese comuni</i>	77.214	80.247	83.026
8.4.2. <i>Assistenza sanitaria e ospe- dali</i>	88.460	100.464	62.016
8.4.3. <i>Igiene pubblica e malattie sociali</i>	28.595	30.596	32.126

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
8.4.5. Servizi veterinari	220	235	247
8.4.6. Istituto superiore di sanità	40.553	42.220	43.656
8.4.7. Opere igieniche e sanitarie	53.188	51.896	51.241
8.4.8. Ricerca scientifica	8.115	8.593	8.959
8.4.9. Fondo sanitario nazionale .	34.720.000	37.110.400	38.968.920
8.4.10. Educazione sanitaria, promozione e avanzamento culturale e tecnico	565	604	633
8.4.11. Prevenzione, accertamenti, controlli e assistenza tecnica	8.044	8.443	8.747
8.4.12. Partecipazione ad organismi e manifestazioni internazionali	14.183	15.176	15.935
8.4.13. Assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed agli stranieri in Italia	73.825	79.009	82.952
8.4.14. Altre	39.878	41.876	43.705
8.5. Pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi	1.782.299	1.851.918	1.924.309
8.5.1. Spese comuni	27.299	28.118	28.957
8.5.2. Pensioni di guerra	1.735.000	1.803.000	1.873.720
8.5.3. Altri assegni vitalizi	20.000	20.800	21.632
9. SEZIONE IX. — TRASPORTI E COMUNICAZIONI	21.434.329	22.139.280	21.846.583
9.1. Spese comuni	7.565	7.631	7.881
9.2. Viabilità	3.627.816	3.027.645	2.711.526
9.2.1. Servizi generali	5.800	6.996	3.146
9.2.2. ANAS: contributo ordinario	1.443.886	1.628.591	1.836.028

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
9.2.3. ANAS: autostrade	139.936	44.323	44.263
9.2.4. ANAS: ammortamento mutui	1.168.645	377.054	270.977
9.2.5. ANAS: altre erogazioni	111.000	233.000	150.000
9.2.6. Altri interventi di viabilità statale	749.333	729.000	399.000
9.2.7. Viabilità non statale	9.216	8.681	8.112
9.3. <i>Trasporti ferroviari e metropolitane</i>	10.366.458	12.197.269	12.895.074
9.3.2. FF.SS.: normalizzazione conti e obblighi di servizio pubblico	3.655.150	3.809.476	3.968.476
9.3.3. FF.SS.: ammortamento mutui e anticipazioni	5.242.290	7.004.500	7.590.359
9.3.4. FF.SS.: altre erogazioni	997.654	892.564	827.567
9.3.5. Ferrovie in concessione o in gestione diretta	449.000	468.365	486.308
9.3.7. Metropolitane	22.364	22.364	22.364
9.4. <i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	4.135.026	3.786.177	3.370.107
9.4.1. Servizi generali	102.817	106.914	110.531
9.4.2. Sovvenzioni e sussidi	3.969.197	3.611.840	3.188.782
9.4.3. Impianti e attrezzature	63.012	67.423	70.794
9.5. <i>Marina mercantile e navigazione interna</i>	1.361.055	1.468.620	1.205.225
9.5.1. Servizi generali	905.291	966.068	968.410
9.5.2. Opere marittime e portuali	253.432	302.500	37.397

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
9.5.3. Credito navale, sovvenzioni, contributi e conferimenti .	201.981	199.700	199.180
9.5.4. Navigazione interna . . .	9	10	10
9.5.5. Edilizia di servizio	342	342	228
9.6. Aviazione civile	379.610	405.173	424.554
9.6.1. Servizi generali	65.280	68.817	71.640
9.6.2. Contributi e sovvenzioni .	16.800	17.976	18.875
9.6.3. Opere aeroportuali	68.000	72.760	76.398
9.6.4. Assistenza di volo	229.530	245.620	257.641
9.7. Poste e telecomunicazioni	1.556.799	1.246.765	1.232.216
9.7.1. Servizi generali	62.501	64.907	70.494
9.7.2. Azienda postale	1.459.808	1.141.298	1.115.072
9.7.3. Azienda telefonica	34.490	40.560	46.650
10. SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO . .	19.364.926	18.411.070	14.498.432
10.1. Opere idrauliche	314.637	322.347	300.627
10.1.1. Servizi generali	1.960	2.090	2.190
10.1.2. Vie navigabili	26.350	6.794	7.134
10.1.3. Altre opere idrauliche . .	286.327	313.463	291.303
10.2. Agricoltura e alimentazione . . .	3.754.807	2.244.607	2.284.995
10.2.0. Fondo da ripartire per l'attuazione degli interventi pubblici in agricoltura	1.520.000	—	—

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
10.2.1. Spese comuni	477.007	482.545	487.791
10.2.2. Agricoltura	1.075.198	1.149.212	1.231.640
10.2.3. Opere di bonifica e di miglioramento fondiario .	509.693	443.772	391.898
10.2.4. Zootecnia, caccia e pesca	17.204	9.661	10.005
10.2.5. Economia montana e fo- restale	149.015	153.578	157.800
10.2.6. Alimentazione	3.908	4.069	4.193
10.2.9 Altre	2.782	1.770	1.668
10.3. <i>Industria, commercio e artigia- nato</i>	8.977.671	7.012.892	6.557.940
10.3.1. Spese comuni	27.745	28.332	28.600
10.3.2. Fonti di energia	3.249.812	1.951.745	1.820.635
10.3.3. Industria e artigianato . .	2.703.312	2.179.078	1.988.162
10.3.4. Miniere	86.675	113.967	163.246
10.3.5. Turismo e cinematogra- fia	234.167	230.274	107.603
10.3.6. Commercio interno . . .	57.692	94.945	86.167
10.3.7. Commercio estero . . .	1.962.568	1.860.987	1.856.310
10.3.9. Altri	655.700	553.564	507.217
10.9. <i>Opere ed interventi non attribui- bili a particolari settori</i> .	6.317.811	8.831.224	5.354.870
10.9.1. Spese generali e comuni a più servizi	131.992	136.663	140.808
10.9.2. Altri interventi per lo svi- luppo economico del Mez- zogiorno	253.483	9.716	9.501
10.9.3. Riparazione danni di guerra	23.580	28.390	28.250

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
10.9.4. Interventi in dipendenza di pubbliche calamità . . .	277.076	344.176	242.781
10.9.5. Opere varie	427.804	447.024	409.298
10.9.6. Ricerca scientifica . . .	156.100	166.293	174.613
10.9.7. Interventi tramite la Cassa per il Mezzogiorno . .	2.753.100	5.843.100	2.688.100
10.9.9. Altre	2.294.676	1.855.862	1.661.519
11. SEZIONE XI. — INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	39.896.639	40.736.953	41.869.857
11.1 Interventi a favore delle Regioni	12.971.152	13.375.144	13.235.893
11.1.1. Fondo comune da ripartire fra le Regioni a statuto ordinario	4.371.758	4.645.412	4.854.562
11.1.2. Fondo ordinamento regionale	3.060.000	3.274.200	3.437.910
11.1.3. Somme sostitutive di tributi, contributi e partecipazioni	368.455	394.247	413.959
11.1.4. Regolazioni contabili con le Regioni siciliana e sarda	3.004.000	3.160.208	3.368.782
11.1.5. Regolazioni contabili con le Regioni a statuto ordinario	4.000	4.280	4.494
11.1.6. Funzionamento organi regionali	7.280	7.790	8.180
11.1.7. Finanziamento dei programmi regionali di sviluppo	1.222.709	1.061.057	1.053.056
11.1.9. Altri (comprese quote specifiche di interessi) . . .	932.950	827.950	94.950

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
11.2. <i>Interventi a favore di province, comuni e altri enti locali . . .</i>	26.857.220	27.304.892	28.588.396
11.2.3. Finanziamento di bilanci	23.314.250	23.581.950	24.765.485
11.2.9. Altri	3.542.970	3.722.942	3.822.911
11.9. <i>Interventi non ripartiti . . .</i>	68.267	56.917	45.568
12. SEZIONE XII. — ONERI NON RIPARTIBILI	101.017.416	104.346.324	109.082.496
12.1. <i>Interessi di debiti</i>	52.152.929	54.443.378	54.465.921
12.1.1. Sul debito patrimoniale	26.352.929	27.143.378	26.165.921
12.1.2. Sui debiti di tesoreria e fluttuanti	25.800.000	27.300.000	28.300.000
12.2. <i>Oneri in dipendenza della guerra</i>	62.675	62.745	62.814
12.2.1. Spese per l'esecuzione del trattato di pace . .	40.110	40.118	40.123
12.2.2. Risarcimento danni di guerra	22.553	22.615	22.679
12.2.9. Altri	12	12	12
12.3. <i>Poste rettificative delle entrate .</i>	2.283.631	2.764.417	2.902.588
12.3.1. Restituzioni e rimborsi di imposte	1.907.471	2.361.996	2.480.095
12.3.2. Vincite al lotto	375.000	401.250	421.313
12.3.9. Altre	1.160	1.171	1.180

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

29 NOVEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
(in milioni di lire)			
12.4. <i>Fondi speciali e di riserva</i> . . .	36.389.042	38.388.375	42.771.003
12.4.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso	27.117.942	24.866.215	27.546.015
12.4.2. Fondo di riserva per le spese obbligatorie o di ordine	1.100.000	900.000	1.000.000
12.4.3. Fondo di riserva per le spese impreviste . . .	15.000	16.000	17.000
12.4.4. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti	300.000	300.000	14.157.988
12.4.9. Altri	7.856.100	12.306.160	50.000
12.5. <i>Ammortamenti</i>	211.866	217.536	221.869
12.5.1. Beni mobili	130.866	130.866	130.866
12.5.2. Beni immobili	81.000	86.670	91.003
12.6. <i>Fondo acquisto buoni del Tesoro poliennali e ammortamento del debito pubblico</i>	50.000	50.000	50.000
12.7. <i>Pensioni ordinarie e relativi oneri sociali</i>	7.650.000	7.822.045	8.000.972
12.9. <i>Altre spese</i>	2.217.273	597.828	607.329
In complesso	294.548.450	306.088.268	308.477.340

D) — Quadro generale riassuntivo del bilancio triennale delle
aziende autonome 1984-1986 (a legislazione vigente)

(comprendente le variazioni)

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1984-1986

(in milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
ENTRATE						
Correnti	10.318.396	11.607.286	12.930.915	5.321.050	6.316.265	7.108.302
Conto capitale	5.710.133	7.024.774	7.016.172	366.705	393.116	411.249
	16.028.529	18.632.060	19.947.087	5.687.755	6.709.381	7.519.551
Accensione di prestiti	5.298.647	5.352.314	5.859.906	1.976.308	1.527.849	1.317.960
Totale complessivo entrate	21.327.176	23.984.374	25.806.993	7.664.063	8.237.230	8.837.511
SPESE						
Correnti	15.605.255	16.708.341	17.749.250	6.731.563	7.362.444	8.078.225
Conto capitale	5.190.100	5.430.200	6.085.805	875.105	800.069	672.149
	20.795.355	22.138.541	23.835.055	7.606.668	8.162.533	8.750.374
Rimborso prestiti	531.821	1.845.833	1.971.938	57.395	74.697	87.137
Totale complessivo spese	21.327.176	23.984.374	25.806.993	7.664.063	8.237.230	8.837.511
Risparmio pubblico	— 5.286.859	— 5.101.055	— 4.818.335	— 1.410.513	— 1.046.179	— 969.923
Saldo netto da finanziare	— 4.766.826	— 3.506.481	— 3.887.968	— 1.918.913	— 1.453.152	— 1.230.823
Ricorso lordo al mercato	5.298.647	5.352.314	5.859.906	1.976.308	1.527.849	1.317.960
(di cui: anticipazioni del Tesoro a copertura del disavanzo)	1.798.647	1.652.314	1.559.906	1.383.303	1.030.849	963.960

(a) Di cui milioni 154.404 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.
 (b) Di cui milioni 180.895 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.
 (c) Di cui milioni 296.763 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(a legislazione vigente): CIFRE DI SINTESI E RISULTATI DIFFERENZIALI

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
1.425.398	1.593.570	1.782.655	873.368	899.050	936.423	1.963.586	2.157.540	2.377.394
927.100	1.087.300	1.186.115	2.373.127	1.748.998	1.404.889	21.000	22.500	31.000
2.352.498	2.680.870	2.968.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394
120.000	100.000	70.000	—	—	—	—	—	—
2.472.498	2.780.870	3.038.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394
1.648.260	1.860.043	2.092.980	873.368	899.050	936.423	1.885.896	2.099.037	2.312.725
797.100	887.300	906.115	2.279.462	1.637.444	1.272.962	97.340	79.550	94.105
2.445.360	2.747.343	2.999.095	3.152.830	2.536.494	2.209.385	1.983.236	2.178.587	2.406.830
27.138	33.527	39.675	93.665	111.554	131.927	1.350	1.453	1.564
2.472.498	2.780.870	3.038.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394
— 222.862	— 266.473	— 310.325	—	—	—	77.690	58.503	64.669
— 92.862	— 66.473	— 30.325	93.665	111.554	131.927	1.350	1.453	1.564
120.000	100.000	70.000	—	—	—			

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1984-1986

(in milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
ENTRATE CORRENTI						
Categoria I. — Vendita beni e servizi . .	6.389.470	6.960.576	7.586.769	5.028.447	5.989.914	6.657.949
Categoria II. — Trasferimenti	2.536.626	3.250.320	3.944.617	134.709	141.624	149.324
Categoria III. — Redditi	43.300	44.590	45.599	1.990	2.132	2.265
Categoria IV. — Poste compensative . . .	—	—	—	155.904	182.595	298.764
Categoria V. — Somme non attribuibili . .	1.349.000	1.351.800	1.353.930	—	—	—
Totale entrate correnti . . .	10.318.396	11.607.286	12.930.915	5.321.050	6.316.265	7.108.302
ENTRATE IN CONTO CAPITALE						
Categoria VI. — Vendita beni patrimoniali	85.000	69.000	75.000	1.428	1.527	1.604
Categoria VII. — Ammortamenti	3.177.000	3.263.000	3.329.000	365.277	391.589	409.645
Categoria VIII. — Trasferimenti	2.448.133	3.692.774	3.612.172	—	—	—
Categoria X. — Prelevamenti dai fondi di riserva	—	—	—	—	—	—
Totale entrate in conto capitale . . .	5.710.133	7.024.774	7.016.172	366.705	393.116	411.249
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE . . .	16.028.529	18.632.060	19.947.087	5.687.755	6.709.381	7.519.551

- (a) Di cui milioni 154.404 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.
 (b) Di cui milioni 180.895 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.
 (c) Di cui milioni 296.763 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(a legislazione vigente): ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
1.301.985	1.443.560	1.606.035	13.413	13.588	13.722	1.818.194	2.001.548	2.212.768
31.690	38.260	44.850	854.205	879.502	916.581	56.592	57.592	58.592
713	740	760	250	250	250	800	900	1.034
91.010	111.010	131.010	3.000	3.210	3.370	88.000	97.500	105.000
—	—	—	2.500	2.500	2.500	—	—	—
1.425.398	1.593.570	1.782.655	873.368	899.050	936.423	1.963.586	2.157.540	2.377.394
500	500	500	20	20	20	—	—	—
926.600	1.086.800	1.185.615	3.500	3.500	3.500	17.000	18.500	20.000
—	—	—	2.369.607	1.745.478	1.401.369	4.000	4.000	11.000
—	—	—	—	—	—	—	—	—
927.100	1.087.300	1.186.115	2.373.127	1.748.998	1.404.889	21.000	22.500	31.000
2.352.498	2.680.870	2.968.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1984-1986

(in milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
SPESE CORRENTI						
Personale	6.206.360	6.403.331	6.529.067	4.952.490	5.375.692	5.634.733
Acquisto beni e servizi	2.862.141	3.056.532	3.203.764	1.042.860	1.083.852	1.147.642
Trasferimenti	25.905	27.318	30.251	56.617	53.790	56.332
Interessi	1.863.689	2.447.055	3.111.878	128.663	243.861	299.239
Poste correttive e compensative	243.300	284.000	318.000	157.929	183.934	299.528
Ammortamenti	3.090.000	3.176.000	3.242.000	365.277	391.589	409.645
Somme non attribuibili	1.313.860	1.314.105	1.314.290	27.727	29.726	31.106
Totale spese correnti	15.605.255	16.708.341	17.749.250	6.731.563	7.362.444	8.078.225
SPESE IN CONTO CAPITALE						
Costituzione capitali fissi	5.160.000	5.400.100	6.055.705	875.105	800.089	672.149
Trasferimenti	—	—	—	—	—	—
Partecipazioni	30.000	30.000	30.000	—	—	—
Costituzione fondi di riserva	100	100	100	—	—	—
Totale spese in conto capitale	5.190.100	5.430.200	6.085.805	875.105	800.089	672.149
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	20.795.355	22.138.541	23.835.055	7.606.668	8.162.533	8.750.374

(a) Di cui milioni 154.404 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(b) Di cui milioni 180.895 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(c) Di cui milioni 296.763 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(a legislazione vigente): ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
382.628	396.613	408.349	310.100	317.523	325.289	312.092	315.269	318.630
117.248	124.679	127.343	254.471	272.284	285.898	1.518.012	1.725.991	1.934.487
161.347	188.148	304.207	371	397	417	8.809	9.419	9.861
34.020	36.386	39.049	297.414	297.519	313.251	14.777	14.674	14.563
26.242	27.242	28.242	3.012	3.222	3.383	15.026	15.004	15.004
926.600	1.086.800	1.185.615	3.500	3.500	3.500	17.000	18.500	20.000
175	175	175	4.500	4.605	4.685	180	180	180
1.648.260	1.860.043	2.092.980	873.368	899.050	936.423	1.885.896	2.099.037	2.312.725
796.600	886.800	905.615	2.165.017	1.618.299	1.253.817	77.340	79.550	94.105
500	500	500	114.145	19.145	19.145	—	—	—
—	—	—	300	—	—	20.000	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
797.100	887.300	906.115	2.279.462	1.637.444	1.272.962	97.340	79.550	94.105
2.445.360	2.747.343	2.999.095	3.152.830	2.536.494	2.209.385	1.983.236	2.178.587	2.406.830

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

« Restano altresì approvate le proiezioni triennali del « Fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso » di parte corrente e di conto capitale (allegato A, annesso alla Nota introduttiva al disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984) »

26.1 BOLLINI, CALICE, ALICI, CHIAROMONTE, COLAJANNI, CROCETTA, ANDRIANI

Ricordo che questo emendamento è stato già illustrato dal senatore Bollini e che su di esso il relatore ha già espresso parere contrario. Invito il Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Il parere è contrario sul 26.1 e anche sul 26.0.1 presentato dagli stessi senatori, però vorrei ricordare al senatore Bollini che in sostanza, come da impegno assunto in Commissione, il Governo, con la disaggregazione nel bilancio pluriennale dei fondi globali, sia di parte corrente che di parte capitale, con l'annesso allegato C-3, con l'elencazione voce per voce dei fondi triennali, ha di fatto in qualche misura risposto alla istanza del senatore Bollini.

Tutto ciò è stato molto opportunamente messo in luce dal senatore Castiglione nel suo commento di questa mattina alla Nota di variazioni. Anche per questo, oltre che per tutto il lavoro svolto, credo sia questa l'ultima occasione per me di intervenire e vorrei davanti all'Aula ringraziarlo con tutta sincerità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.1, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 26.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 26.0.1, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso parere contrario:

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

Art. ...

« Nella formulazione delle clausole di copertura finanziaria delle leggi di spesa che comportano oneri nuovi o maggiori nell'arco degli anni considerati dal bilancio pluriennale, ai fini del rispetto dei criteri di copertura stabiliti dall'articolo 4, ottavo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, il miglioramento della previsione per i primi due titoli delle entrate rispetto a quella relativa alle spese di parte corrente nonché il saldo netto da finanziare devono essere rapportati ai valori che emergono dai corrispondenti risultati differenziali previsti dall'articolo 6 della citata legge n. 468, quali sono esposti nel bilancio pluriennale approvato dal Parlamento, comprendenti gli effetti contabili connessi alle modifiche ed integrazioni disposte con la legge finanziaria ».

26.0.1 BOLLINI, CALICE, ALICI, ANDRIANI, CROCETTA, CHIAROMONTE, COLAJANNI

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOLLINI. Signor Presidente, l'unificazione della discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio ha fatto correre il rischio di togliere gran parte del significato ad un'analisi puntuale sulla legge di bilancio. Ciò è accaduto anche perchè da qualche parte si crede che il bilancio a legislazione invariata sia un qualcosa privo di discrezionalità e che, tutto sommato, si riduca ad un atto dovuto,

ad una trascrizione pura e semplice di stanziamenti già deliberati. Sembra perciò che l'esigenza di chiarezza che ha spinto il Senato a proporre il bilancio a legislazione invariata venga penalizzata da una così sommaria e sbrigativa discussione e che, dopo il dibattito di questa mattina, si possa correre anche il rischio di una confusione tecnica o giuridica, con una Nota di variazioni capace di creare più guai di quanti non intenda risolverne.

In realtà, il bilancio che noi abbiamo discusso, per quanto riguarda la competenza, mostra cifre veramente notevoli: oltre 270 mila miliardi per la spesa, con un incremento rispetto al 1983 di 16-17 mila miliardi. Questo significa in pratica che noi stiamo deliberando una spesa pari a circa dodici volte l'intero ammontare della legge finanziaria e decidiamo variazioni che riguardano circa l'80 per cento della stessa legge finanziaria.

Durante il dibattito sulla legge finanziaria si è comunque avuta la possibilità di dare un giudizio complessivo non soltanto sulla manovra di bilancio e sulle variazioni che s'intendono apportare al bilancio stesso per il 1984, ma di dare inoltre un giudizio, anche se sommario, sul bilancio dello Stato. Tuttavia mi preme fare alcune valutazioni sul bilancio dello Stato per il 1984, così come è stato presentato: esso non rappresenta la trascrizione pura e semplice di vecchie leggi di spesa; basti pensare al fatto che con questo bilancio noi ridimensioniamo circa 71 leggi organiche, per un valore complessivo di 42.800 miliardi. L'operazione molto dibattuta e contrastata di modulare diversamente le leggi di spesa nella legge di bilancio si riferisce, è vero, complessivamente a 84 leggi, ma per una somma non superiore a 4.000 miliardi. Quindi, ai 42.800 miliardi di leggi pluriennali di spesa si aggiungono i 4.000 miliardi che la legge finanziaria ha ridimensionato e rimodulato.

L'unica difficoltà, o comunque la diversità tra le leggi di spesa che troviamo nel bilancio e le leggi di spesa che troviamo nella finanziaria — a parte le confusioni del Governo che ha posto l'una o l'altra di esse in questo o in quello strumento legislativo

— sta nel fatto che le leggi contenute nella legge finanziaria vengono ridotte di circa il 60 per cento del loro importo, mentre quelle contenute nella legge di bilancio sono aumentate di circa l'11-12 per cento. La stessa quantificazione dei fondi globali assomma nella legge finanziaria a circa 4.000 miliardi, che sono certamente una somma considerevole. Quindi, la dimensione degli stanziamenti, l'entità delle variazioni, le voci che andiamo a modulare indicano, nel bilancio a legislazione vigente, uno strumento di allocazione di risorse da non sottovalutare.

Qual è stato l'atteggiamento del Gruppo comunista nei confronti di questo bilancio? Naturalmente, noi abbiamo esposto le nostre linee di comportamento generale; ma anche nelle discussioni svolte in Commissione e in Aula abbiamo cercato di individuare alcune linee di comportamento sul bilancio in modo specifico, oltre che sulla legge finanziaria. Quali sono queste nostre proposte? La prima riguarda gli strumenti da affinare per il controllo della spesa. Le questioni che abbiamo posto, anche con precisi emendamenti, hanno riguardato in primo luogo i vincoli giuridici da rendere invalicabili per non superare il tetto dell'indebitamento pubblico; in secondo luogo, l'adeguamento dei controlli delle coperture delle leggi pluriennali di spesa, per consentire un percorso rapido di rientro. A ciò è valsa la proposta dei nostri emendamenti per quanto riguarda il bilancio pluriennale e gli strumenti di modulazione dei fondi globali. In terzo luogo, abbiamo cercato di fare in modo che gli obblighi, anche ricadenti sul settore pubblico allargato, potessero trovare una più puntuale verifica allo scopo di non trovarci domani di fronte a debiti sommersi, specie nel settore previdenziale.

Queste nostre proposte sono state naturalmente avanzate con spirito costruttivo, nel tentativo di costruire assieme argini e difese contro il dilagare della spesa pubblica, tenendo ben presente che questi argini devono essere eretti oggi se si vuole controllare e dominare la spesa di domani. Una visione pluriennale di tutti i meccanismi che devono essere messi in atto per controllare

la spesa pubblica rappresenta uno dei contributi più grandi che può dare la discussione attorno al bilancio per il 1984.

Come secondo campo di intervento, noi abbiamo avanzato delle precise proposte di riduzione di spesa. Contrariamente a quanto tendono ad affermare la maggioranza ed il Governo, abbiamo proposto riduzioni di spese per quanto riguarda il fondo di riserva delle spese obbligatorie (300 miliardi) e i fondi globali iscritti nel bilancio 1984 (1.500 miliardi), nonchè l'azzeramento dei fondi non utilizzati a fine esercizio (500 miliardi) e la riduzione di alcuni capitoli di spese militari (540 miliardi). In totale le proposte nel bilancio — e non nella legge finanziaria — presentate dal Gruppo comunista comportano un'economia di spesa di 2.847 miliardi.

Come terzo campo di intervento abbiamo avanzato proposte per incrementare le entrate, per lottare contro l'evasione e l'erosione fiscale. Ricordo che gli emendamenti, discussi anche questa mattina, a parte quelli presentati sulla legge finanziaria, perché allora si trattava di modificare meccanismi che avevano bisogno di una legge sostanziale, riguardano: per l'IRPEG 350 miliardi, per l'ILOR 350 miliardi, per gli interessi sui capitali 1.500 miliardi, per l'IVA 2.000 miliardi, per gli oli minerali 600 miliardi. Il totale è di 4.800 miliardi di nuove entrate che noi abbiamo proposto questa mattina, correggendo errate valutazioni.

Infine se si fa un rapido conto, considerando il totale di riduzione di spese (2.847 miliardi) e l'aumento di entrate (4.800 miliardi), noi questa mattina con i presenti emendamenti abbiamo proposto una disponibilità di risorse pari a 7.647 miliardi, a fronte dei quali stanno delle correzioni di spesa, delle modificazioni che noi abbiamo proposto e che qui voglio riassumere perché sono il naturale complemento e l'integrazione naturale delle disposizioni che abbiamo cercato di far passare in legge finanziaria, soprattutto per quanto riguarda il FIO. Le nostre proposte riguardano: aumento di 50 miliardi per la spesa della ricerca scientifica nelle università; 100 miliardi per le ferrovie in concessione; 400 miliardi per

le zone terremotate; 1.000 miliardi per il Mezzogiorno; 200 miliardi per i programmi regionali di sviluppo; 45 miliardi per la giustizia; 1.600 miliardi per l'incremento del fondo sanitario. Fatta la somma, si tratta di 3.575 miliardi, a fronte di una disponibilità che ho dichiarato di 7.647 miliardi e comunque di 2.847 miliardi di riduzione di spesa.

E questo il programma che il Governo ha respinto; nessuno dei nostri emendamenti sostanziali è stato accolto e, ironia della sorte, con l'argomentazione prevalente che noi non abbiamo fornito alcuna copertura, mentre i dati che ho testè letto testimoniano la serietà con cui abbiamo affrontato i problemi della compatibilità del bilancio dello Stato. Abbiamo quindi proposto criteri, modifiche, interventi sul piano della giustizia fiscale, dell'equità sociale e abbiamo proposto di spostare risorse dal settore delle spese correnti a quello delle spese per gli investimenti, rispettando, come dicevo, una logica che non mira al peggio ma cerca di utilizzare, sia pure attraverso un percorso breve e difficile, tutte le risorse indispensabili affinché si possa dare avvio ad un processo di sviluppo economico di difesa dell'occupazione.

Queste sono le proposte, questa è la linea che ha caratterizzato il comportamento del Gruppo comunista. Da questa linea, non dalle sue falsificazioni propagandistiche, deve emergere un giudizio sul carattere della nostra opposizione. Maggioranza e Governo si sono mostrati sordi ad ogni nostra ragionevole proposta, in ciò dimostrando che esiste una nuova edizione della delimitazione della maggioranza. Noi abbiamo ravvisato questo arroccamento della maggioranza non il segno della compattezza o dell'unità, ma il segno della debolezza, del timore di confrontarsi a viso aperto con proposte serie e responsabili.

Il significato politico della manovra della finanziaria, della legge di bilancio e dell'intero disegno economico del Governo già è stato ribadito dal collega Chiaromonte. Io devo soltanto qui, concludendo, dire che dallo stesso bilancio, dall'analisi che ne abbiamo fatto, risulta l'inadeguatezza della manovra, la sua fragilità, il suo contenuto

profondamente ingiusto, la sua incapacità di dare un contributo a fare uscire il paese dalla crisi. Quindi il bilancio 1984 conferma il giudizio critico che è stato dato anche in sede di discussione della legge finanziaria. Da ciò la conferma del nostro voto contrario. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VENANZETTI. Signor Presidente, debbo solamente ribadire il voto favorevole del Gruppo repubblicano, così come era stato già rilevato dal collega Covi nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, e quindi a quelle motivazioni io mi ricollego.

La nostra è una conferma della posizione assunta nel corso del dibattito e credo perciò che dovremo in futuro esaminare, come è stato rilevato nella Commissione bilancio, i problemi sorti in questa occasione sulla procedura dell'esame dei documenti finanziari e quindi il rapporto tra legge finanziaria, legge di bilancio e note di variazioni. Come è stato stabilito appunto dalla Commissione bilancio, avremo modo di riprendere questi argomenti; ma sul merito della manovra economica, di cui il bilancio è espressione,

desideravo soltanto riconfermare il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

OSSICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSSICINI. Signor Presidente, l'ampiezza della partecipazione al dibattito dei colleghi della Sinistra indipendente e l'argomentazione specificamente prodotta in quest'Aula dal collega Riva in occasione della dichiarazione di voto sulla legge finanziaria mi permettono di fare semplicemente l'annuncio di voto: dichiaro perciò il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente sul disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE Poichè la 5ª Commissione non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge n. 347, iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,50).

Presidenza del presidente COSSIGA

Sulla conclusione dell'esame dei documenti di bilancio

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame del successivo punto dell'ordine del giorno, ritengo di dover sottolineare — chiedo con soddisfazione di tutti — che abbiamo testè concluso la discussione e la votazione dei documenti di bilancio — legge finanziaria e bilancio dello Stato — il cui esame

ci ha impegnati, sia in Commissione che in Assemblea, dal 13 ottobre ad oggi, per un totale di circa 45 giorni, tanti quanti avevamo deciso — in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 5 ottobre ultimo scorso — di dedicare alla cosiddetta « sessione di bilancio ».

Sono certo di interpretare il pensiero di voi tutti nel manifestare soddisfazione ed apprezzamento per la prova di funzionalità

offerta, anche in questa importante occasione, dal Senato della Repubblica che, attraverso un serrato ma non per questo meno approfondito dibattito, è riuscito ad esaurire l'esame dei documenti di bilancio nei termini prestabiliti.

L'occasione è stata importante anche per sperimentare procedure di esame più sistematiche e, al tempo stesso, più snelle. So bene che alcuni aspetti delle procedure adottate hanno richiamato — anche fondatamente — l'attenzione critica di alcuni colleghi: delle loro osservazioni terremo il debito conto allorchè la materia della cosiddetta « sessione di bilancio » formerà oggetto di approfondito esame e di attenta riflessione in seno alla Giunta per il Regolamento, la quale dovrà poi proporre all'Assemblea la normativa regolamentare definitiva.

Nè possiamo tacere del fatto che un contributo essenziale al rispetto dei tempi che erano stati stabiliti è stato fornito dalla utilizzazione e dal pieno funzionamento dell'impianto per le votazioni con procedimento elettronico, impianto che, con l'effettuazione di numerosissime operazioni di voto, ha ricevuto un positivo e sicuro collaudo.

Nel momento in cui abbiamo insieme constatato con soddisfazione i risultati del nostro lavoro, sento il dovere di dare atto a tutti i colleghi dell'impegno, della costanza e della serietà con cui hanno partecipato a questo che può essere considerato il momento centrale dell'attività legislativa e, in fondo, anche di sindacato ispettivo — politico dell'anno.

Un ringraziamento particolare desidero rivolgere ai Presidenti dei Gruppi parlamentari e ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza, che mi hanno coadiuvato con grande equilibrio e competenza nell'impegnativo compito di condurre avanti i nostri lavori; ringrazio altresì i Presidenti, i componenti degli uffici di Presidenza, i relatori di tutte le Commissioni e, in particolare, il Presidente della Commissione bilancio, che hanno compiuto un accurato e proficuo lavoro preparatorio nei confronti del successivo dibattito in Assemblea. Dò atto, infine, cordialmente al Governo di aver contribuito, con l'attiva presenza dei suoi Ministri e Sottosegretari — così come è proprio della dialettica Governo-Par-

lamento — al positivo svolgersi dei lavori del Senato.

Ringrazio, infine, il Segretario generale del Senato, dottor Gifuni e, per il suo tramite, tutti i funzionari e il personale tutto che — nei diversi servizi e uffici — hanno lavorato con il consueto, intelligente, operoso e delicato impegno, dimostrando, anche in questa occasione, quanto utile, anzi indispensabile, sia la loro opera a supporto dell'attività del Senato della Repubblica.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo i signori senatori che è ancora in corso la seduta della 5ª Commissione permanente per l'esame del disegno di legge n. 347 e quindi mi trovo nella condizione di dover sospendere nuovamente la seduta. Sarà mia premura, prima di riprenderla, consultare preventivamente il Presidente della 5ª Commissione permanente per vedere in quali tempi, in quali modi ed in quale misura possano, rispettando il calendario e le consuetudini del Senato, essere portate avanti la discussione e le conseguenti deliberazioni sull'argomento all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,45).

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Orciari è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 28 novembre 1983, ha tra-

smesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 2751-bis n. 1 del codice civile (sub articolo 2, legge 29 luglio 1975, n. 426) nella parte in cui non munisce del privilegio generale istituito dall'articolo 2 della legge 426 del 1975 il credito del lavoratore subordinato per danni conseguenti ad infortunio sul lavoro, del quale sia responsabile il datore di lavoro, se e nei limiti in cui il creditore non sia soddisfatto dalla percezione delle indennità previdenziali e assistenziali obbligatorie dovute al lavoratore subordinato in dipendenza dello stesso infortunio. Sentenza n. 326 del 17 novembre 1983 (*Doc. VII, n. 17*);

dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 (*Disciplina dell'imposta di registro*), nella parte in cui non dispone che anche per le vendite forzate senza incanto, effettuate ai sensi degli articoli 570 e seguenti del codice di procedura civile, la base imponibile è costituita dal prezzo di aggiudicazione. Sentenza n. 328 del 17 novembre 1983 (*Doc. VII, n. 18*).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 347**

COLELLA, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA, A nome della 5ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 347, recante: « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, prendo la parola in via di rito. L'argomento è di tale importanza, anche per le implicazioni finanziarie, che riteniamo indispensabile che la relazione sia ponderata dal relatore e sia resa all'Assemblea per iscritto.

L'andamento dei lavori della Commissione bilancio ci ha lasciato profondamente perplessi per la rapidità assoluta con cui si è voluto licenziare tale provvedimento senza dare neanche il tempo necessario per un minimo approfondimento e un minimo calcolo, tenuto conto anche del fatto che il problema del Mezzogiorno viaggia, per così dire, su due tipi di legislazione: una legislazione ordinaria, basata sulla provvista finanziaria come tutte le altre incombenze dello Stato, e una legislazione speciale, costituita invece dagli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Ci siamo trovati dinanzi ad una dichiarazione del Ministro che ha proposto, rispetto al testo approvato dalla Camera, uno stravolgimento sostanziale, con implicazioni estremamente importanti anche dal punto di vista costituzionale: nel testo licenziato dalla Camera si era arrivati persino a limitare i poteri del Presidente della Repubblica. Non abbiamo avuto il tempo di approfondire neanche per qualche minuto tale argomento, il Presidente ci ha addirittura sottratto la parola nel corso dell'unico intervento svolto in Commissione. Riteniamo pertanto indispensabile che l'Assemblea dia prova di grande responsabilità, rimetta al relatore il compito di redigere una relazione scritta e soprattutto consenta ai Gruppi politici e ai singoli parlamentari di esaminare il contesto con l'approfondimento, la maturazione e la coscienza che il caso merita.

Quindi insisto affinché l'Assemblea si pronunci con un voto contrario all'autorizzazione alla relazione orale.

PRESIDENTE. Vi è dunque la proposta del senatore Rastrelli che si oppone all'autorizzazione alla relazione orale, chiesta dal senatore Colella. Ricordo che, ove tale propo-

sta fosse accolta, vi dovrebbe essere una relazione scritta e corrispondentemente un rinvio della seduta fino al momento in cui il relatore non sarà in grado di presentare tale testo.

Metto ai voti la richiesta di autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 347.

E approvata.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno » (347), d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri (Testo risultante dallo stralcio — deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 22 novembre 1983 — di articoli del disegno di legge n. 741) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno », d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino, Conte Carmelo, Gunnella, Reggiani e De Luca, in un testo risultante dallo stralcio — deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 22 novembre 1983 — di articoli del disegno di legge n. 741, già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Avverto che il prescritto numero di senatori ha avanzato richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti 3.1 e 4.1. Poichè tale votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i 20 minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, signori Ministri, signori colleghi, il tema dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è sicuramente uno degli assi centrali del dibattito culturale e politico sviluppa-

tosì nel dopoguerra tra tutte quelle forze che hanno affrontato con passione il problema delle caratteristiche morfologiche dello sviluppo economico nel nostro paese. Si tratta certamente di uno di quei temi fondamentali che alimentano la stessa qualità del dibattito politico istituzionale. Non è casuale che intorno ad esso, al di là delle differenti impostazioni culturali, sia sempre emersa una pressochè unanime convergenza su un punto centrale: il carattere nazionale del problema del Mezzogiorno visto come questione cruciale intorno a cui confluiscono tutti i nodi e le contraddizioni del nostro sviluppo economico.

Proprio questa impostazione di fondo ha sempre consentito di affrontare sul piano legislativo il tema dell'assetto, degli obiettivi e delle modalità dell'intervento straordinario, in un clima di confronto estremamente aperto e costruttivo, consapevoli che, al di là delle posizioni parlamentari di maggioranza e opposizione, le implicazioni sociali, economiche e politiche sono di tale rilievo da importare il massimo di convergenza e di apertura nell'individuazione delle soluzioni. Credo si possa affermare che anche il lavoro fatto presso l'altro ramo del Parlamento — lavoro che ha largamente utilizzato le elaborazioni materiali normative frutto del lungo e complesso dibattito svoltosi nella scorsa legislatura — appare caratterizzato da questa impronta e da questa volontà di confronto costruttivo.

Il primo profilo che va sottolineato nell'impostazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati è — a mio avviso — quello del recupero convinto di una strategia di programmazione economica. Il metodo della programmazione era stato, in una certa misura, un elemento fondamentale intorno al quale si era realizzata una larghissima convergenza in occasione dell'approvazione legislativa della legge n. 183 del 1976. L'articolo 2 del testo al nostro esame recupera in pieno questo profilo, collocandolo coerentemente nel quadro degli strumenti della programmazione finanziaria pluriennale dello Stato. Infatti, allo scopo di assicurare la coerenza della politica finanziaria dello Stato e delle regioni meridionali

con gli interventi straordinari, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno entro il 30 giugno deve trasmettere ai Ministri del tesoro e del bilancio, sulla base del programma triennale, le proprie indicazioni per l'elaborazione del bilancio pluriennale dello Stato, del disegno di legge finanziaria, nonché delle programmazioni di settore disciplinate da legge di spesa pluriennale (articolo 2, comma 9). Questo meccanismo appare idoneo ad assicurare un raccordo efficace tra l'elaborazione del programma e la relativa provvista finanziaria. Si tratta di una soluzione che tiene conto (e la risolve in modo efficace) di una delle questioni più complesse e delicate fin qui emerse dall'esperienza della politica di programmazione, quella della coerenza tra grandezze e obiettivi fisici della programmazione e risorse finanziarie necessarie al loro conseguimento, in un contesto di reale compatibilità con le esigenze complessive del quadro economico.

Il secondo profilo che emerge dalla normativa al nostro esame è sicuramente quello della funzione di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali cointeressati ad un efficace svolgimento dell'intervento straordinario. Infatti, la formulazione del programma triennale costituisce il punto di sintesi di una procedura di coordinamento che coinvolge direttamente, fin dalla fase preparatoria, le regioni meridionali singolarmente anche attraverso il comitato dei rappresentanti delle stesse regioni. Inoltre, il CIPE, nell'approvare il programma, deve adottare su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno tutte le misure per il coordinamento delle azioni statali, regionali e locali con gli interventi straordinari e con quelli degli enti di gestione delle partecipazioni statali, degli altri enti pubblici interessati nonché della Comunità europea.

È noto che l'esperienza di programmazione fatta sulla base della legge n. 183 del 1976 ha evidenziato, soprattutto nella prima fase di attuazione della legge, elementi di grande debolezza proprio in ordine al profilo del coordinamento delle azioni. Opportunamente, quindi, nell'articolo 2 si sotto-

linea questo profilo e si individuano positivamente i livelli di impostazione (CIPE), di controllo dell'attuazione (Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) e di aggiornamento delle misure di coordinamento, idonee a risolvere questo delicato problema. La soluzione individuata, quella del finanziamento triennale in un quadro di programmazione, garantisce la continuità dell'intervento straordinario, in particolare in quei settori per i quali una sua interruzione provocherebbe danni irreversibili sia alle iniziative già avviate sia alle prospettive collegate alla loro graduale realizzazione. Mi riferisco in particolare ai progetti speciali e al sistema degli incentivi industriali: due settori, questi, per i quali appare assolutamente irrinunciabile l'esigenza di creare una efficace saldatura tra le impostazioni e gli indirizzi contenuti nell'ultimo programma e l'azione che si svilupperà nel triennio in base alle disposizioni ora alla nostra attenzione.

La normativa in esame apre inoltre il campo ad una successiva azione politico-legislativa di revisione dell'assetto e delle strutture dell'intervento straordinario, al fine di renderle pienamente coerenti con il disegno di programmazione che viene sviluppato. È noto che proprio su questa tematica dell'assetto e delle strutture sono stati più forti i contrasti tra le diverse componenti politiche che hanno animato il dibattito nel corso di quest'anno. La soluzione individuata, mentre rilancia concretamente il metodo della programmazione, raccordandolo al quadro degli strumenti di controllo politico e finanziario esistenti (bilancio pluriennale e legge finanziaria), lascia aperto tutto lo spazio necessario per una ulteriore riflessione sui temi strutturali.

Va comunque colto in tutta la sua importanza l'impegno politico, espresso con chiarezza dal Governo nell'altro ramo del Parlamento, a continuare in un dibattito serrato sul problema dell'assetto organizzativo, con l'impegno di varare in tempi brevi le misure consequenziali. Non va infine sottovalutato il cospicuo sforzo finanziario fatto dal Governo nel ricomporre un orizzonte triennale di risorse effettivamente impegna-

bili — questa sera posso dire un orizzonte quinquennale di risorse effettivamente impegnabili per gli emendamenti che sono stati presentati in Commissione dal Governo — che consente sia di operare una saldatura tra le immediate operazioni in corso e il programma triennale sia di offrire concretamente a tutti i soggetti istituzionali coinvolti uno spazio di risorse aggiuntive sulle quali impostare concretamente un nuovo discorso di priorità e di obiettivi.

In conclusione, ritengo che il lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, grazie anche ad una intelligente funzione di sintesi svolta dall'attuale responsabile del dicastero, costituisca il punto più alto del confronto e la soluzione più realistica nell'attuale contesto politico. In particolare, vorrei sottolineare che i contenuti fissati nell'articolo 1 per l'intervento straordinario certamente riflettono con grande fedeltà il punto di arrivo di un dibattito culturale molto complesso, punto d'arrivo sul quale, al di là delle soluzioni di strutture, vi è larghissimo consenso. È altresì certo che la soluzione proposta per i profili di programmazione e coordinamento, mentre non pregiudica i problemi dell'assetto strutturale, valorizza invece quel ruolo propositivo e squisitamente politico che deve essere riconosciuto alle regioni e agli altri enti territoriali. Anche qui ritrovo quelle convergenze e quella volontà di collaborazione costruttiva sul terreno istituzionale che consentono il varo della legge n. 183. Al di là del diverso momento politico ritengo che questi profili vadano in ogni caso recuperati per favorire lo sviluppo del confronto democratico all'interno delle istituzioni.

Prima di concludere, sento la necessità di invitare l'Assemblea a tener conto che l'articolo 3 in effetti fissa questa ulteriore proroga al 31 luglio 1984, ossia fra 8 mesi. Anche tenendo conto che questo è lo stralcio di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, doverosamente bisogna dire che, sia pure con indirizzi diversi e più appropriati, trattasi ancora di una ulteriore proroga. È necessario uscire dal regime di proroga — siamo all'ottava — e investire questo ramo del Parlamento del grosso problema

dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno con un disegno di legge organico di iniziativa governativa, in considerazione del fatto che sono passati circa 3 anni da quando la Camera dei deputati venne investita del progetto decennale di intervento nel Mezzogiorno e non ci è ancora arrivato nulla.

Il Governo ha ritenuto di sostituire l'indicazione di copertura, così come nel testo varato dalla Camera, per renderla più corretta in rapporto alle cifre attualmente iscritte in bilancio, nonché di scorporare lo sgravio contributivo di cui all'articolo 59 del testo unico, impegnandosi a portare la questione nel Consiglio dei ministri di domani, varando possibilmente un apposito decreto-legge.

Vorrei anche dire al senatore Scardaccione, il quale tanto si è preoccupato in Commissione dell'utilizzazione dei 15.040 miliardi nel quinquennio, che naturalmente questa somma può essere anche impegnata teoricamente nel triennio anziché in 5 anni. È una doverosa correzione che debbo al senatore Scardaccione, il quale pensava che il quinquennio potesse in certo modo far diminuire annualmente lo stanziamento a disposizione per quanto ottiene la legge in discussione.

Concludo con la piena convinzione della necessità di varare questo provvedimento e propongo un esame favorevole del testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento: testo in cui è possibile riconoscere con sicurezza il senso di un lavoro svolto e la prospettiva di un lavoro da svolgere nel superiore interesse del nostro Mezzogiorno. A coloro i quali pensano che con questo provvedimento non riusciremo a dare una nuova impostazione alla problematica del Mezzogiorno, debbo dire che sono nettamente contrario ad una proroga *sic et simpliciter* della legge n. 183. Per lo meno questo provvedimento avvia un discorso, dà noteri alle regioni nel dare indicazioni, dà al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la possibilità di una programmazione triennale da indicare al CIPE e in questa programmazione il Parlamento può dare un suo parere, se non direttamente, e attraverso la commissione per

gli interventi nel Mezzogiorno. Quindi vorrei pregare anche i senatori che si sono attestati in Commissione su una posizione nettamente contraria al varo del disegno di legge al nostro esame di rivedere le proprie posizioni e di capire che è meglio fare qualcosa questa sera, anzichè non far niente ed arrivare ad una ennesima proroga, che certamente non sarebbe un vantaggio per il Mezzogiorno, nè tantomeno per i problemi che il Mezzogiorno ha sul tappeto. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Colella, ritiene con il suo intervento di avere illustrato l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione?

COLELLA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi, ogniquale volta leggo i dotti articoli e interventi sulla centralità del Parlamento, cerco di ricordare cosa avviene viceversa in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento quando si tratta di trasferire il concetto teorico della centralità al concetto pratico del lavoro. Credo che questo sia un caso emblematico: il relatore ha ricordato che sono dieci anni — dico dieci anni — che si discute su un progetto organico di riforma della legge sugli interventi nel Mezzogiorno. Sono almeno tre anni che proroghe più o meno frequenti, semestrali, si succedono con approvazione di decreti emessi per urgenza dal Governo, e sono passati ormai 10 anni di discorsi teorici e pratici che non hanno trovato mai un momento di riflessione.

L'ultimo atto che ci viene oggi presentato ha tutta una fisionomia particolare. La prima caratteristica che voglio rilevare è questa: il Governo smentisce clamorosamente un impegno programmatico. Voi tutti ricordetevi, colleghi, che Craxi, presentando

la relazione programmatica, annunciò, prima della scadenza fissata al 30 novembre, un disegno di legge governativo, il famoso disegno di legge organico, per il quale esistevano già nella precedente legislatura proposte voluminose, studi approfonditi, competenze e interventi di tutte le forze politiche, seminari di studio che avevano formato un *dossier*, che io ho a disposizione e che credo molti colleghi avranno nei propri atti, del quale ovviamente non si è tenuto alcun conto.

Il Governo ha rinunciato ad adempiere all'obbligazione programmatica in quanto il disegno di legge questa sera al nostro esame è di iniziativa parlamentare. Cinque soli parlamentari, cinque soli illustri onorevoli hanno firmato, anche se con dislocazione nell'ambito dei partiti di maggioranza e quindi creando il *plenum* della maggioranza governativa, un disegno di legge che viene oggi al nostro esame con la velocità di uno sputnik.

Quale valore ha più il discorso delle corse preferenziali, dell'attività parlamentare che dovrebbe essere di appoggio, di sostegno, di comprensione per le attività del Governo? Quale significato ha più, quando questo di legge improvvisato nello spazio di un mese riesce a superare tutto l'*iter* procedurale della Camera dei deputati e viene trasmesso qui, a distanza di tre, quattro giorni, con un'urgenza, determinata dalla imminente scadenza della Cassa per il Mezzogiorno per essere approvato da noi in una sola sera?

Oggi si è riunita la Commissione bilancio per esaminare i profili economici di questa materia; non si sono riunite altre Commissioni di merito che pure avrebbero dovuto esprimere il proprio parere: non è stata interpellata nè la Commissione lavori pubblici nè la Commissione affari costituzionali. Con una velocità enorme, assolutamente strana e non riferibile ad alcun precedente, questa legge deve essere improvvisamente varata perchè cinque illustri componenti della Camera dei deputati hanno sostituito il Governo in un impegno programmatico non mantenuto.

Quindi la prima domanda da porsi e la pongo a voi come l'ho posta a me stesso, signori colleghi, è questa: qual è la motivazione di fondo per cui questa volta, dopo tanti rinvii sempre adottati con decreto, si arriva a questa formulazione? La spiegazione che mi sono dato e che in tutta coscienza vi rendo è la seguente: con questa proposta di legge si tende a seppellire in via definitiva ogni programma di trasformazione dell'intervento nel Mezzogiorno d'Italia. Con questa legge si tende ad evitare per sempre, o almeno per altri cinque anni, il discorso sulla riforma organica degli interventi nel Mezzogiorno d'Italia.

Da che cosa ho tratto questo convincimento? Vi prego di leggere, colleghi, gli articoli 1 e 2 di questa legge, che vorrebbe nella sostanza soltanto essere una proroga fino al 30 luglio 1984 dell'attività della Cassa; in questi articoli si danno le nuove dimensioni dell'intervento nel Mezzogiorno d'Italia, che invece si rivelano dimensioni non nuove — ecco la contraddizione — in quanto nel testo legislativo sono riportate le vecchie impostazioni fallimentari del decennio che è alle nostre spalle: le stesse parole rielaborate; lo stesso riferimento a questo termine così strano, che copre sempre tutto lo scibile, che è la programmazione, senza dire chi la farà, come si farà e in che cosa consisterà; il solito riferimento lato all'autonomia locale richiamando le regioni all'ultimo punto del terzo comma programmatico dell'articolo 1. Lo stesso discorso che è valso in un decennio precedente, anzi, in un trentennio precedente, si ripropone in termini concreti per altri cinque anni. Questa è la realtà del disegno di legge che stiamo per approvare con la velocità dello sputnik. Non c'è nulla di variato rispetto al vecchio: c'è soltanto il sistema di preordinare oggi, per altri cinque anni, quel tipo di attività amministrativa della Cassa per il Mezzogiorno e di intervento nel Mezzogiorno d'Italia che tutte le forze politiche, quando sono chiamate ad esprimersi al di fuori di questi banchi, definiscono fallimentare dal punto di vista della concretezza degli interventi economici e clientelare perchè favorisce le

clientele, le più bistrattate e le più criticate.

Quindi tutto il contesto generale ritorna ancora una volta ad essere non finalizzato agli interessi del Mezzogiorno, per risolvere i quali sarebbe veramente necessaria una impostazione organica, ma finalizzato a quel concetto del potere, a quella cultura del potere che anche il nuovo ministro, nostro amico, senatore De Vito, evidentemente intende ancora perseguire negli anni a venire. Mi sembra, colleghi, che questa impostazione non possa trovare d'accordo chi si sente responsabile di un vero programma nei confronti del Mezzogiorno d'Italia.

Questo disegno di legge non contiene una sola riflessione su come si sia svolto negli ultimi 30 anni l'intervento nel Mezzogiorno, non contiene nessuna indicazione sugli errori commessi nel fare del Mezzogiorno un'area di interventi a pioggia, non finalizzati allo sviluppo ed alla produzione. Talchè oggi, a distanza di trent'anni, non solo ci troviamo nelle stesse condizioni di divario tra il Nord e il Sud d'Italia per quanto riguarda il reddito *pro capite*, ma ci troviamo addirittura con due aree distinte nell'ambito dello stesso Mezzogiorno d'Italia. Mentre prima dell'intervento straordinario della Cassa almeno l'area del Mezzogiorno era omogenea dal punto di vista del reddito *pro capite*, oggi abbiamo realizzato, con gli interventi attuati in quelle regioni, due distinte aree meridionali: da un lato una fascia privilegiata che è generalmente quella che va verso l'Adriatico, verso l'Abruzzo e il Molise, dall'altro una fascia maggiormente penalizzata, pur risultando invariato il termine di divario tra Nord e Sud. E allora, se le percentuali hanno un senso, voi arriverete a comprendere che, mentre in linea generale non c'è stato uno spostamento perchè le statistiche portano un'automatica compensazione nei termini aggregati, viceversa il reddito *pro capite* delle aree della zona tirrenica, della Calabria, della Sicilia, della Campania, della Basilicata è di gran lunga inferiore rispetto al divario di trent'anni prima, cioè prima che cominciasse l'inter-

vento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia.

Da questa constatazione, da questa realtà operativa che esiste e che viene vissuta da tutti — non soltanto dai parlamentari napoletani o meridionali in genere, ma da tutti i parlamentari italiani, perchè il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale e l'economia nazionale non si risana se non si risana il Mezzogiorno — deve scaturire almeno un momento di ripensamento nella stessa ora in cui il Parlamento italiano, su proposta del Ministro del tesoro, impegna per i prossimi cinque anni ben 15.000 miliardi. Si tratta di una cifra enorme, signori colleghi, per la disastrosa economia nazionale. L'impegno che il Governo in questo momento propone con la modificazione dell'articolo 4 del testo già approvato dalla Camera dei deputati — e che comporterà obbligatoriamente il ritorno di questo provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, per cui il termine del 30 novembre potrebbe anche non essere rispettato — stanziando 15.000 miliardi in cinque anni, è un enorme sacrificio che l'erario dello Stato, il Governo, il Parlamento e in genere l'Italia intesa come nazione tutta unita compiono a favore del Mezzogiorno. Non può essere consentito che questo enorme sforzo, questa enorme volontà di riscattare il Mezzogiorno con interventi finanziari così massicci siano dispersi attraverso la ripetizione stanca e clientelare di una normativa che consente l'impiego del denaro pubblico in modo non efficiente, soltanto per alimentare centri di potere e al limite soltanto per mantenere posizioni di consenso. Non è possibile andare avanti così!

Quando nel dibattito generale sulla legge finanziaria si parlava dei difetti dell'economia, dei problemi che si affacciano alla nazione italiana, del contesto di questo nostro popolo rispetto all'evoluzione di quelli degli altri paesi industrializzati e delle rispettive economie, si cercava di trovare sempre il punto in cui fosse possibile a un certo momento invertire la rotta, cambiare il sistema. Qui, invece, ci si propone — questa è la realtà — una proroga di 5 anni ed una spesa di 15.000 miliardi soltanto per con-

tinuare a fare tutto quello che si è fatto, le cui conseguenze, egregi colleghi, sono sotto gli occhi di tutti.

Io credo che, se l'impostazione generale della legge non può essere condivisa da chi analizza i fatti, così come mi sono permesso di fare io, il particolare dei 5 soli articoli, nei quali una materia così importante dovrebbe essere risolta, mi sembra ancora più significativo della approssimazione del provvedimento. Se si tiene conto che, non soltanto tutti lor signori, onorevoli parlamentari della Repubblica italiana, ma anche i membri della Commissione bilancio, che si sono interessati della materia, non sono in condizione di valutare se, come e quando sarà possibile arrivare veramente a destinare queste somme, che sono scritte come un bando, come un manifesto elettorale in questa legge, quando si comprenderà che in ogni caso tutta la terminologia usata e in termini normativi e in termini politici, e in termini programmatici, e in termini economici è pura fantasia, allora si capirà come l'unico interesse di fondo sia quello di conservare gli strumenti di potere che la maggioranza di Governo vuol conservare, che il Ministro del Mezzogiorno vuol conservare soltanto per potenziare la propria attività personale o di gruppo, in danno degli interessi concreti del popolo del Mezzogiorno d'Italia ed in definitiva degli interessi del popolo italiano in generale.

Con l'articolo 3 poi si prorogano alcuni benefici per tutta la durata della Cassa, che dovrebbe, secondo i termini della legge, essere limitata al 30 luglio 1984. La Cassa, strumento operativo dell'intervento nel Mezzogiorno, dovrebbe però programmare e quindi impegnare le spese, secondo la legge, fino al 1986 (programma triennale), e addirittura, secondo l'emendamento del Governo, presentato questa sera, che non è stato esaminato da nessuno, fino al 1989. Ci troviamo quindi dinanzi ad una contraddizione in termini che, sotto il profilo cronologico, è impressionante. L'intervento nel Mezzogiorno, signori colleghi, oggi è articolato sulle attività, sulla struttura, sul programma della Cassa per il Mezzogiorno, e la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe cessare le sue

attività il 30 luglio 1984. La disponibilità finanziaria prevista da questo disegno di legge arrivava fino a tutto il 1986 mentre ora la proposta del Governo sposta il termine al 1988. Questo significa che per il Governo, per la maggioranza, va benissimo la Cassa per il Mezzogiorno nella sua attuale struttura, nella sua attuale funzione, nelle sue attività, con le sue dispersioni. L'importante è che il Parlamento vari importi di spesa così notevoli perchè i programmi da realizzare in questo periodo devono essere tali da assicurare una gestione anche per un decennio. Qui si impegna l'attività e l'economia di un popolo per un decennio, soltanto per conservare tutto ciò che di vecchio, di caduco, di inefficiente, di sbagliato e — vorrei usare un termine ancora più pesante — di doloso e di colpevole è stato realizzato negli anni passati.

E passiamo all'articolo 4. L'articolo 4 reca le disposizioni finanziarie ed è un articolo di una importanza eccezionale. La Camera aveva varato il provvedimento, impegnando il Governo a trattenere niente di meno che i fondi stanziati in bilancio per i pensionati d'annata. Sapete chi sono i pensionati d'annata? Sono quelli andati in pensione 7-8-10 anni fa, i quali hanno avuto la pensione senza la maggiorazione determinata dall'aumentato costo della vita: si tratta di pensioni di fame. Finalmente, dopo una battaglia parlamentare, e non solo parlamentare di grandissimo rilievo, si è riusciti a far stanziare in bilancio un mondo che serve alla perequazione di queste pensioni d'annata per sottrarre il pensionato alla fame, ed oggi ci troviamo dinanzi ad una iniziativa legislativa, approvata dalla Camera dei deputati, che assorbe l'intero fondo a disposizione per la perequazione e lo destina ai finanziamenti per il 1984 a favore della Cassa per il Mezzogiorno. Sono atti, questi, di una gravità inaudita, talmente inaudita — e questa è la dimostrazione di come funzionano le Camere — che io credo che nessun collega deputato interpellato personalmente sul problema, avrebbe potuto aderire ad una simile cattiveria, ad un simile atto perverso, senza finalità. Eppure questo provvedimento

così era stato approvato. Il Governo si è preoccupato delle contraddizioni, dei contraccolpi, si è preoccupato della battaglia che anche pubblicamente, attraverso la stampa, i giornali, i mezzi di informazione, noi avremmo fatto e oggi, per fortuna, questo fondo viene ripristinato e si trovano le provviste economiche e finanziarie attraverso altri settori.

La legge finanziaria, che di recente abbiamo approvato e che è ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, dovrebbe disporre di 2.000 miliardi per il 1984 per gli interventi aggiuntivi nel Mezzogiorno; i 2.000 miliardi vengono così assorbiti, vengono destinati a questo fine e il capitolo 9001 del bilancio dello Stato viene destinato per 1.660 miliardi alla copertura del 1984. Questo è un altro punto di rilievo molto importante perchè, per gli anni successivi fino al 1989, la modulazione delle spese sarà fatta nell'ambito della legge finanziaria; al lora succede che su un programma di cinque o di sei anni, con un importo complessivo di 15.000 miliardi, nel primo anno, che dovrebbe essere l'anno di avvio, di incentivo e di spinta, vengono destinati solo 1.660 miliardi. Quindi, la stessa programmazione economica voluta dal Governo con l'emendamento all'articolo 4 contiene una contraddizione in termini perchè realizza, nel primo anno d'intervento, che dovrebbe essere quello di spinta e quindi quello caratterizzato da maggiori esigenze economiche, una contrazione, per lasciare poi agli anni venturi, alle prossime leggi finanziarie, la cosiddetta modulazione, il che significa poter aumentare o diminuire a piacimento con tutto beneficio o a tutto danno del Mezzogiorno, e questo è di facile comprensione.

Siamo quindi, come vedete, signori colleghi, dinanzi ad un provvedimento che per la fretta con cui è stato adottato, per la matrice personale, soggettiva di chi l'ha proposto (cinque deputati appartenenti ai cinque partiti della maggioranza), per il sistema con cui si è voluto portarlo in Aula questa sera e probabilmente per il sistema accelerato con cui è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, per le contraddizioni che contiene, ma una natura ben di-

versa rispetto alla proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Un Governo impudente che ci continua a dire da tre anni che la Cassa per il Mezzogiorno viene prorogata in attesa di una riforma organica oggi rinunzierebbe alla riforma organica; ma in realtà non vi rinunzia, la pone in termini surrettizi. Questo disegno di legge è grave, più grave di un decreto, strumento questo al quale ci siamo sempre opposti. E più grave perchè in modo surrettizio introduce una riforma strutturale degli interventi nel Mezzogiorno, finge di porre in essere una riforma degli interventi nel Mezzogiorno e tende invece a ristabilire — come diceva Tomasi Di Lampedusa: « tutto deve cambiare perchè nulla cambi » — i principi di continuità di un sistema che si è dimostrato ampiamente fallimentare.

Sono questi i motivi per cui il nostro Gruppo non solo voterà contro il disegno di legge in esame, ma vi chiedo, colleghi, in quest'ora tarda, un momento di riflessione. Nella discussione in sede di Commissione bilancio molti colleghi della maggioranza, e voglio darne atto, hanno avuto il coraggio di votare contro l'impostazione del Governo e contro quella della maggioranza, contro l'impostazione del Presidente della Commissione che aveva il solo fine di trasferire subito in Aula questo provvedimento. A questi colleghi rivolgo il mio ringraziamento, e a tutti i colleghi delle altre forze politiche rivolgo la preghiera di una votazione che sia di coscienza: in ballo non c'è una legge di poco momento, ma ci sono gli interessi del popolo del Mezzogiorno d'Italia. *(Applausi dall'estrema destra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Frasca. Ne ha facoltà.

FRASCA. Interverrò in sede di dichiarazione di voto, Signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, signori Ministri, signori colleghi, alcuni brevi

considerazioni su questa proposta di leggestralcio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Prima di tutto dobbiamo rilevare che ci sono già delle contraddizioni nei giudizi del relatore e della Commissione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. In fondo il relatore esprime un giudizio positivo dicendo che questo disegno di legge approvato alla Camera rappresenta il punto più alto del confronto, una soluzione realistica che rilancia il metodo della programmazione. Ora se manca una cosa in questo disegno di legge è proprio il metodo della programmazione: questo è un disegno di legge — come diremo più avanti — di pura e semplice proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Vi è poi il parere della Commissione parlamentare. Esso ad un certo punto dice testualmente: « L'impostazione triennale degli interventi mal si concilia con la proroga della Cassa al 31 luglio 1984 in una logica che risente ancora della tendenza ad insistere su apparati obsoleti ». E subito il Governo risponde a questa posizione della Commissione parlamentare allungando il periodo e passando da interventi triennali a interventi quinquennali: questa è la risposta che dà il Governo in concreto ad una critica della Commissione parlamentare che si occupa dei problemi del Mezzogiorno.

Vi è inoltre il problema della scadenza prevista per il 31 luglio. Noi riteniamo che questa scadenza debba essere effettiva, non debba servire ad una ulteriore proroga: ve ne sono state già cinque e non vorremmo che se ne aggiungesse un'altra. In questo senso è necessario che si pervenga ad un disegno di legge organico per il Mezzogiorno, a un disegno di legge che affronti finalmente questi problemi. Il relatore in Commissione proponeva al ministro De Vito di presentare in questo ramo del Parlamento tale disegno di legge. A noi sembra, se la cosa non viene chiarita, che chiedere di presentare un disegno di legge in questo ramo del Parlamento diventi quasi una critica alla Camera dei deputati. Come se negli anni passati tale proposta non fosse stata discussa! Sembrerebbe che non si è arrivati

ad una legge organica per il Mezzogiorno solo perchè il Parlamento non ha avuto la volontà di approvare tale disegno di legge. Se c'è un limite, se non c'è la volontà politica di affrontare i problemi del Mezzogiorno ciò è dovuto alla maggioranza, ai Governi passati e, dobbiamo dire, anche a questo Governo per il modo con cui sta affrontando tale vicenda. Il problema è solo e unicamente di questo tipo.

È necessario quindi che vi sia una legge organica per programmare nel Sud un rapporto diverso, è necessario che vi sia un raccordo con le Partecipazioni statali, con l'Industria, con l'Agricoltura, con i Lavori Pubblici e non un puro e semplice disegno di legge che proroghi la Cassa per il Mezzogiorno. Vi è bisogno di un intervento straordinario che diventi aggiuntivo a quello ordinario di cui vi è ugualmente bisogno. Il Meridione molto spesso, con la scusa dell'intervento straordinario, si è visto sottrarre fondi e risorse e quindi non ha avuto nemmeno l'intervento ordinario nella giusta misura. Vogliamo che l'intervento straordinario non serva da alibi per ridurre l'intervento ordinario nel Sud. L'intervento straordinario deve essere capace di suscitare sviluppo e la storia passata dimostra che gli interventi sbagliati e non indirizzati verso la programmazione non suscitano sviluppo, ma servono a dare una immagine sbagliata del Meridione, come di un pozzo senza fondo, un Meridione incapace di programmare il proprio sviluppo, un popolo meridionale incapace di utilizzare le risorse. Una simile immagine è sbagliata e riversa le colpe dei Governi sulle popolazioni, determinando di fatto una nuova forma di razzismo. Il Sud è fatto di popolazioni laboriose, capaci, che hanno una grande volontà di cambiamento, che vogliono partecipare allo sviluppo delle loro regioni. Quindi la Cassa per il Mezzogiorno è una struttura sbagliata, obsoleta ed elefantiaca, come giustamente viene detto nell'ordine del giorno che è stato approvato in sede di Commissione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; è una struttura, quindi, assolutamente inadeguata, che serve solamente a portare avanti

una politica clientelare, a creare situazioni che consentono l'arricchimento di determinati imprenditori, a creare un ambiente malsano, un legame con la mafia; queste sono cose che tutti conosciamo nella loro realtà. L'intervento straordinario con i progetti speciali in alcune zone molto spesso è servito solamente a questo, e poi ci troviamo di fronte alle opere incompiute.

Ora si vuole prorogare questo sistema politico, si vuole prorogare la Cassa per il Mezzogiorno, si vuole continuare a far pagare le popolazioni meridionali, perchè solamente a ciò serve una logica di questo tipo. Ho già detto che i progetti speciali non debbono diventare il simbolo di questa inefficienza o delle opere incompiute: mi riferisco alle strade, ai ponti che si costruiscono e che poi rimangono inutilizzati, ponti costruiti senza una strada, opere che non hanno nè capo nè coda e non servono a niente. Queste cose vanno cancellate dallo intervento straordinario nel Sud e va quindi modificato profondamente tutto il sistema, e per modificarlo bisogna abolire la Cassa per il Mezzogiorno.

La proposta iniziale fatta alla Camera, quella composta da molti più articoli rispetto a quella che stiamo esaminando, veniva presentata come una proposta di legge organica per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La verità è che anche quella proposta, contro la quale i nostri compagni del Partito comunista si sono battuti alla Camera, prorogava per nove anni la Cassa per il Mezzogiorno, quindi mascherava una legge di proroga sotto la forma di una legge organica per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. È necessario superare queste situazioni: ma non si possono superare con questa proposta di legge che è troppo sleghata. La prima parte è programmatica; l'articolo 1, infatti, parla di interventi organici consistenti nella realizzazione di opere pubbliche, di infrastrutture, di interventi finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, delle attività promozionali, dell'iniziativa economica, dell'utilizzazione delle risorse naturali, storiche e artistiche, dell'attività di assistenza e formazione dei quadri (ve-

dete quindi quanta ambizione in questa legge!). La sostanza della proposta è quella di una proroga, e ciò si delinea chiaramente negli articoli 3 e 4, che rappresentano un vero e proprio pasticcio aggravato dagli emendamenti che sono stati presentati dal Governo. Sulla questione degli emendamenti presentati dal Governo si è parlato tanto di copertura. Ora il relatore ci viene a dire che la copertura proposta con l'emendamento del Governo è esatta, però anche nella relazione svolta precedentemente in Commissione si era affermato dal relatore che la copertura era legittima e corretta.

Ecco perchè chiediamo il voto segreto: lo chiediamo per mantenere il testo così com'è, non perchè siamo entusiasti di questa proposta di proroga ma perchè sappiamo che il 30 novembre vi è una scadenza e quindi bisogna risolvere in qualche modo questo problema. Pertanto, il Gruppo a cui appartengo voterà contro questa proposta di legge per i motivi che ho precedentemente indicato e che riassumo: innanzitutto perchè siamo per l'abolizione della Cassa e perchè siamo favorevoli ad un intervento straordinario e programmato che sia strettamente legato all'intervento ordinario. Le popolazioni del Sud vogliono fatti concreti, non possono attendere neanche i giochi di questo Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto l'ordine del giorno n. 1.

Il Senato,

premesso che l'agricoltura meridionale occupa circa 1.400.000 addetti e rappresenta quasi il 40 per cento della produzione agricola lorda vendibile del Paese;

tenuto conto che l'esperienza precedente dell'intervento straordinario non ha considerato, nella sua pratica attuazione, l'agricoltura settore produttivo idoneo a partecipare allo sviluppo economico del Mezzogiorno con pari dignità rispetto agli altri;

considerata l'esigenza di costruire l'intervento nel Mezzogiorno in termini di organicità, di intersettorialità, proiettato sul territorio, con azioni equilibrate che tengano nel dovuto conto che il rinnovamento dell'agricoltura meridionale è un obiettivo che si collega alla scelta prioritaria dello sviluppo agro-alimentare nel quadro della politica economica generale del Paese;

nell'esaminare il disegno di legge recante « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno »,

impegna il Governo

ad assicurare, nel momento dell'assegnazione della quota finanziaria tra i singoli settori ai sensi dell'articolo 2 del citato disegno di legge, all'agricoltura meridionale una adeguata destinazione di mezzi finanziari che almeno corrisponda al valore aggiunto rappresentato dal settore rispetto al prodotto lordo nel Mezzogiorno.

9.347.1 SAVORITO, FALLUCCHI, SCARDACCIONE, PINTO Michele, FERRARA Nicola, DI LEMBO, RIGGIO, CIMINO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SAVORITO. Signor Presidente, l'ordine del giorno si illustra da sè. Voglio solo aggiungere che si chiede un impegno del Governo per assicurare, nel momento dell'assegnazione della quota finanziaria tra i singoli settori di cui si parla nell'articolo 2 della legge, quote adeguate all'importanza e al ruolo dell'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

COLELLA, relatore. Il parere della Commissione sull'ordine del giorno presentato dal senatore Saporito e da altri senatori è favorevole.

* DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole, salvo la precisazione che dove si sottolinea l'impegno di un'assegnazione di una quota finanziaria per il settore dell'agricoltura questa corrisponda almeno al valore aggiunto rappresentato dal settore rispetto al prodotto lordo nel Mezzogiorno. Non potendo valutare qual è esattamente la sua portata, credo che il riferimento specifico al valore aggiuntico non possa trovarmi consenziente; tuttavia confermo il parere favorevole perchè già il disegno di legge pre-

Dovrebbe togliere quanto è scritto nella

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Vorrei sapere dal presentatore il significato della espressione: « proiettato sul territorio ».

PRESIDENTE. Senatore Saporito, vuole pronunciarsi in merito?

SAPORITO. Signor Presidente, mi pare di aver capito che il Ministro chiede di togliere il riferimento al valore aggiunto. Ma quali parole vuole esattamente che io tolga?

* DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Dovrebbe togliere quanto è scritto, nella parte finale, a partire dalle parole: « che almeno corrisponda ».

PRESIDENTE. Dunque, senatore Saporito, lei accetta l'invito del Governo?

SAPORITO. Lo accetto, signor Presidente, però l'ordine del giorno rimane monco perchè manca il parametro di riferimento. Mi permetto di sottoporre al Ministro questa forma: « che almeno corrisponda al ruolo del settore rispetto al prodotto lordo del Mezzogiorno ». Oppure la formulazione potrebbe essere la seguente: « che almeno corrisponda alla partecipazione del settore al prodotto lordo del Mezzogiorno ».

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Avevo chiesto un chiarimento, ma il senatore Saporito non ha ritenuto di fornirmelo, per cui rimango nel dubbio sulla questione della « proiezione sul territorio ».

SAPORITO. Mi riservo di inviare alla Presidenza una nuova formulazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2:

Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 347, avente come oggetto « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno »;

constatato che, in esso, non sono previsti incentivi differenziati atti a favorire un equilibrato superamento degli squilibri esistenti,

impegna il Governo:

a prevedere, nel disegno di legge organico annunciato di recente, norme idonee a garantire una differenziazione sostanziale degli incentivi; inoltre, in attesa dell'approvazione del predetto disegno di legge, impegna il Governo a dare priorità, nell'elaborazione del piano triennale di cui al disegno di legge n. 347, agli interventi interessanti quelle regioni ove più elevato è il tasso di disoccupazione e più gravi sono gli squilibri territoriali.

9. 347. 2

LA COMMISSIONE

Ricordo che questo ordine del giorno è stato già illustrato.

Invito il Governo ad esprimere il parere.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Accantoniamo per il momento la votazione degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, mi riferisco alla relazione orale testè svolta e quindi rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, mentre il ministro De Vito non mancherà di richiamare la logica con la quale il Governo ha collaborato con la Camera e con il Senato per la proroga dell'intervento straordinario, vorrei cogliere, dato che è stato richiamato in sede di dibattito generale, soltanto lo spirito e l'iniziativa del Governo nel proporre al Senato i due emendamenti, più quello formale aggiunto.

Rispetto al testo votato dalla Camera che — ricordo col massimo rispetto — ebbe a respingere un emendamento del Governo che si muoveva sulle stesse linee di quelle presentate oggi, ci siamo trovati con una serie di difficoltà articolate soprattutto su due punti. Quello che rilevo — se mi consente, signor Presidente — con un certo dispiacere è che l'iniziativa del Governo sia stata interpretata in senso contrario a quello voluto, sia stata cioè interpretata nel senso di contenere, di ridurre, di rendere più difficile l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, quando essa è sinceramente argomentata soltanto per espandere al giusto, per rendere più facile, per evitare ogni intralcio a questo nuovo provvedimento.

Mi auguro di riuscire a chiarire questo punto in pochissimi minuti. Il primo ordine di problemi è relativo all'articolo 3 del testo della Camera. Già in quella sede si rilevò che la proroga del sistema di fiscalizzazione aggiuntiva esistente nei territori meridionali era perfezionata in senso di previsione, ma non risultava affatto coperta quanto ad oneri finanziari, finendo col determinare sull'INPS un aggravio dovuto ai minori incassi dei versamenti contributivi,

senza che l'istituto medesimo potesse essere rimborsato adeguatamente dallo Stato con oneri a carico del bilancio. Apparivano gravi anche i rischi di censura su una norma di questo genere. Sotto questo profilo, tenendo conto che la Camera ebbe ad esprimere — almeno così è dato interpretare — l'opinione di differenziare la discussione sull'intervento straordinario sotto le multiformi specie e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, al fine di facilitare la discussione il Governo ha ipotizzato di stralciare l'aspetto della fiscalizzazione non certo per abbandonarlo o per dedicare ad esso minore interesse, ma per chiuderlo in un provvedimento compatto che preveda meccanismi adeguati e copertura. Prendo formalmente impegno, di fronte all'Aula del Senato, che, come convenuto con la Presidenza del Consiglio, domattina durante il Consiglio dei ministri già convocato sarà portato in discussione un disegno di legge relativo esclusivamente al ripristino del meccanismo della fiscalizzazione aggiuntiva per il Mezzogiorno degli oneri sociali, dotato di congrua copertura.

Altri problemi erano suscitati dall'articolo 4. Vorrei avere a questo proposito il piacere della cortesia del Senato per una breve riflessione. La Camera ebbe a stanziare per il triennio di riferimento un monte risorse aggiuntive di 11.200 miliardi, quando il Governo aveva proposto per lo stesso periodo 15.040 miliardi. Come è risultato anche dalla discussione, alla base c'era l'equivoco che l'ipotesi di modulare lo stanziamento complessivo nel quinquennio fosse in qualche misura più sfavorevole della sua concentrazione nel triennio. Soprattutto quanti fra i signori senatori si occupano di finanza sanno che si tratta veramente di un equivoco, perchè il nostro assetto legislativo consente di impegnare tutto lo stanziamento complessivo, quindi tutti i 15.040 miliardi, al limite nel primo anno di riferimento, salvo modulare le erogazioni di cassa nell'arco temporale ritenuto legittimo. Credo che nessuno potrebbe considerare l'ipotesi che, stabiliti 11.000 miliardi con riferimento al triennio, questi

fossero non solo impegnati — come certamente non si mancherà di fare — ma anche materialmente spesi nel triennio. Da qui l'idea che i 15.000 miliardi modulati più ragionevolmente nell'arco di un quinquennio nulla precludono — anzi aggiungono — alla possibilità di impegno, ma danno un assetto finanziario in termini di cassa più articolato.

Relativamente a questa proposta diminutiva, rispetto alle intenzioni del Governo, della Camera dei deputati, stava una copertura finanziaria capace di creare intralcio alla normale attività dell'intervento straordinario nell'applicazione della legge, perchè sono stati di fatto impegnati i 600 miliardi accantonati dal Governo per avviare il processo di riequilibrio delle cosiddette pensioni di annata (e qui se volete rientriamo in un discorso di opinabilità, io rispetto qualsiasi opinione e non voglio nemmeno esprimere la mia), ma sono stati soprattutto impegnati 500 miliardi accantonati per far fronte agli oneri dei nuovi contratti dei pubblici dipendenti, stanziamento unico nel bilancio dello Stato che non è a fronte di un ulteriore atto legislativo, perchè come i colleghi sanno sarà attivato con decreto del Presidente della Repubblica ex leggequadro. Avremmo cioè creato o creeremmo una situazione difficile nel momento in cui, con un atto sostanzialmente amministrativo, come il decreto del Presidente della Repubblica, si sarebbe attivata una spesa che non avrebbe però trovato più copertura. Da questa, e solo da questa volontà di rendere più agevole, più — se volete — efficace l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è mossa l'intenzione del Governo, tutt'altro che disattenta rispetto ai relativi problemi.

Un'ultimissima considerazione, signori senatori: è stato anche ipotizzato durante la discussione in Commissione che i tempi di approvazione nell'altro ramo del Parlamento avrebbero potuto essere rallentati. Vorrei solo esprimere una modesta opinione. A parte il fatto che il Governo ha inteso anche in questo caso coprire, con la modifica all'articolo 5, l'eventuale brevissimo periodo di interregno, non è possibile pensare che

un ramo del Parlamento — certamente responsabile e attento ai problemi non soltanto dell'intervento specifico, che sono tutelati e anzi in qualche modo ingigantiti, ma anche di un assetto normativo e finanziario dello Stato — possa lasciare dubbi nel suo apprezzamento per chi è mosso solo da intenti di trasparenza finanziaria, di correttezza contabile e di attenzione alle aree del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, signori colleghi, è stata mia consuetudine in questa Assemblea, per lunghi anni, essere sintetico. Anche se la materia richiederebbe una serie di considerazioni di ordine generale che risparmi all'Assemblea questa sera, credo però sia doveroso da parte mia intervenire brevemente, per lo meno per il rispetto dovuto colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito, in primo luogo del relatore che con estrema sintesi ha sottolineato le vicende, relative a questi ultimi anni, della proroga dell'intervento straordinario, rammaricandosi tra l'altro che questo ramo del Parlamento non abbia affrontato già da alcuni anni l'esame di questa materia. Io non posso a ciò non associarmi, in quanto, collega Colella, essendo stato in questa Assemblea relatore sull'ultima proroga dell'intervento straordinario, in quella sede ho sostenuto che dopo tre anni di proroga trimestrale o semestrale era ora che il Parlamento si accingesse alla riforma organica dell'intervento straordinario.

Non si tratta qui di recriminare, collega Crocetta, su chi abbia la responsabilità, se l'uno o l'altro ramo del Parlamento, se la maggioranza o il Governo: sta di fatto che siamo al terzo anno di proroghe di pochi mesi di durata, con ciò registrando per lo meno a livello politico — ma credo che bisogna registrarlo anche in un certo senso a livello culturale — una caduta di tensione sui problemi del Mezzogiorno.

Tra l'altro credo che le vicende di questo stesso provvedimento dimostrino ancora una volta come non ci sia molta sensibilità rispetto ad una realtà qual è quella del Mezzogiorno che proprio in momenti di difficoltà economica generale richiederebbe maggiore attenzione.

Devo anche dire però che in questa circostanza, senatore Rastrelli, non è mancata l'iniziativa del Governo, che ha preso atto di una delicata situazione normativa provvisoria che si trascinava ormai da tre anni attraverso diverse proroghe, malgrado le due proposte dei miei predecessori che affrontavano il discorso di una riforma organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. La cosa più saggia sarebbe stato un confronto tra tutti i Gruppi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento, con una proposta di iniziativa parlamentare, per verificare quali fossero gli obiettivi concretamente perseguibili per rimettere finalmente in movimento l'intervento straordinario in modo organico.

Il risultato purtroppo è stato ancora una volta lo stralcio di un disegno di legge ridotto, in quanto aperto ai contributi delle minoranze all'interno del Parlamento e del Governo. Devo dire che lo stesso stralcio ha un significato particolare, che il collega Colella ha già sottolineato, nel senso che anche con il contributo dell'opposizione si è riusciti nell'altro ramo del Parlamento a concedere una proroga dell'intervento straordinario non di tre mesi, ma di tre anni fornendo non solo adeguati strumenti per un recupero della programmazione, coinvolgendo anzi le regioni in questa azione, ma, soprattutto, legando l'intervento straordinario alle procedure di bilancio e quindi all'intervento ordinario e alla politica economica del paese; è questo un aspetto politico significativo, che l'altro ramo del Parlamento in questa circostanza aveva voluto sottolineare, raggiunto con il contributo dell'opposizione, al di là dell'atteggiamento espresso con il voto.

Di fatto era stato licenziato un modesto disegno di legge, che consentiva però al

Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di porsi in una condizione di interlocutore con le regioni meridionali, per tentare insieme ad esse un recupero della programmazione, intendendo con ciò non tanto e non solo il coinvolgimento dei soggetti istituzionali nel territorio meridionale, quanto soprattutto il recupero delle varie risorse destinate all'intervento nelle aree meridionali: le risorse delle regioni, le risorse dell'intervento straordinario e quelle della comunità. Infatti questo tipo di programmazione è il solo che possa ricoprire con efficacia il ruolo dell'intervento ordinario, perchè le occasioni mancate nel Mezzogiorno sono dovute soprattutto al fatto che l'intervento straordinario è stato inteso come sostitutivo di quello ordinario.

Sono queste le ragioni che ci avevano portato politicamente ad uno stralcio del disegno di legge in previsione della scadenza al 30 novembre della proroga dell'intervento straordinario. Inoltre, in questa circostanza, l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto opportuno prefiggersi una scadenza per l'esame del disegno di legge organico, prorogando, nello stesso provvedimento, alla data del 31 luglio 1984 anche l'attività degli organi per l'intervento straordinario, quindi con l'impegno parlamentare ad emanare entro quella data la legge organica.

Mi auguro, signori colleghi, che tenuto conto dell'andamento di questa discussione (devo riconoscere che giustamente si è lamentato che il Senato sia stato investito dell'esame di questo provvedimento solamente poche ore prima della scadenza) l'altro ramo del Parlamento possa approvare in via definitiva entro la giornata di domani questo disegno di legge con le modifiche apportate in Commissione, in modo che possano essere messi a disposizione le risorse e gli strumenti necessari per la programmazione dell'intervento nel Mezzogiorno per il prossimo triennio. Auspico che questo sia possibile per evitare un altro triennio di proroghe a scadenza di pochi mesi. Credo infatti che questa sia la preoccupazione principale anche di questa Assemblea.

Evito ulteriori valutazioni, perchè ci sono stati nella discussione generale soltanto due interventi, ai quali peraltro ritengo di aver dato conto. Aggiungerò che alcuni rilievi sulla necessità, che sarebbe stata assolutamente ignorata da questo disegno di legge, di una differenziazione degli incentivi in quanto ci troviamo oggi di fronte ad un Mezzogiorno diverso e quindi sulla necessità di articolare le attività sul territorio in modo differenziato, possono essere rinviati al disegno di legge organico. Infatti oggi, grazie anche all'intervento straordinario, ci troviamo di fronte ad un Mezzogiorno diverso, dove determinate zone, determinati settori sono decollati e quindi è necessario programmare l'uso delle risorse, tenendo conto di queste realtà diverse del Mezzogiorno.

Con queste brevissime considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi (e questa mia brevità vuole essere non un'offesa all'Assemblea, ma un atto di rispetto nei suoi confronti), sottoponiamo al vostro voto il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1, nel testo così modificato dal senatore Saporito:

Il Senato,

premesso che l'agricoltura meridionale occupa circa 1.400.000 addetti e rappresenta quasi il 40 per cento della produzione agricola lorda vendibile del Paese;

tenuto conto che l'esperienza precedente dell'intervento straordinario non ha considerato, nella sua pratica attuazione, l'agricoltura settore produttivo idoneo a partecipare allo sviluppo economico del Mezzogiorno con pari dignità rispetto agli altri;

considerata l'esigenza di costruire l'intervento nel Mezzogiorno in termini di organicità e di intersettorialità, con azioni equilibrate che tengano nel dovuto conto che il rinnovamento dell'agricoltura meridionale è un obiettivo che si collega alla scelta prioritaria dello sviluppo agro-alimentare nel quadro della politica economica generale del Paese;

nell'esaminare il disegno di legge recante « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno »,,

impegna il Governo:

ad assicurare, nel momento dell'assegnazione della quota finanziaria tra i singoli settori ai sensi dell'articolo 2 del citato disegno di legge, all'agricoltura meridionale una adeguata destinazione di mezzi finanziari comunque non inferiore al valore aggiunto rappresentato dal settore rispetto al prodotto lordo nel Mezzogiorno nell'ultimo triennio.

9.347.1 SAVORITO, FALLUCCHI, SCARDACCIONE, PINTO Michele, FERRARA Nicola, DI LEMBO, RIGGIO, CIMINO

* DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Signor Presidente, avevo fatto presente al senatore Saporito che vincolare con un ordine del giorno una quantificazione riferita ad un parametro non presente mi sembrava cosa poco opportuna, pertanto mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

(Contenuti dell'intervento straordinario)

L'intervento straordinario dello Stato nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è finalizzato al riequilibrio socio-economico e

allo sviluppo dei territori medesimi nel quadro dello sviluppo economico nazionale e si realizza, mediante interventi organici, straordinari e aggiuntivi, volti alla promozione, al potenziamento e allo sviluppo delle attività produttive, delle infrastrutture e dei servizi reali, al fine di garantire l'occupazione della manodopera, soprattutto giovanile.

In particolare, l'intervento straordinario prevede:

a) interventi organici consistenti nella realizzazione di opere pubbliche e di infrastrutture generali al servizio dello sviluppo civile ed economico, interventi diretti a favorire l'attrezzatura del territorio, soprattutto nelle zone interne, e la riorganizzazione dei sistemi urbani;

b) interventi finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, ivi comprese le incentivazioni e le attività promozionali dell'iniziativa economica, dirette a migliorare l'utilizzazione delle risorse, anche naturali, storiche e artistiche, diffondere i servizi idonei ad accrescere la innovazione tecnologica e la produttività, commercializzare e valorizzare la produzione, sostenere la ricerca e la sperimentazione;

c) attività di assistenza tecnica e di formazione dei quadri, funzionali agli obiettivi della presente legge, con particolare riguardo al raggiungimento di efficienti strutture gestionali per il potenziamento del sistema delle autonomie locali.

Art. 2.

(Programma triennale)

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentita la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, approva, per il periodo 1984-1986, il programma triennale di intervento, con priorità alle azioni di maggiore rilievo a favore delle regioni e delle aree particolarmente svantaggiate.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede alla formulazione

del programma di cui al comma precedente sulla base delle proposte delle regioni interessate dalla presente legge, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Il programma disciplina le azioni organiche di intervento, individua le opere da realizzare, i soggetti pubblici e privati responsabili dell'attuazione del programma stesso e le modalità sostitutive nel caso di eventuali inadempimenti dei soggetti stessi, stabilendo la quota finanziaria da assegnare ai singoli settori e formula altresì i criteri per la realizzazione degli interventi previsti nei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 44, primo comma, lettera c), del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Il CIPE, nell'approvare il programma, adotta, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, le misure per il coordinamento delle azioni statali, regionali e locali con gli interventi straordinari e con quelle degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici interessati, nonché con gli interventi finanziati dalle Comunità europee.

Il Ministro formula le proposte di coordinamento tenendo conto anche dei programmi delle amministrazioni statali e regionali interessate, ivi compresi quelli degli enti di cui al comma precedente.

Per il puntuale conseguimento degli obiettivi programmati, il Ministro indirizza e controlla l'attuazione del programma triennale.

Il programma triennale determina la quota di risorse da destinare alla realizzazione dei progetti regionali di sviluppo di cui al terzo comma del presente articolo, con particolare riferimento a quelli di sviluppo agricolo. Tale quota, che non può essere inferiore al 15 per cento dello stanziamento complessivo, è ripartita fra le regioni interessate, con le modalità indicate al secondo comma dell'articolo 44 del testo unico approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, in relazione a progetti approvati.

Sono considerate in eccedenza alla quota di cui al comma precedente le risorse destinate alla realizzazione dei piani e dei progetti di sviluppo di cui agli articoli 35 e 36 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ed analogamente quelle destinate, a norma dei rispettivi statuti regionali, alle regioni a statuto speciale.

Il programma triennale individua altresì le attività non più di competenza dell'intervento straordinario e definisce i criteri per la loro liquidazione.

Al fine di assicurare la coerenza della politica finanziaria dello Stato e delle regioni meridionali con gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, entro il 30 giugno di ciascun anno, trasmette ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, sulla base del programma triennale, le proprie indicazioni per la elaborazione dei progetti di bilancio annuale e pluriennale, del disegno di legge finanziaria, nonché delle programmazioni di settore disciplinate da leggi di spesa pluriennale.

Il CIPE, entro il 15 settembre, adotta su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno l'aggiornamento annuale del programma triennale, nonché le conseguenti misure di coordinamento, nel quadro degli adempimenti di cui all'articolo 34 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

È approvato.

Art. 3.

(Disciplina degli interventi)

Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, le successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti la indicazione del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 30 aprile 1983, n. 132, fino al 30 novembre 1983, sono ulteriormente prorogate fino al 31 luglio 1984, con eccezione dello sgravio

contributivo di cui all'articolo 59 del medesimo testo unico.

Gli interventi di cui all'articolo 1 sono disciplinati dalle disposizioni di cui al comma precedente e dalle norme della presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Ripristinare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

3.1

CALICE, CANNATA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CANNATA. Signor Presidente, rapidamente, solo perchè il ministro Gorla pensa che qui siamo all'oscuro di tutto. Vorrei dire solo poche cose, a seguito delle quali vorrei invitare i colleghi del Senato a votare il ripristino del testo della Camera.

Onorevole Ministro, con il testo approvato in Commissione, in sintesi, abbiamo 15.040 miliardi ma in effetti solo 1.660 per il 1984. Il testo della Camera all'articolo 4 dice ben altro in proposito come dice ben altro per la restante parte. Nel testo della Commissione c'è scritto: « Alla modulazione della quota residua si provvede per gli anni finanziari dal 1985 al 1988 con la legge finanziaria », mentre noi chiediamo, e nel testo della Camera è presente, che tale modulazione avvenga nel 1985 e nel 1986 sempre con la legge finanziaria.

E vorrei dirle che lei ha ragione nel dire che 11.000 o 15.000 miliardi in tre anni non si possono spendere, però è anche vero che se non vi è la disponibilità per la spesa nei tre anni che consideriamo si avrà la situazione che chi esegue le opere non può essere pagato e quando lo potrà essere, e pretenderà, come avviene, gli interessi. E guardi, onorevole Gorla, che questi fatti avvengono normalmente nell'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Occorre perciò anche considerare quanto ci viene a costare questo modo di ritardare e rimodulare i finanziamenti. Anche per questi motivi noi riteniamo di dover ripristinare il testo della Camera agli articoli 3 e 4 e chiediamo al Senato

di voler accogliere questa richiesta che consente per il Mezzogiorno maggiori impegni e maggiore rapidità nella spesa stessa.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

COLELLA, relatore. Sono contrario all'emendamento.

GORIA, ministro del tesoro. Sono contrario anch'io.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Morandi, Calice, Valori, Bellafigliore, Montalbano, Gioino, Giura Longo, Torri, Volponi, Pollidoro, Crocetta, Cascia, Pollini, De Taffol, Rasimelli, Angelini, Felicetti, Lotti, Baiardi, De Sabbata, Giustinelli e Alici hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 3.1 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi,

Baiardi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bellafigliore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bisaglia, Bisso, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Ceccatelli, Cerami, Cheri, Chiarante, Cimino, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Covatta, Covi, Crocetta, Cumineti,

Damaggio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, Della Briotta, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Fallucchi, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Filet-

ti, Fiocchi, Flamigni, Fontana, Foschi, Fossion, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gioino, Girardi, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Ianni, Iannone,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Loi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Milani Eliseo, Miroglio, Moltisanti, Mondo, Montalbano, Morandi, Muratore,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Parrino, Pasquini, Pastorino, Patriarca, Pavan, Perna, Petrara, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pinus, Pistolese, Pollidoro, Pollini, Postal,

Quaranta,

Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Sandulli, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segà, Segreto, Sellitti, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tomelleri, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Visconti, Vitale, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Avellone, Baldi, Bonifacio, Carli, Coco, Colombo Vittorino (L.), Crollalanza, D'Agostini, Fassino, Finocchiaro, Giugni, Granelli, Loprieno, Marchio, Mazzola, Murmura, Prandini, Riva Dino, Salvi, Tanga, Tonutti, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Cavaliere, Conti Persini, Pecchioli, Santalco, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 3. 1, presentato dai senatori Calice e Cannata:

Senatori votanti	202
Maggioranza	102
Favorevoli	84
Contrari	114
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 e del relativo emendamento, già illustrato:

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

Per assicurare la continuità degli interventi straordinari nel Mezzogiorno è autorizzato, per il triennio 1984-1986, l'ulteriore apporto di lire 15.040 miliardi — comprensivo della quota di cui al secondo comma dell'articolo 24 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 — in aggiunta alle somme già stanziare con precedenti disposizioni legislative riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nonché all'autorizzazione di lire 1.800 miliardi di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 30 aprile 1983, n. 132.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro nel periodo 1984-1988. La quota relativa all'anno 1984 è determinata in lire 1.660 miliardi. Alla modulazione della quota residua si provvede, per gli anni finanziari dal 1985 al 1988, con la legge finanziaria.

All'onere di lire 1.660 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge nel-

l'anno 1984, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Cassa per il Mezzogiorno, previa autorizzazione del Ministro del tesoro, per il finanziamento di iniziative rientranti nei programmi di interventi può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti (BEI), il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti è portato a scomputo della autorizzazione di cui al primo comma.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Ripristinare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

4.1

CALICE, CANNATA

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

COLELLA, *relatore.* Sono contrario all'emendamento.

GORIA, *ministro del tesoro.* Sono dello stesso avviso.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Morandi, Calice, Valori, Bellafiore, Gioino, Torri, Giura Longo, Volponi, Pollidoro, Crocetta, Cascia, Pollini, De Toffol, Felicetti, Angelin, Rasimelli, Lotti, Baiardi, Giustinielli, De Sabbata e Alici hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 4.1 sia fatta a scrutinio segreto.

40ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi,

Baiardi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bisaglia, Bisso, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carmeno, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Ceccatelli, Cerami, Cheri, Chirante, Cimino, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, Della Briotta, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Fallucchi, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiocchi, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gioino, Girardi, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Grassi Bertazzi, Grossi, Gualtieri,

Ianni, Iannone,

Jervolino Russo,

Kessler,

Leopizzi, Loi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci, Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Milani Eliseo, Miroglio, Moltisanti, Mondo, Montalbano, Morandi, Muratore,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Parrino, Pasquini, Pastorino, Patriarca, Pavan, Perna, Petrara, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollidoro, Pollini, Postal,

Quaranta,

Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Sandulli, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segga, Segreto, Sellitti, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tomelleri, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Visconti, Vitale, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Avellone, Baldi, Bonifacio, Carli, Coco, Colombo Vittorino (L.), Crollanza, Fassino, Finocchiaro, Giugni, Granelli, Loprieno, Marchio, Mazzola, Murmura, Prandini, Riva Dino, Salvi, Tanga, Tonutti, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Cavaliere, Conti Persini, Pecchioli, Santalco, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 4.1, presentato dai senatori Calice e Cannata:

Senatori votanti	200
Maggioranza	101
Favorevoli	79
Contrari	119
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le seguenti parole:
« ed ha effetto dal 1° dicembre 1983 ».

5.1

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Ritengo, signor Presidente, che tale emendamento sia funzionale rispetto alle modifiche apportate al testo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

COLELLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FRASCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, dalla fine del 1980 fino all'ultima proroga della Cassa, cioè a tutt'oggi, nè il Parlamento nè il Governo sono stati in grado di portare dal pelago dell'intricata

questione meridionale alla riva di una valida politica per il Mezzogiorno d'Italia una nuova legislazione organica, operativa, capace di contribuire al superamento non solo degli storici squilibri Nord-Sud del paese, ma anche delle distanze che sono venute a determinarsi tra una zona e l'altra dello stesso Mezzogiorno. Ecco quindi il motivo dei ripetuti rinvii, delle proroghe divenute ormai rituali, del vuoto che si è venuto a creare nella politica verso il Mezzogiorno d'Italia e tutto lascia intendere che, nella presente congiuntura politica, incombono sul Mezzogiorno d'Italia vecchi e nuovi malanni: i vecchi malanni derivanti dal modo stesso in cui si è pervenuti all'unificazione nazionale e i nuovi malanni derivanti dal momento di crisi che sta attraversando la nostra società. Ciò è accaduto anche contemporaneamente alla caduta di tono del problema del Mezzogiorno d'Italia sulla scena politica del nostro paese. Ecco perchè riteniamo che si impongano analisi e proposte profonde che portino a schemi e a soluzioni diversi rispetto a quelli del passato.

Il nuovo intervento straordinario, perciò, dovrà tener conto di questa esigenza di fondo: esso dovrà fornire beni e servizi, ma dovrà anche premiare comportamenti imprenditoriali programmaticamente rilevanti, esaltando, nel contempo, le autonomie locali. L'intervento straordinario dovrà, cioè, servire per sottoporre al Parlamento le grandi opzioni meridionalistiche in termini di scelte di politica economica generale e di interventi programmati in questa area del paese. Affinchè la nuova legislazione sul Mezzogiorno possa sortire gli effetti sperati è necessario anche che si pervenga ad una differenziazione degli incentivi come fatto di assoluta novità. Tutta la cultura meridionalistica ha posto in luce, nel corso di questi ultimi anni, la diversificazione territoriale nel Mezzogiorno d'Italia, laddove constatiamo che accanto ad aree di sviluppo vi sono sacche di autentica depressione economica, sociale, civile e culturale. Questo è potuto accadere perchè nel corso degli anni la legislazione sul Mezzogiorno d'Italia

ha fatto sì che tutte le regioni del nostro paese venissero considerate come se si trovassero nelle identiche condizioni, mentre vi era diversità, ad esempio, tra la mia regione e il Lazio, tra la Lucania e la Campania.

Comunque, al di là delle considerazioni che facciamo su quella che dovrà essere la nuova legislazione relativa al Mezzogiorno d'Italia, di cui mi pare si sia preso atto sia nel corso della discussione che vi è stata proprio in questo ramo del Parlamento sul disegno di legge finanziaria, sia nel corso della discussione che si è avuta su questa proposta di legge in esame in sede di Commissione bilancio, una cosa a nostro avviso deve essere chiara, cioè che bisogna dire basta al regime della proroga.

Dopo due anni di proroga, credo sia venuto il momento in cui finalmente il Governo e il Parlamento debbono dare al paese una nuova legislazione organica sul Mezzogiorno d'Italia. Il fatto che la legge che stiamo per approvare preveda una impostazione triennale non ci deve portare a contraddire l'esigenza di fondo di disporre di una legge organica, che male comunque si concilia con una proroga della Cassa che dovesse andare al di là del 31 luglio 1984.

Vogliamo anche dire all'onorevole Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che il piano triennale dovrà porre con assoluta priorità certe questioni che attengono alle regioni più deboli del Mezzogiorno d'Italia. Tali criteri di priorità — a nostro avviso — devono riguardare il tasso di disoccupazione, il tasso di emigrazione e gli squilibri territoriali più gravi. Ed è un piacere dover constatare che su questa linea già si muove il Ministro, stando almeno alle dichiarazioni che egli ha fatto ripetutamente nel corso dei lavori di quest'ultima settimana. Vogliamo che la legge abbia limiti temporali e che quindi non si vada, con ulteriori leggende o proroghe, oltre il 31 luglio 1984. Questa dev'essere una legge di avvio del nuovo intervento e da questo punto di vista credo che ci poniamo in condizioni di comprendere alcune preoccupazioni che sono state espresse dai di-

versi settori del Parlamento nel momento stesso in cui diamo atto al Governo di aver compiuto, con gli emendamenti presentati, uno sforzo per cercare di comprendere queste preoccupazioni e la situazione di disagio soprattutto dei parlamentari del Mezzogiorno d'Italia.

È con questi intendimenti, signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli senatori, che noi socialisti approviamo il disegno di legge n. 347. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PAGANI ANTONINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, anche se brevemente, il Gruppo della Democrazia cristiana debba precisare quali sono le motivazioni del voto favorevole. Siamo stati mossi in Commissione da alcune preoccupazioni fondatissime che, per un Gruppo come il nostro, per il quale il fatto dialettico è, contestualmente, un fatto fisiologico, hanno avuto, nella votazione dell'emendamento proposto dal Governo, delle conseguenze. Anche per mancanza di chiarimenti, respingiamo gli interessati riconoscimenti che ci sono stati fatti dall'opposizione per queste espressioni dialettiche all'interno della Commissione.

La nostra prima preoccupazione era quella di assicurare continuità alla legge e, quindi, di evitare il suo ritorno alla Camera con il conseguente rischio di dover giungere alla solita decretazione, in quanto la legge n. 132, com'è noto, scade domani.

La seconda preoccupazione era quella di far considerare al Governo come i nuovi stanziamenti debbano tener conto del fatto che esiste una corrosione di quelli che sono già stati fatti, nel senso che soltanto con la revisione dei prezzi e dei maggiori costi ci troviamo di fronte a possibili insufficienze rispetto ai programmi necessari.

Queste due preoccupazioni erano fondate nella consapevolezza del nostro Gruppo di

avere una legge che, anche se imperfetta ed incompleta, ci dà delle certezze. Cosa è avvenuto dopo la discussione, la dialettica, il confronto in sede di 5ª Commissione? Il Governo ha parlato e mi pare che abbia parlato in maniera, finalmente, molto chiara: i ministri Goria e De Vito hanno espresso una sensibilità che abbiamo apprezzato.

Onorevole Presidente, voglio dare qui ufficialmente atto al Governo di avere preso formalmente l'impegno di ripristinare la proposta di legge, che del resto era già stata presentata al Parlamento in precedenti legislature. C'è stato l'impegno anche a garantire le necessarie erogazioni di cassa da parte del Ministro del tesoro per evitare pericolose interruzioni dei flussi finanziari.

In questo senso il Gruppo della Democrazia cristiana ha votato a favore dell'emendamento del Governo.

Con queste consapevolezze e prendendo atto di queste garanzie, che apprezziamo, votiamo a favore del provvedimento. *(Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 3-00102, dei senatori Segà ed altri, e n. 3-00190, dei senatori Cascia ed altri, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 9ª Commissione permanente, saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario:*

MOLTISANTI, PISTOLESE, RASTRELLI, FILETTI, FINESTRA, MONACO, GRADARI, POZZO. — Il Senato,

considerato:

che l'attuale organizzazione comune di mercato per il settore delle materie grasse vegetali (Regolamento CEE/136/66) fu conseguenza della necessità di soddisfare ad una duplice esigenza: il mantenimento della produzione di olio di oliva e la libertà di importazione nella Comunità degli oli concorrenti;

che, tenuto conto dell'interesse dei consumatori di oli diversi da quello di oliva, fu deciso di non imporre, come per altri prodotti, una difesa alla frontiera, ma piuttosto, tenuto conto della limitatezza della produzione, di applicare un sistema di *deficiency payment*, vale a dire integrazioni di prezzo versate al produttore;

avuto, d'altra parte, presente:

che l'olivicoltura si estende in Italia su una superficie di 2,2 milioni di ettari, con estremo grado di polverizzazione delle aziende e la loro prevalente collocazione in comprensori collinari e montani — spesso impervi e difficilmente meccanizzabili — e che i tre quarti degli oliveti specializzati hanno dimensioni inferiori all'ettaro, un altro 10-12 per cento non superano i 2 ettari, una percentuale molto modesta di aziende (intorno al 3 per cento) oltrepassa i 5 ettari;

che il grosso del settore è costituito da una olivicoltura di tipo tradizionale, caratterizzata da una modesta produttività e da costi di produzione generalmente elevati rispetto ai prodotti concorrenti, e che, nella maggior parte dei casi, le zone in cui l'olivicoltura è prevalente sono tra le più difficili della Comunità, con redditi tra i più bassi e possibilità minime di riconversione verso attività alternative;

che circa un milione di famiglie si trovano in Italia in questa situazione: per loro l'attuale sistema, imposto dalla creazione del mercato unico dei grassi vegetali, è ritenuto un fattore essenziale per la sopravvivenza economica di questa attività;

valutato:

come il disavanzo agro-alimentare gravi pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti, con un *deficit* che, nei primi 8 mesi del 1983, supera i 7.000 miliardi di lire, rendendo inaccettabile qualunque modifica del regime dell'olio di oliva che porti ad un ridimensionamento della produzione;

che, nelle stesse previsioni della Commissione della CEE, l'attuale situazione occupazionale nell'Italia meridionale verrà appesantita con la perdita di 46.000 posti di lavoro in agricoltura a seguito dell'ingresso nella Comunità europea di Spagna e Portogallo;

avuto presente:

che la spesa globale del FEOGA-Garanzia per questo settore è giunta fino ad un massimo di 913 miliardi di lire annui per una produzione arborea di durata millenaria e di difficile meccanizzazione e riconversione, mentre la spesa per una produzione erbacea, annuale e di facile sostituzione, come i semi oleosi di origine comunitaria, in pochi anni ha raggiunto la cifra di 1.306 miliardi di lire (Doc. della Commissione n. 500 DEF del 28 luglio 1983);

che gli altri Paesi membri non hanno cessato di chiedere lo smantellamento degli aiuti all'olio di oliva e che la stessa Commissione, lungi dal migliorare il regime, non ha neppure accolto, se non recentemente e in ritardo, le richieste delle organizzazioni agricole italiane per migliorare i dati conoscitivi ed i controlli anche attraverso la realizzazione dello schedario olivicolo, il cui costo è praticamente sopportato dagli stessi produttori;

ricordato che sin dal 1978 la produzione di olio di oliva è assoggettata ad una « corresponsabilità » derivante dal non versamento degli aiuti previsti dall'organizzazione comune di mercato per gli oliveti impiantati dopo quella data;

visto quanto è stato deciso dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura comunitaria riunitosi a Lussemburgo il 17 ottobre 1983 sul cosiddetto *acquis* comunitario e che il nostro Governo ha accettato, nella considerazione dei problemi posti dall'ingresso nel-

la CEE di Spagna e Portogallo, sia per quanto riguarda il periodo di transizione, sia per quanto riguarda il futuro del settore olivicolo;

attesa l'interpretazione che a questo negoziato viene data dagli altri Stati membri e nella previsione che, in occasione del prossimo vertice di Atene, si riparerà dei problemi dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva,

impegna il Governo:

a subordinare ogni ulteriore decisione a livello CEE, in vista di un definitivo assetto della regolamentazione del settore, al mantenimento e all'ammodernamento dell'attività olivicola così essenziale sia per l'economia delle zone interessate, sia per quella nazionale, anche a seguito del futuro ampliamento della Comunità, attraverso il rispetto delle seguenti condizioni:

1) adozione di una tassa sulle materie grasse, nel quadro di una politica globale per il settore, così come proposto recentemente dalla Commissione della CEE;

2) ripristino, a partire dalla campagna 1984-85, e mantenimento di un rapporto di prezzo al consumo olio d'oliva-olio di semi pari a punti 2-1, allo scopo di assicurare il mantenimento degli attuali livelli di consumo essenziali anche in vista dell'allargamento;

3) incremento dell'attuale struttura di garanzia al settore, con particolare riferimento all'integrazione di prezzo, rilevata l'insufficienza;

4) contenimento della spesa per i semi oleosi continentali (colza e ravizzone) con riduzione dell'aiuto;

5) sollecita accelerazione della messa in opera dello schedario olivicolo ed intensificazione dei controlli sulla produzione;

6) ottenimento di garanzie concrete affinché Spagna e Portogallo blocchino immediatamente e riducano gradualmente, e con reali possibilità di controllo, il loro potenziale produttivo;

7) valutazione della possibilità, in caso di mancata introduzione della tassa comunitaria sulle materie grasse, di una imposta di fabbricazione nazionale;

8) intensificazione dell'azione iniziata dalla Commissione per la valorizzazione dell'olio di oliva, ripristinando e aumentando gli stanziamenti anche allo scopo di favorire concrete azioni promozionali per il consumo, in particolare, dell'olio vergine;

9) approvazione in tempi brevi del preannunciato progetto speciale richiesto dalle regioni meridionali e predisposto dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, opportunamente integrandolo e modificandolo alla luce degli ultimi avvenimenti;

impegna altresì il Governo:

ad ottenere dalla Commissione della CEE indicazioni precise ed esaurienti sulle « azioni di riconversione » che la Comunità intenderebbe intraprendere, sulle zone da coinvolgere, con privilegio delle zone del Meridione, e sui mezzi finanziari da mobilitare e a riferirne anche alle regioni olivicole interessate.

(1 - 00011)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

SEGA, PAPALIA, DE TOFFOL. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — (Già 4 - 00227)

(3 - 00197)

SALVATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso che vari giornali hanno pubblicato notizie relative alla collaborazione dei « camorristi » Raffaele Cutolo e Marco Medda nell'inchiesta relativa al « movimento armato sardo » ed hanno parlato di richiesta di alleggerimento delle posizioni processuali in cambio della collaborazione, l'interrogante chiede di sapere:

chi ha autorizzato i detenuti Medda e Cutolo ad uscire dai reparti di massima sicurezza;

se è vero che, oltre ai colloqui con i magistrati, Cutolo e Medda ne hanno avuti altri con persone che non sono state autorizzate;

se corrisponde al vero la notizia che i due detenuti avrebbero chiesto un migliore trattamento giudiziario, per sé o per i loro parenti.

(3 - 00198)

POLLIDORO, NESPOLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — (Già 4 - 00335)

(3 - 00199)

BASTIANINI, FIOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Premesso:

che dopo lunghe trattative nel luglio 1983 venne raggiunta, in sede di Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un'intesa per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, e in particolare del gruppo Montesi, in conseguenza della quale il Governo emanò il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370;

che tale intesa si esplicò, garante il Governo stesso, e per esso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in una serie di accordi bilaterali, da una parte fra il gruppo Montesi e l'ABI per conto del sistema bancario e, dall'altra parte, fra il gruppo Montesi e le associazioni dei produttori bieticoli, il tutto teso ad assicurare la corretta esecuzione della campagna bieticolo-saccarifera 1983, assicurando nel contempo i produttori conferenti che i pagamenti rateali del prodotto erano garantiti dall'accordo con il sistema bancario, che avrebbe fatto le anticipazioni necessarie previa presentazione da parte del gruppo Montesi dei documenti per il vincolo dello zucchero prodotto;

che ora, dopo che i produttori hanno provveduto a consegnare al gruppo Montesi 22.800.000 quintali di bietole, a cui corrisponde una produzione di zucchero di circa 2.850.000 quintali, da un lato il gruppo Montesi non ha consegnato alle banche tutti i documenti necessari per il vincolo del prodotto e, dall'altro, il sistema bancario

si è rifiutato di fare ulteriori anticipazioni, come in precedenza assicurato, anche in presenza di documenti mancanti;

che, di conseguenza, i produttori agricoli, che già sono creditori per il 1982 di somme scadute per 43 miliardi, dopo aver ricevuto la prima anticipazione, si sono trovati di fronte alla mancata effettuazione dei successivi pagamenti per circa 100 miliardi,

si chiede di sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Governo, e per esso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, garante dell'operazione complessiva, affinché ai produttori bieticoli venga assicurato il pagamento del prodotto conferito nella quantità e nei tempi convenuti.

(3 - 00200)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

ANDRIANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Al fine di conoscere:

1) le ragioni della rimozione dal posto della dottoressa Margherita Moriondo Lenzini, soprintendente all'Opificio delle pietre dure e laboratori di restauro di Firenze, dopo neppure due mesi dalla nomina;

2) come si concili il provvedimento di rimozione, eseguito il 31 ottobre 1983, con l'unanime apprezzamento delle capacità scientifiche ed organizzative della dottoressa Moriondo Lenzini e con la circostanza che questa, non appena nominata, aveva intrapreso una decisa iniziativa di riorganizzazione dell'Opificio fiorentino, da tempo al centro di polemiche e di proteste, in accordo con gli altri dirigenti, con il personale e con le organizzazioni sindacali di settore;

3) se è vero che l'improvvisa rimozione sia stata giustificata in sede ministeriale con esclusivo riferimento alla opportunità di accogliere le rimostranze di altro funzionario, il quale aveva richiesto, ed ha poi ottenuto, l'assegnazione del posto assegnato alla dottoressa Moriondo Lenzini;

4) quali misure, che siano urgenti ed adeguate all'attuale disordine normativo ed organizzativo, si intendano adottare per dare all'Opificio fiorentino un assetto istituzio-

nale ed una struttura organizzativa che abbiano i caratteri della certezza e della stabilità;

5) quali determinazioni intenda adottare il Ministro per l'attuazione programmata di tutti gli interventi di restauro, di competenza dell'Opificio fiorentino, necessari all'ingente numero di opere d'arte che, anche da molti anni, giacciono nei depositi dei musei, delle Soprintendenze, eccetera;

6) se il Ministro ritenga opportuno che si prosegua nella strategia che fu del soprintendente sostituito dalla dottoressa Moriondo Lenzini, consistente in interventi concentrati su un limitato numero di opere di gran lustro a scapito degli interventi indispensabili per la conservazione della restante ed ingente mole di opere, pure di grande valore storico, o se invece non ritenga opportuno che si affronti con diverso metodo la questione, anche assumendo gli autorevoli pareri degli organismi consultivi, nazionali e regionali, dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali;

7) se risponda a verità quanto è stato a più riprese affermato e riportato, anche dalla stampa locale, in ordine all'intenzione del competente Ministero di frazionare l'attuale ordinamento unitario dell'Opificio e di assegnare i laboratori di restauro di affreschi, dipinti, eccetera, all'Istituto centrale per il restauro o, comunque, ad altro istituto od ufficio centrale, con ciò privando Firenze e la Toscana della disponibilità di una struttura fondamentale per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico.

(4 - 00360)

ROMEI Roberto. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.*

— Per conoscere quali iniziative siano state assunte dal Governo in relazione al fatto che al 31 dicembre 1983 scade l'intervento a suo tempo predisposto con leggi n. 784 e n. 684, che hanno autorizzato la GEPI all'assunzione di 12.000 lavoratori di aziende in crisi nel Mezzogiorno.

Più in generale, il problema si colloca dentro la tematica complessiva di riforma della

finanziaria pubblica per i salvataggi industriali attualmente in discussione nelle rispettive Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

Appare però sempre più evidente l'impossibilità di coniugare lo sviluppo di un approfondito dibattito sulla riforma della GEPI con l'adozione di misure urgenti di proroga delle leggi n. 784 e n. 684.

L'urgenza dell'iniziativa è inoltre motivata dai problemi che si determinerebbero sia in ordine alla condizione di questi lavoratori, sia per le implicazioni d'ordine formale che inevitabilmente scatterebbero se il provvedimento non venisse adottato in tempi utili.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Governo chiarisca quali provvedimenti intende assumere tempestivamente per affrontare i problemi esposti.

(4 - 00361)

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione creatasi presso alcune scuole secondarie di secondo grado di Bari e provincia ed in particolare presso la sezione serale dell'istituto tecnico commerciale « Vivante » di Bari, in seguito all'adozione dei 50 minuti/ora di lezione.

Nella predetta scuola, frequentata ovviamente da lavoratori che desiderano migliorare principalmente la propria cultura e la condizione professionale, l'ora di lezione era stata fissata in 45 minuti e consentiva agli utenti, che completavano la giornata lavorativa intorno alle ore 17, di raggiungere senza affanno l'istituto alle 17,45, per poi seguire le lezioni fino alle ore 21,30.

L'adozione del nuovo limite orario ha comportato invece una anticipazione dell'orario di ingresso alle 17,25, con termine delle lezioni alle 21,35.

È facile intuire le difficoltà che si sono poste a questi studenti-lavoratori costretti ad un autentico *tour de force* per raggiungere in tempo utile l'istituto, situato al centro di una città dove i problemi del traffico urbano sono ancora molto lontani da un'adeguata soluzione.

È, inoltre, da considerare che un ulteriore prolungamento del termine delle lezioni, con conseguente ritardato inizio delle stesse, creerebbe altri, e non meno difficili, problemi, atteso che i lavoratori, una volta rientrati, più tardi, a casa dovrebbero, come già fanno, dedicare tempo, oltre che agli obblighi di famiglia, a quelli dello studio.

Si chiede, pertanto, di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare con l'urgenza che il caso richiede.

(4 - 00362)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che i produttori olivicoli sono già pesantemente penalizzati dall'inflazione, dai ricavi inferiori ai costi di produzione dell'olio di oliva, dagli enormi ritardi nella liquidazione del pagamento degli aiuti per i finanziamenti alla produzione dell'olio d'oliva degli anni precedenti, dalle notevoli spese sopportate per la documentazione catastale attestante il diritto all'integrazione, dalla ingiustificata sospensione dell'aiuto al consumo della produzione olivicola, e che tale situazione porta (ancora una volta) i produttori olivicoli a pagare il prezzo politico dell'ampliamento della CEE, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) dal Ministro del tesoro, quali criteri siano stati posti alla base della richiesta comunicata dall'AIMA alle associazioni di categoria affinché la denuncia di coltivazione e le domande di aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1983-84 siano presentate entrambe su carta da bollo;

b) il parere del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sul dispositivo innanzi citato, emanato dal Ministro del tesoro, che rasenta lo stato di provocazione nei confronti dei produttori olivicoli, i quali, tra l'altro, subiscono incalcolabili ripercussioni da questo dispositivo, sia nello specifico settore olivicolo che nel generale settore agricolo;

c) se non si ritenga di dover escludere i produttori olivicoli dall'applicazione della marca da bollo di 3.000 lire sulle domande di aiuto dell'integrazione dell'olio di oliva per l'anno 1983-84.

(4 - 00363)

GARIBALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che il 26 giugno 1982 una violenta ed estesa « tromba d'aria » sconvolgeva il territorio e le colture di numerosi comuni della provincia di Pavia e dell'adiacente provincia di Vercelli;

che gli enti e le autorità governative locali provvedevano, nel successivo agosto, agli adempimenti normativi previsti per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità alle « avversità atmosferiche » del 26 giugno 1982;

che la Giunta regionale della Lombardia, il 29 luglio 1982 (n. 3/19311), deliberava la delimitazione delle zone della provincia di Pavia in cui potevano trovare applicazione le « provvidenze » previste dall'articolo 1, secondo comma, lettere a), b) e c) della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

che la *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 4 luglio 1983 ha pubblicato l'avvenuto riconoscimento del carattere di pubblica calamità agli avvenimenti atmosferici del 26 giugno 1982 nella sola provincia di Vercelli decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 novembre 1982, registrato alla Corte dei conti il 18 maggio 1983, n. 4),

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio è a conoscenza del fatto che sono stati esclusi i comuni della provincia di Pavia,

per quale ragione non sia ancora intervenuto tale riconoscimento;

se non ritenga di disporre per l'attivazione delle procedure di competenza ai fini richiesti.

(4 - 00364)

CROCETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il professor Gioacchino Di Giorgio, preside della scuola media di Butera (CL):

si rifiuta di consegnare i buoni-libro agli alunni ripetenti e nel medesimo tempo assegna superbuoni;

usa la palestra non collaudata e si rifiuta di consegnare le chiavi al comune per il collaudo;

si è servito, tempo fa, degli alunni (pagandoli) per la distribuzione di volantini

contro un partito politico, reato per il quale è stato denunciato e successivamente amnistiato;

utilizzava, quando era sindaco del comune di Butera, i locali della scuola per conservare pratiche del comune, ricevere funzionari e trattare pratiche non di competenza della scuola.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga opportuno predisporre un'ispezione per accertare i fatti e per creare le condizioni affinché l'attività di quella scuola rientri nell'alveo dei suoi compiti educativi e didattici.

(4 - 00365)

BONAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Premesso:

che la sezione doganale di Reggio Emilia è stata elevata, nel gennaio 1973, a dogana principale di prima categoria;

che il lavoro da essa svolto si è notevolmente incrementato, tanto che il numero delle bollette emesse per importazioni o esportazioni è passato da 14.095 nel 1973 a 50.155 nel 1982;

che ciò dipende dal fatto che l'economia provinciale è caratterizzata da una forte propensione al commercio con l'estero e che l'elevato numero di imprese di piccole e medie dimensioni dà luogo a molte operazioni di importazione ed esportazione (nel 1973 si sono effettuate 5.207 operazioni di importazione per un valore di lire 32.533 milioni e 28.212 operazioni di esportazione per un valore di lire 82.951 milioni, mentre nel 1981 le operazioni di importazione sono state 12.400 per un valore di lire 261.433 milioni e quelle di esportazione sono state 90.773 per un valore di lire 995.781 milioni);

che dal 1973 al 1981 il personale addetto alla dogana principale di Reggio Emilia è passato da 10 a 9 persone,

l'interrogante chiede di sapere se, oltre ad assegnare alla dogana principale di Reggio Emilia un congruo numero di ex precari, non ritengano opportuno assicurare con altre idonee misure una dotazione di personale e di mezzi tale da garantire la fun-

zionalità di un servizio così importante per l'economia della zona.

(4 - 00366)

GRADARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la SIRMA di Porto Marghera, produttrice di refrattari, è soggetta a regime di cassa integrazione;

che la cassa integrazione si era resa necessaria anche in vista di una ristrutturazione e di specifici interventi nel settore;

che la SANAC, azienda del gruppo Finisider che opera nello stesso settore della SIRMA, sembra aver avviato un accordo con una società giapponese per la fornitura di tecnologia e l'importazione di parte notevole di prodotto finito;

che tale accordo pregiudicherebbe lo stesso investimento attuato dalla SIRMA, rendendo di fatto inutile, in quanto non concorrenziale, l'intera produzione « a colo »;

che in conseguenza di ciò si determinerebbe un'ulteriore, inevitabile riduzione di forza lavoro pari a circa 300 unità;

che la prospettiva paventata ha destato viva preoccupazione in un'area già particolarmente gravata da fattori di crisi;

che le organizzazioni sindacali locali, interpreti di tale preoccupazione, non sempre sono state aggiornate sull'evolversi della situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

secondo quali direttive e proposte i Ministeri competenti intendono intervenire;

se sono state avviate o sono in corso o saranno promosse opportune consultazioni con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ovvero la FULC e la CISNAL chimici.

(4 - 00367)

FINESTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la situazione occupazionale della provincia di Latina è di una gravità allarmante ed eccezionale a seguito di una pro-

fonda e progressiva crisi che ha investito numerosissime industrie, delle quali alcune già chiuse e con lavoratori licenziati come la Cavel di Formia, l'Avir e Ginori di Gaeta, la Frine Fashion di Pontinia;

che ambiguità ed incoerenza da parte di dirigenti sindacali e politici nella difesa dei veri interessi dei lavoratori, il più delle volte strumentalizzati, hanno determinato la chiusura della Rossi-Sud ed Elettrica di Latina, della Mial di Sabaudia, della SAIS (ex MISTRAL) di Sermoneta, della Ceramica di Castelforte, industrie i cui operai, da tempo, sono in cassa integrazione guadagni;

che i lavoratori della Massey Fergusson e della Radici di Aprilia, delle Fonderie e Smalterie di Latina, della Ducati di Pontinia, della Good Year di Cisterna, a seguito di errori, di demagogiche reazioni, di imprevidenza nelle mancate contromisure atte a fronteggiare la crisi che ha prodotto la caduta del livello socio-economico dell'intera provincia pontina, pagano con la minaccia del licenziamento incombente, per riduzione del personale, le responsabilità del Governo e di determinate forze politiche e sindacali, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo ha veramente — in considerazione delle promesse fatte e non mantenute — un programma organico di ristrutturazione e riconversione per il rilancio della produttività, competitività e potenzialità occupazionale;

2) quali siano le ragioni del ritardo del Governo negli interventi strutturali e congiunturali e del disinteresse dei vari Ministeri competenti;

3) per quali motivi discriminatori il Ministro e i Sottosegretari del Ministero dell'industria non prendano neppure in considerazione le richieste di convocazione inoltrate più volte dalla Unione provinciale della CISNAL di Latina, per verificare responsabilmente la posizione del Governo e del sindacato in ordine alla difesa dell'occupazione ed alla ripresa della produzione;

4) quali iniziative il Governo intende adottare per garantire la stabilità degli attuali livelli occupazionali in attesa di un rapido intervento finalizzato del quale sarebbe opportuno conoscere lo stato di ela-

borazione ed i tempi di attuazione, al fine di tranquillizzare i lavoratori dell'intera provincia pontina preoccupati della progressiva paralisi produttiva che minaccia i posti di lavoro.

(4 - 00368)

GARIBALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, a conoscenza che nel Tribunale di Voghera, a fronte di un organico di quattro giudici, tre cancellieri, quattro ufficiali giudiziari più un coadiutore, sono presenti da anni rispettivamente due giudici, un solo cancelliere e due aiutanti ufficiale giudiziario e che, di conseguenza, si determinerà la paralisi dell'attività giurisdizionale del sopra citato Tribunale, chiede quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per ovviare all'eventuale gravissimo inconveniente.

(4 - 00369)

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che da epoca pregressa a tutt'oggi la Pretura di Randazzo è carente di giudice togato e che tale assenza è stata incongruamente supplita con provvedimenti di carattere provvisorio e contingente e, in particolare, con decorrenza dal 18 marzo 1983, mediante l'assegnazione di un magistrato ivi operante per appena un giorno la settimana;

che tale precario ed inadeguato stato di fatto comporta gravi difetti di funzionalità nell'amministrazione della giustizia, con la conseguente denegazione della tutela dei diritti e della stessa incolumità dei cittadini, con l'incremento delinquenziale e con la certezza dell'impunità per quanti si redono autori di illecite attività e di delitti;

che gli avvocati del luogo, gravemente danneggiati e sostanzialmente inibiti nell'esercizio dell'attività forense, legittimamente protestando, sono scesi da tempo in sciopero;

che assai preoccupante e grave è il malcontento dei cittadini e che sono fondatamente da temere manifestazioni turbative dell'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire presso

il Consiglio superiore della Magistratura al fine di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, all'assegnazione stabile di un giudice togato alla Pretura di Randazzo.

(4 - 00370)

ARGAN, CHIARANTE, NESPOLO, MASCAgni, VOLPONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Avendo appreso da un comunicato stampa della Soprintendenza alla Galleria nazionale di arte moderna che la Galleria stessa rimarrà chiusa al pubblico per un periodo di cinque anni, con l'eccezione di un piccolo reparto per mostre temporanee, gli interroganti chiedono di sapere:

se una misura di tanta gravità, che per circa cinque anni priverà il Paese dell'unico museo che ordinatamente esponga l'arte italiana degli ultimi due secoli, sia stata autorizzata dal Ministero, e per quali motivi;

se lavori di tanta entità da richiedere una durata quinquennale siano stati studiati con la dovuta cura sotto il profilo architettonico e museografico e se il relativo progetto sia stato esaminato e approvato dal Ministero.

Gli interroganti desiderano, inoltre, sapere:

perchè non sia ancora ultimata la costruzione del corpo d'ampliamento della Galleria che, ottimamente progettato dall'architetto Luigi Cosenza, è in costruzione da circa otto anni ed ormai prossimo al compimento, e perchè, dovendo operare nel vecchio edificio, non si sia pensato a terminare rapidamente il nuovo onde ospitare nei suoi locali perfettamente attrezzati le collezioni che, invece, dovranno per cinque anni rimanere chiuse nei depositi;

perchè, per mantenere una parvenza di attività alla Galleria, si sia preferito seguire nel poco spazio praticabile la serie delle mostre temporanee, chiudendo invece al pubblico le raccolte permanenti che costituiscono un'unica, essenziale fonte di informazione per i visitatori italiani e stranieri;

perchè, infine, sia stato previsto un periodo di ben cinque anni per lavori che,

com'è detto nel comunicato stampa, interessano la costruzione di due cabine elettriche, la revisione di tetti, lucernai, apparati antifurto e antincendio e, nè più nè meno, la levigatura dei pavimenti.

(4 - 00371)

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che i collegamenti ferroviari Falconara-Roma e viceversa sono molto disagiati svolgendosi su binario unico, tanto è vero che, ad eccezione della coppia di treni R. 871 e R. 872, i tempi di percorrenza dei circa 300 chilometri del tragitto vanno mediamente dalle 4 alle 5 ore ed oltre in quanto per alcuni treni è previsto il trasbordo, si chiede di conoscere per quale motivo il materiale rotabile che costituiva originariamente il cosiddetto « pendolino » non sia più in servizio da vari mesi, dove si trovi attualmente in deposito e se sia vero che necessita di riparazioni che non vengono effettuate per contrasti con la ditta costruttrice dell'elettrotreno.

Nel ricordare che attualmente il servizio già svolto dal predetto « pendolino » viene effettuato con materiale rotabile costruito nel 1935-38 circa, a fronte di quanto è apparso sulla stampa, che cioè su altro percorso sarà messo a riposo per raggiunti 30 anni di attività un prestigioso treno che, stando a quanto scritto sui giornali, è ancora in buone condizioni, si sottolinea l'esigenza di riportare la normalità nel servizio di cui sopra e di incrementare, se tecnicamente possibile, il numero delle coppie o almeno aggiungerne un'altra a percorso veloce in modo da rendere meno disagiata il collegamento da e per Roma.

(4 - 00372)

ORCIARI. — *Al Ministro della difesa.* — Il paventato trasferimento del Nucleo elicotteri carabinieri da Falconara in altra sede, lontana, fuori regione, ha sollevato molte lamentele ed il risentimento della popolazione marchigiana, ed in particolare di quella anconetana, che ricorda con riconoscenza gli interventi di soccorso operati dal predetto Nucleo in occasione di calamità naturali, come il terremoto e la frana che

hanno colpito Ancona e le alluvioni di Senigallia, ma anche, molto importante, l'opera di prevenzione e di intervento nella lotta alla delinquenza ed il quotidiano servizio svolto sulle nostre spiagge, alcune delle quali di importanza internazionale, per la protezione e la sicurezza della pesca e del turismo.

Premesso quanto sopra, si chiede se le notizie circolate in proposito abbiano un qualche fondamento e che il paventato trasferimento, che si auspica non risponda e verità, non abbia luogo per le ragioni espresse in precedenza.

(4 - 00373)

GIACCHE', FERRARA Maurizio, IMBRIACO, ROSSANDA. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle disposizioni con cui l'Amministrazione della difesa, tramite la Direzione di sanità militare (Difesan), a seguito dell'assorbimento delle competenze ex ENPI da parte delle Unità sanitarie locali, non ritiene di dover proporre a queste le convenzioni stipulate in passato con l'ENPI, per provvedere, invece, sia alle visite periodiche da effettuare nei confronti del personale civile e militare adibito a lavorazioni insalubri, sia alla sorveglianza medica per la protezione del personale esposto al pericolo di radiazioni ionizzanti, mediante l'impiego di ufficiali medici competenti o, in mancanza, mediante il convenzionamento con medici specialisti in medicina del lavoro, subordinando la possibilità di proporre convenzionamenti con le USI « solo in mancanza di ufficiali medici competenti e nell'accertata impossibilità di stipulare convenzioni con medici civili »;

se non ritengano quanto meno contraddittorio che, a fronte di appositi servizi pubblici istituiti con legge dello Stato, un servizio dello Stato proponga il convenzionamento con privati;

se non ritengano che anche le disposizioni di Difesan (per cui l'Amministrazione della difesa sostiene non delegabile lo svolgimento delle attività di controllo igienico-ambientale e di prevenzione infortuni nell'ambito delle strutture della Difesa, sia

militari che di lavoro) contraddicano la norma del controllo che non può essere assunto dal medesimo ente « controllato »;

se non ritengano, pertanto, di provvedere alla revoca di tali disposizioni perchè siano ripristinate anche nelle strutture di lavoro della Difesa le attribuzioni istituzionali di funzioni delle Unità sanitarie locali, in coerenza anche con le conclamate esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica.

(4 - 00374)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere quali ostacoli impediscano la stipula del primo contratto nazionale degli agenti di polizia, le cui trattative si trascinano da mesi, considerato che, secondo quanto richiesto dal Sindacato italiano unitario lavoratori della polizia, tra i capisaldi del contratto vi sono valori di grande portata sociale, primo tra i quali quello della maggiore sicurezza per tutti i cittadini attraverso un incisivo ed effettivo impegno di lotta contro il terrorismo, la mafia, la camorra e la violenza della piccola e grande delinquenza, e che il Paese intero avverte più che mai il bisogno di liberarsi concretamente di tali mali attraverso un movimento unitario ed un impegno solidale di tutte le forze sane.

(4 - 00375)

FINESTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze strutturali in cui si trova il XVIII ITIS, l'istituto tecnico industriale situato nella zona dell'Osteria del Curato sulla via Tuscolana in Roma.

Tali carenze hanno determinato uno stato di preoccupante tensione nel personale e negli studenti, che hanno proclamato recentemente l'agitazione permanente contro le inadempienze del comune, della provincia e della X circoscrizione, colpevoli di ignorare le difficoltà in cui si dibatte l'importante istituto romano.

L'interrogante fa presente che nell'istituto mancano tuttora i necessari dispositivi

di sicurezza, come prescritto dalle norme vigenti in materia, e chiede, pertanto, l'immediato intervento delle autorità competenti affinché al più presto siano eliminati gli inconvenienti più volte denunciati dagli insegnanti e dagli studenti.

(4 - 00376)

PETRARA, DI CORATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali si è giunti a penalizzare i porti del Sud d'Italia con l'istituzione del collegamento diretto tra il porto di Trieste e quello di Durazzo.

Detta linea, in particolare, porta alla cancellazione della naturale zona economica dell'avanmare barese costituita da Jugoslavia meridionale e Albania e mira a stravolgere non solo il fatto storico dei rapporti Bari-Albania, ma soprattutto il fatto economico che vede necessariamente legate tra loro le economie di due nazioni rivierasche per le quali l'avanmare costituisce elemento decisivo e importante dello stesso *hinterland*.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere i provvedimenti che si intendono attivare affinché sia prevista una sosta a Bari, immediatamente prima di Durazzo, atteso che, in mancanza, la stessa frequenza della linea Bari-Dubrovnik subirà ulteriori riduzioni, con grave danno dell'economia barese.

(4 - 00377)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, per l'articolo 26 della legge n. 576 del 1980, le pensioni per gli avvocati maturate entro il 31 dicembre 1981 sono assoggettate alle norme previgenti;

che, in particolare, per l'articolo 21 della legge 22 luglio 1975, n. 319, le pensioni in detta legge previste per gli avvocati infrasettantenni di lire 150.000, per gli ultrasettantenni ed invalidi di lire 220.000, per le vedove di lire 100.000, vanno aumentate secondo l'indice ISTAT;

che la Cassa di previdenza ed assistenza avvocati e procuratori, con approvazione dei Ministri del lavoro e di grazia e giustizia, ha apportato vari aumenti in virtù dei quali le pensioni al lordo di contribuzione cassa, IRPEF e contributo malattia risultano di lire 345.885 per gli infrasettantenni, di lire 509.498 per gli ultrasettantenni e di lire 231.590 per le vedove, secondo l'indice di rivalutazione pari a 2,3159;

che l'indice di rivalutazione, invece, alla data odierna, in riferimento alla data di entrata in vigore della legge n. 319 del 1975, è pari a 3,3759, sicchè le pensioni suddette dovrebbero essere rispettivamente di lire 506.385, lire 742.038 e lire 337.590;

che con deliberazione della Cassa, approvata con decreto ministeriale del 25 giugno 1983, dal 1º gennaio 1984 è stato disposto un ulteriore aumento del 16,3 per cento in previsione di ulteriore svalutazione a tutto il 1983, che porta l'indice di aumento praticato dalla Cassa pari a 2,69, mentre detto indice va presunto in 3,45, sicchè le pensioni al 1º gennaio 1984 dovrebbero ammontare a lire 517.500 per gli infrasettantenni, lire 759.000 per gli ultrasettantenni, lire 345.000 per le vedove;

che vi sono larghe possibilità finanziarie della Cassa, conseguenti alla notevole contribuzione ed alle modestissime pensioni corrisposte, tanto che dal bilancio 1982 risultano: avanzo economico 1981 per lire 52.439.801.514, avanzo economico 1982 per lire 47.227.775.273, disponibilità liquide per lire 81.174.024.831,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intende:

riconoscere agli avvocati pensionati anteriormente al 31 dicembre 1981 il diritto di ottenere la pensione secondo gli indici ISTAT, applicabili per il combinato disposto dell'articolo 21 della legge n. 319 del 1975 e dell'articolo 26 della legge n. 576 del 1980;

autorizzare la Cassa ad aumentare le pensioni nell'ammontare sopra indicato ed a corrispondere agli stessi gli arretrati.

(4 - 00378)

GHERBEZ, BATTELLO, LOTTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Premesso:

che la crisi economica e sociale nel Friuli Venezia Giulia da tempo impedisce uno sviluppo reale e spesso la normale conduzione di una serie di attività, tra cui quella degli autotrasportatori;

che questa categoria ha subito pesanti contraccolpi in seguito alle misure adottate dalla Jugoslavia per proteggere la sua economia;

che la concessione dei permessi di transito per la Jugoslavia è da qualche tempo oggetto di notevoli restrizioni a causa della riduzione della quantità di merci in transito;

che le difficoltà per gli autotrasportatori sono dovute anche alla insoddisfacente distribuzione dei permessi, che avviene in base alla convenzione italo-jugoslava, ma che consente un numero di viaggi limitato, anche per chi ha svolto venti o più anni di attività, e che penalizza in particolare coloro che operano soltanto con la Jugoslavia,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non intendano prendere le dovute misure:

perchè la concessione dei permessi avvenga con maggior rigore e perchè su di essi sia esercitato un maggiore controllo;

perchè le concessioni avvengano in corrispondenza con l'equilibrio dei traffici;

perchè nel contesto delle scelte della politica nazionale le zone di confine siano considerate con il dovuto riguardo;

perchè gli accordi bilaterali per i trasporti internazionali siano conclusi con la preventiva ed organica consultazione delle associazioni di categoria;

perchè sia ricostituita la Commissione consultiva istituita con il decreto ministeriale del 17 giugno 1983;

perchè la sua presidenza sia affidata ad un Sottosegretario di Stato ai trasporti;

perchè sia istituita l'abilitazione prevista dall'articolo 16 della legge n. 298 del 1974 e

29 NOVEMBRE 1983 ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 NOVEMBRE 1983

secondo le norme del decreto ministeriale del 16 maggio 1983;

perchè sia stabilita la parità di trattamento in materia di pedaggi di transito e di tasse di circolazione, specie in previsione dell'aumento del 50 per cento dei pedaggi di passaggio in Austria, che dovrebbe avere effetto dal 1° gennaio 1984.

(4 - 00379)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 30 novembre 1983**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 30 novem-

bre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della relazione della 9ª Commissione permanente:

Riequilibrio della politica agricola comune.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 21,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari